» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 14-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

L. 4 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella fabbrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9 - 4 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e suc. all'Estero.

Anno XXX — Mercoledì 22 luglio — 1914 — Mercoledì 22 luglio — Numero 20

La crisi austro-serba

Il passo del Governo austriaco A BELGRADO

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Le richieste - Un termine di 48 ore

GENNA 21, sera — A quanto si comunica da Ischl alla *Neue Freie Presse* si assicura colà che il passo del governo austriaco a Belgrado seguirà nel corso di questa settimana. Il passo sarà in una forma molto cortese, ma molto preciso nel contenuto. Inoltre si comunica che il passo diplomatico dell'Austria-Ungheria prospetterà un termine per la risposta, che si crede non eccederebbe le 48 ore. Le pretese che il Governo austriaco porrà a Belgrado sarebbero le seguenti: avviamento immediato di un'inchiesta contro i cittadini, contro gli organi serbi compromessi nell'attentato di Serajevo; ampie garanzie che questa inchiesta sarà eseguita nel rigore e effettivo compimento dei risultati constatati dall'inchiesta eseguita a Serajevo.

Queste garanzie sono importanti, in ragione della circostanza che l'Austria-Ungheria avere la sicurezza che i colpevoli sono realmente perseguitati giudiziariamente e puniti.

Il governo austriaco chiederebbe inoltre che il Governo serbo proceda colla più grande risolutezza contro quelle organizzazioni che esercitano l'agitazione contro il consiglio dell'impero austriaco e producono correnti come quelle che hanno condotto all'attentato di Serajevo. Tali associazioni non dovranno essere più tollerate e nemmeno si dovranno tollerare agitazioni dell'opinione pubblica, come sono avvenute in Italia, le quali sono divenute un pericolo per la pace.

Il Governo austriaco inoltre esprimerebbe il desiderio che sia meglio organizzata la sorveglianza del confine. A questo proposito dovrebbero servire di modello le istituzioni della polizia di confine stabilite in vari trattati fondati sul diritto delle genti, come negli accordi contro il contrabbando fra l'Austria e la Germania e fra la Serbia e l'Italia. Nel modo dovrebbe essere provveduto perchè la sorveglianza dei confini sia da entrambe le parti, anche colla presenza degli organi di polizia austriaci.

Le disposizioni che essi contengono in molti trattati e non contengono ma che possa in qualsiasi modo turbare l'indipendenza della Serbia. Il Governo dell'Austria però non ha solo lo scopo di togliere questi evidenti abusi, ma di indurre in genere il Governo serbo a mutare la sua politica, nel senso di una base duratura e sicura.

L'imperialismo serbo

La *Neue Freie Presse* richiama l'attenzione dei suoi lettori sulla gravità e solennità del momento, raccomandando pero fermezza e sangue freddo. Trae argomento a sperare che tuttavia la Serbia, forse dinanzi all'alternativa di scegliere la pace o la guerra, si deciderà per la pace, specialmente dopo i brindisi di Pietroburgo. La *Neue Freie Presse* crede di intravvedere la speranza a lasciare localizzata la crisi austro-serba. In questa crisi stanno di fronte l'imperialismo austriaco e l'imperialismo serbo. Chi avrebbe mai preveduto un paio di anni fa, continua il giornale, che sarebbe venuto così presto il tempo in cui in Austria lo spauracchio di un imperialismo serbo avrebbe potuto affilare le sciabole e avrebbe causato disastrosi tracolli alle borse di Vienna e di Budapest? Eppure, date le dichiarazioni ufficiose austriache e ungheresi, si dice che l'imperialismo serbo è quello che si vuole colpire come autore morale della tragedia di Serajevo. L'imperialismo, dice un uomo politico austriaco all'ufficioso *Tageblatt*, che cerca a strappare all'impero le sue provincie meridionali, sovvertendo le popolazioni mediante congiure e attentati.

Nella storia non si trova esempio consimile, di uno stato relativamente piccolo come la Serbia che dia tanti attacchi a uno stato così grande come l'Austria.

La *Zeit* rileva che non sarebbe giusto accusare la Serbia di megalomania. Se la Serbia è davvero affetta dalla megalomania, la colpa è degli uomini di Stato austriaci o della stampa ufficiosa.

La Aberental in poi si è sempre avuta mania di sparare a cannonate contro gli asseri serbi. E' naturale che questi si mantengano superbi, vedendo che l'Austria mostra di avere tanta paura di loro da avere già sprecato un miliardo per le mobilitazioni contro la Serbia e non hanno nemmeno mostrato d'accorgersi delle minaccie. E' assurdo prensela solo colla Serbia. I serbi sanno benissimo che la loro forza sta nella Russia e non è quindi megalomania quella dei serbi. Questi sanno di avere un potente protettore. L'Austria ha nella Russia il suo vero nemico. E' la Russia che attenta all'esistenza dell'Impero austriaco, e solo dalla Russia viene il vero pericolo. Ma la diplomazia austriaca troppo pusillanime per affrontare questa verità.

La socialista *Arbeiter Zeitung* si domanda se il conflitto austro-serbo si limiterà davvero ad un dialogo diplomatico tra l'Austria e la Serbia. Essa domanda: « Se la Serbia rispondesse all'Austria con un rifiuto, che cosa accadrebbe? Si crede davvero a Vienna che, quando fosse scoppiato un conflitto armato tra l'Austria e la Serbia, le altre potenze se ne starebbero a guardare e considererebbero questo conflitto come un processo puramente morale fra gli stati? No. Tutte le Potenze chiederanno non ci sia da guadagnare qualche cosa, e le prime a chiederselo saranno la Russia e la Rumenia, e non molto dopo chiederà anche l'Italia. »

Il linguaggio violento della stampa serba

BELGRADO 21, sera — In questi circoli politici si attende con interesse l'ultimo atteggiamento dell'Austria-Ungheria, ma si nutre però profondo convincimento che, qualora in genere si venisse ad una spiegazione, questa senza dubbio conchiuderebbe ad una soluzione assolutamente pacifica. Invece il linguaggio della stampa di Belgrado non segue queste speranze dei circoli politici. Il giornale *Piemont* scrive:

«L'amore di pace dell'Austria è una simulazione impudente, ma il giorno della resa dei conti verrà, e presto».

Il giornale *Politica* scrive.

«L'Austria, secondo il metodo antico, vuole intimorirci anche ora. Essa si affanna per convincere noi e le grandi Potenze che questa volta la cosa sarà molto seria, se la Serbia non accetta tutto quanto è domandato dall'alto.

Data questa minaccia, in realtà non vi è che a temere della guerra. L'Austria con ciò si rende ridicola».

Il giornale *Novosti* dice:

«Il conte Tisza si è affannato invano a frenare l'onda bellicosa degli interpellanti del Parlamento viennese, giacchè nessuno crede che questo furore bellicoso sia genuino. Tutta l'Europa ha già avuto occasione di sincerarsene, poichè basta ricordare la vigliaccheria senza esempio mostrata dagli austriaci in seguito alle false voci di imponenti dimostrazioni antiaustriache a Belgrado».

L'intervista con Pasic confermata

LIPSIA 21, sera — Le *Leipziger Neueste Nachrichten* pubblicano una dichiarazione del loro corrispondente, dottor Rollovo che conferma parola per parola la nota intervista col dottor Pasic, presidente dei Ministri di Serbia.

Alla Camera ottomana

L'incontro del Gran Visir con Venizelos

COSTANTINOPOLI 21, sera — Alla Camera Emanuel Lidis greco ha domandato al Governo di fare precise dichiarazioni circa le isole del Dodecaneso. Ha domandato pure che il Governo tuteli l'ordine a Smirne e negli altri distretti. Il presidente ha rievato come le dichiarazioni fatte dal Governo riguardino tutte le isole.

Al momento del voto i deputati greci si sono astenuti eccetto uno solo che ha votato contro.

La camera ha tenuto una seduta notturna per esaurire l'approvazione del bilancio. La Camera ha preso in considerazione una mozione che propone il rinvio a giudizio dei gabinetti Ghazi Muktar Pascià a Kiamil Pascià per la dichiarazione di guerra in un momento in cui l'esercito non era pronto, ritardo nella mobilitazione ed ingerenza del consiglio dei ministri nelle operazioni militari.

La presidenza della Camera è stata incaricata di studiare la questione.

Si assicura nei circoli diplomatici bene informati che il Gran Visir ha dichiarato a parecchi capi di missione diplomatica che partirà dopo la festa nazionale del 23 luglio per l'Europa per trovarsi in una città del Belgio o dell'Olanda con Venizelos. Si crede che i due capi di gabinetto cercheranno di risolvere le questioni attualmente esistenti fra la Turchia e la Grecia come quella delle isole e quella dell'emigrazione.

Gli incidenti bulgaro-rumeni

Un comunicato bulgaro

SOFIA 21, sera — La giornata di ieri è stata calma su tutta la linea della frontiera bulgaro-rumena eccetto che presso il posto di Kutulu ove è avvenuto l'ultima aggressione rumena ed ove verso le 11 del mattino si vide svolgere una nuova azione da parte delle truppe rumene le quali aprirono il fuoco.

I soldati bulgari non risposero. Il fuoco di fucileria ricominciò verso le 2 del pomeriggio e si rinnovò verso le 11 di sera. In questo momento un turco che si era recato a Rutchuk e che voleva passare clandestinamente la frontiera per recarsi in Rumenia, fu ferito dai soldati rumeni e quindi raccolto dai soldati bulgari i quali lo fecero trasportare all'ospedale di Rutchuk.

I rumeni che erano una ventina hanno sparato da una località posta a seicento passi nell'interno del territorio bulgaro. Questa ultima offensiva sembra avere per iscopo specialmente di impadronirsi dei cadaveri dei soldati bulgari uccisi il giorno precedente nelle note condizioni o provocare le guardie di frontiera per obbligarle a sparare contro i soldati rumeni e potere dire poi che il grave incidente di Kutulu è liquidato col sangue trovandosi i rumeni ed i bulgari alla pari gli uni verso gli altri. In questa situazione si augura vivamente che il Governo rumeno segua l'esempio del gabinetto di Sofia facendo sostituire i suoi soldati implicati nei recenti incidenti. Tale misura contribuirebbe a ricondurre la calma sulla frontiera.

In Albania

Perchè Valona e Durazzo non saranno occupate dagli insorti

DURAZZO 21, notte — *L'Albania ha durato cinque giorni esattamente a rappresentare la parte tragica o meglio a lasciarsi sopraffare dal tragico sul comico nello svolgimento della sua vita imponderabile. Trascorsi questi cinque giorni, l'equilibrio fra la commedia e la tragedia si è perfettamente ristabilito ed il regno ha ripreso la sua vita normale. Che c'è da stupirsi se all'Europa basta, perchè l'Albania esista di fatto che uno dei suoi punti, Durazzo, dove risiede il Re, permanga all'infinito nelle condizioni di città assediata, guardata dalla flotta internazionale? perchè la stessa Europa non dovrebbe considerare come un miglioramento di situazione la probabilità che un altro punto, Valona, sia stata messa nelle condizioni precise della prima? Oggi Valona è guardata da due navi italiane e da una austriaca. Domani vi sarà un'altra riunione di bastimenti internazionali che contempleranno il campo neutrale dove fra i secolari ulivi piantati dalla veneta repubblica biancheggiano le tende dei faggiaschi.*

Noi siamo qui in attesa del fatto nuovo che dia agli avvenimenti un corso differente da questo presente, che non esiterei a definire il lento processo di serbizzazione e di grecizzazione dell'Albania. Questo fatto nuovo consisterebbe nella presa di Durazzo o in quella di Valona da parte di una qualsiasi categoria di insorti che presumibilmente dovrebbe portare o alla internazionalizzazione dell'Albania o alla occupazione duplice italo-austriaca.

Io non posseggo gli elementi sufficienti per affermare se l'occupazione internazionale o la duplice occupazione italo-austriaca avverrà soltanto nel caso che gli insorti vengano a Durazzo o il battaglione di Spiromillos si avvicini alla conca che chiude Valona: no. Comunque, quello che posso dire con una certa sicurezza è che appare ogni giorno meno probabile che Durazzo e Valona siano prese dagli insorti, e questo perchè gli insorti che circondano Durazzo, in questa come in generale in tutte le insurrezioni dell'Albania centrale, sono diretti dalla Serbia come la sollevazione musulmana che trama contro Valona è regolata dai greci, e che è del massimo interesse della Serbia e soprattutto della Grecia che le condizioni attuali in Albania non vengano modificate.

L'Albania non è stata sufficientemente lavorata da loro. Occorre del tempo perchè, data l'anarchia nella quale è lasciato l'interno per mancanza di comunicazioni, la Serbia e la Grecia operino nel senso di neutralizzare le influenze a loro avverse che ancora esistono e danno al paese un assetto favorevole ai loro disegni, o comunque lo dispongono contro l'occupazione internazionale o della duplice italo-austriaca. L'irruzione a Durazzo e Valona degli insorti, modificando le condizioni odierne albanesi, che sono assolutamente ideali per lo svolgimento del programma serbo-greco, li comprometterebbe irremissibilmente. Ora è indubitato che gli insorti musulmani che serrano Durazzo vorrebbero entrare in città, e la stessa cosa farebbero pure i musulmani che minacciano Valona lungo la Vojussa. Chi impedisce che questo avvenga sono precisamente i serbi ed i greci, per i quali l'avvento di fatti nuovi è considerato come disastroso.

Non bisogna credere che gli insorti siano perfettamente consci della parte che gli esportatori ed i porgitori di armi ai serbi e greci fanno loro rappresentare ed è precisamente questa imperfetta conoscenza che ingenera la eccitazione; quella che inizia per non condurre mai a termine trattative senza fine; quello che in una parola crea la situazione odierna. Noi che viviamo qui e dobbiamo osservare per dare ora per ora la storia del ritorno della insurrezione, dobbiamo ormai distinguere le giornate nei loro istanti fondamentali: la sollevazione contro il Re prende la mano a coloro che ne profittano di più e sappiano intuire pure quando avviene il fenomeno inverso, cioè il momento nel quale le aspirazioni serbe trionfano sul complesso dei desideri puramente albanesi. Le giornate della prima specie sono quelle degli attacchi delle prese di nuove posizioni, delle minaccie; quelle della seconda specie sono le giornate dei parlamentari.

Per poco che la duri ancora, a Valona accadrà la stessa cosa.

ARNALDO CIPOLLA

L'Austria e il Lowcen

VIENNA 21, sera — *La Fremdenblatt pubblica:*

Un giornale francese pretende che la Austria Ungheria avrebbe intenzione di occupare con la forza il monte Lowcen. Siamo autorizzati da fonte competentissima a dichiarare che non esiste la minima ragione che possa giustificare il nascere di questo atto del tutto falso.

Gli insorti rifiutano

di parlamentare altrove che a Siak

DURAZZO 21, sera — *Gli insorti si rifiutano di recarsi a parlamentare a bordo di una nave estera, e insistono nello invitare i ministri delle Potenze ad andare nel loro campo.*

Notizie da Valona annunziano che colà continua la tranquillità.

Oggi circola la voce che il Re convocherà a consiglio i ministri delle Potenze e la commissione di controllo per conferire sulla situazione attuale. Anche i ministri delle Potenze avrebbero esaminato nei riguardi del convegno di mercoledì con gli insorti quale potrebbe essere la loro condotta qualora gli insorti stessi mantenessero ferme le richieste esposte precedentemente.

Wied si prepara a partire?

ROMA 21, sera — La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Durazzo:

Nessun fatto nuovo è sopravvenuto ma credo di potervi oggi con la consueta riserva inevitabile in Albania, assicurare come decisa e vicina la partenza del principe di Wied il quale, dopo l'ultimo colloquio con i rappresentanti delle Potenze, scoraggiato sulla possibilità di un aiuto che gli venga dall'Europa, impressionato sovratutto dai fatti dell'Epiro e dall'impossibilità di difendere la frontiera, pare deciso alla partenza. Non si sa ancora quando nè dove. Questo almeno, se non è notizia ufficiale, risponde al personale ed unanime convincimento di tutti i diplomatici e di tutte le autorità di Durazzo.

La gestione del bilancio 1914-15 e lo stato di previsione 1915-16

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 21, sera. — Il Ministro del Tesoro, on. Rubini, seguendo la consuetudine osservata nei decorsi anni finanziari, ha inviato ai Colleghi del Gabinetto le istruzioni da tenersi presenti nella compilazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1913-'14 e nella formazione del progetto del bilancio di previsione pel 1915-'16. Il Ministro, dopo aver racomandato che i cennati documenti siano trasmessi al Tesoro entro il termine del 30 settembre stabilito dalla legge di contabilità generale, evitando qualsiasi ritardo, così denuncia i criteri in base ai quali sarà d'uopo condurre la gestione del bilancio pel 1914-'15 e predisporre lo stato di previsione pel 1915-'16.

Per quanto concerne il corrente esercizio stimo opportuno riportare, le considerazioni teste esposte dall'on. Giunta generale del bilancio nella redazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1914-'15. Ivi si legge quanto segue:

« Le presenti condizioni della finanza, le buone regole della contabilità di Stato e i giusti riguardi alle prerogative del Parlamento dovrebbero consigliare, se non imporre, alle nostre amministrazioni di fare ogni opera, perchè i servizi siano condotti in guisa da poter contenere la spesa nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Ma una lunga esperienza lascia ormai adito al grave dubbio che talune amministrazioni non sappiano sottrarsi alla tendenza di predisporre la gestione dei servizi col disegno di chiedere durante l'esercizio altri fondi in aggiunta a quelli concessi dal Parlamento con la legge di bilancio. E ciò che deve richiamare la più vigile e, speriamo, non infruttuosa attenzione, si è che le domande di nuovi e maggiori crediti, oltre a presentarsi non di rado [illegible] condizioni da vincolare ogni libertà di giudizio, abbiano per iscopo di soddisfare [illegible] neri di carattere facoltativo e a prefe[illegible] e, in gran parte, spese generali di amministrazione, compensi, sussidi, indennità, spese di ufficio e di stampa, che una mano avveduta e moderatrice può e dovrebbe riuscire ad infrenare.

In ogni caso parrebbe opportuno, se non necessario escogitare senza indugio [illegible] efficaci per impedire che nel prossimo esercizio si riproducano maggiori assegnazioni le quali non rispondono al [illegible] concetto di esigenze ineluttabili rigorosamente stimate.

Non interrompere la politica nel grado [illegible] le incremento dei servizi è un dovere cui non possono venire meno nè il Governo, nè il Parlamento. Ma contenere le [illegible] nei giusti limiti è un vero obbligo [illegible] contribuenti impongono a tutti di [illegible] vare con ogni scrupolosa cura ».

Le osservazioni dell'on. Giunta generale determinano senz'altro le norme da seguire nella gestione del bilancio dell'esercizio ora iniziato. Dette norme, le quali trovano sanzione nel canone fondamentale dell'amministrazione, di contenere, [illegible] le spese entro i limiti dei fondi consentiti dal Parlamento, sono da seguirsi con [illegible] scrupolo e rigore.

Per quanto riflette, poi, la previsione [illegible] l'esercizio 1915-'16 i criteri ai quali [illegible] deve informarsi scaturiscono dalle discussioni al riguardo di recente svoltesi [illegible] l'ambito parlamentare. Basterà rammentare quello che osserva la Giunta nella [illegible] tovata relazione, che cioè, la situazione finanziaria esige maggiori cure perchè [illegible] bia a migliorare ed in ogni caso a non peggiorare. Anche la Commissione permanente di finanza del Senato del Regno nel [illegible] ferire, or non ha guari, sul progetto [illegible] cernente spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica [illegible] no al 30 giugno u. s. ebbe ad invitare [illegible] Governo ad opporsi gagliardamente ad aumenti di spese che non abbiano carattere di imprescindibilità e di urgenza.

L'ATTEGGIAMENTO DEI FERROVIERI

dopo i provvedimenti della direzione genera[illegible]

La proclamazione dello sciopero generale ad oltranza?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

L'elenco dei ferrovieri considerati dimissionari

ROMA 21, sera — La *Tribuna* reca:

E' impossibile avere dalla direzione generale un elenco completo dei ferrovieri che sono stati considerati dimissionari, ma poichè i colpiti hanno avuto comunicazione del provvedimento che li riguarda, i nostri corrispondenti di parecchi dipartimenti ci hanno segnalato i nomi:

Eccoli divisi per compartimenti:

Ancona — Personale effettivo: macchinisti: Gottardi Amerigo, Petroni Armando, Ferranti Luigi; fuochisti: Moruzzi Gaetano, Pesarese Bindo; operaio di 3.a classe: Valentini Ireneo; capi conduttori: Mezzasoma Pilade, Tonini Luigi; frenatore: Berattini Pilade; operaio di 2.a classe: Mezzetti Angelo.

Personale avventizio esonerato dal servizio per cattiva prova: Aiutanti applicati: Borri Nicola, Machira Francesco, Nardi Emo; frenatori: Dantucci Michele; fuochisti: Battistone Gerardo, Ziballa Riccardo; operaio di 2.a classe: Dolci Getulio.

Per il compartimento di Ancona, oltre i licenziamenti già indicati, sono stati presi questi altri provvedimenti: Gli applicati Marchetti Aroldo e Pier Federici Luigi sono retrocessi ad aiutanti applicati; gli aiutanti applicati Soncini Giuseppe e Calabro Giuseppe sono retrocessi a scritturali; i capi conduttori Broglio Vincenzo e Vincentelli Ferdinando sono retrocessi a conduttori; il capo squadra di servizio merci Travagli Umberto è retrocesso a manovale.

Firenze — Tommaso Stiatti, aiutante applicato a Livorno, Enrico Ercole macchinista ed il guardia freno Fantozzi.

Bologna — Oberti capo conducente, Arpinoli, Fascetti capi conducenti, Ettore Bobini conduttore, Laporti Francesco manovratore, Pedrini Enrico fuochista.

Napoli — Borraccetti Tommaso, Misiano Francesco applicati a Napoli, Barreca Francesco capo conduttore a Salerno, Durante Alfredo capo conduttore a Salerno, Fulcione Carmine guardia freno a Salerno, Perille Luigi frenatore a Salerno, Marziani Dante frenatore a Salerno, Curzio Eugenio macchinista di Avellino.

Venezia — Bartoli Angelino applicato e Ciardi Luigi (questo Ciardi non è da confondere col membro del Sindacato già licenziato dalle Ferrovie di Stato col provvedimento del 1907).

L'impressione a Roma

ROMA 21, sera — Stamane sono giunti gli elenchi delle punizioni inflitte ai ferrovieri scioperanti, e sono stati comunicati.

L'applicato Misiano, che era uno dei più attivi agitatori, addetto alla divisione del compartimento, appena avuta la notizia del provvedimento preso a suo carico, di essere stato cioè dichiarato dimissionario, ha lasciato l'ufficio.

Quando la massa dei ferrovieri ha appreso il decreto del direttore generale, non ha manifestato nè meraviglia nè indignazione. Ha commentato invece il fatto rievocando il provvedimento adottato per lo sciopero del 1907, nel quale i destituiti furono 15, essendosi verificato lo sciopero in soli due compartimenti, Milano e Torino, mentre questa volta si sono verificati gravi fatti di sabotaggio e i provvedimenti odierni sono più miti di quelli precedenti.

Il Comitato d'agitazione riunito a Milano

La maggioranza per lo sciopero

MILANO 21, sera — Stamane sono arrivati nella nostra città col diretto di Roma alcuni membri dello scaduto comitato centrale del consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri. Sono venuti a Milano per il processo che si inizierà domani mattina dinanzi alla 9.a sezione del tribunale. Si tratta del processo intentato da Emanuele Branconi in seguito al suo dissidio col Papa.

Naturalmente essendosi saputo che da Ancona era partito per Milano il comitato centrale, si è pensato subito che a Milano si tenessero le riunioni per le decisioni da prendersi in seguito alle punizioni inflitte ai ferrovieri. Stamattina però concordemente tutti i membri del Sindacato hanno dichiarato che non erano a Milano se non che per il processo e che non si sarebbero affatto occupati della situazione attuale. Tali dichiarazioni naturalmente non corrispondevano a verità, ed infatti nel pomeriggio di oggi il comitato ha tenuto due riunioni ed in ambedue si è parlato della situazione.

Dove si siano riuniti i membri del comitato non fu possibile sapere. Evidentemente essi si sono riuniti in casa di qualche privato ed a tale proposito si faceva il nome di Pulvio Zocchi e dell'avv. Olivetti. Le indagini fatte questa sera al riguardo non hanno dato alcun risultato. Questa sera si è potuto sapere che il comitato ha tenuto una riunione alla Camera del Lavoro dove ci siamo recati ed abbiamo cercato di sapere qualche cosa di positivo da parte dei membri più influenti del comitato direttivo. Tutti si sono chiusi nel più assoluto riserbo. Solamente qualche amico ha potuto avere delle rivelazioni le quali permetterebbero di credere che la deliberazione presa è favorevole allo sciopero in quanto la maggioranza del comitato direttivo si è pronunciata in questo senso.

Circa l'attuazione dello sciopero, niente è stato ancora deciso, e questo si deduce dal fatto che nessuna comunicazione è stata data ai vari gruppi dei vari centri ferroviari d'Italia. Si era detto che a prendere una decisione si aspettava il risultato della riunione del consiglio della Confederazione generale del Lavoro che era adunato stamattina alla Camera del lavoro, ma il ferroviere Papa a chi lo ha interrogato in merito ha detto che lo sciopero è assolutamente inevitabile. Ha detto ancora che l'adesione e la solidarietà della Confederazione e dell'Unione sono assolutamente estranee alla proclamazione dello sciopero.

In conclusione si crede che una proclamazione non possa avvenire prima di domani mattina. L'avversione della Confederazione del Lavoro allo sciopero ferroviario è basata sul fatto che ormai il Governo è pronto a qualunque evenie[illegible] e che lo sciopero segnerebbe un dis[illegible] per la classe dei ferrovieri. La direz[illegible] del partito ha incaricato da Roma [illegible] rettore dell'*Avanti!* di rappresent[illegible] nelle varie riunioni che si terranno [illegible] la nostra città e si è riservata di [illegible] dere ulteriori disposizioni secondo [illegible] to verrà deliberato nella riunione [illegible] ferrovieri stessi. A tale proposito B[illegible] Mussolini ha avuto questa sera un [illegible] go colloquio con i membri più influ[illegible] del comitato centrale del Sindacato [illegible] conoscere le intenzioni del com[illegible] stesso.

Irritazione contro il Sindac[illegible]

Il commesso v aggiatore De Amb[illegible]

ROMA 21, sera — Le notizie che [illegible] vano da tutti i compartimenti ferro[illegible] della penisola dicono che fra tutti i [illegible] rovieri, specialmente fra quelli app[illegible] nenti alle categorie più disagiate, [illegible] manifestando una sorda irritazione [illegible] tro il sindacato e specialmente contr[illegible] cuni componenti di esso, che, pure [illegible] do fatto in passato opera di propag[illegible] e di agitazione a pro' dello sciopero [illegible] no ora riusciti, a furia di pretesti [illegible] precauzioni prese in antecedenza, a [illegible] attirare sul loro capo i rigori della l[illegible]

In altri termini vi sono tra i punit[illegible] disgraziati colpevoli solamente di con[illegible] ta dedizioni agli ordini dei capi per [illegible] rito di disciplina e di solidarietà di [illegible] se, mentre altri che hanno solo dimo[illegible] to di sapere predicare lo sciopero, [illegible] scondendosi al momento in cui met[illegible] in vista poteva essere pericoloso, [illegible] hanno avuto punizioni di sorta, o [illegible] lo meno hanno riportato punizioni [illegible] vissime. E il fatto è così vero che [illegible] tutta la massa dei ferrovieri aspet[illegible] con sicurezza di vedere punite esem[illegible] mente persone che invece sono ri[illegible] a trovare il rotto della cuffia.

E si noti che questi signori non h[illegible] avuto neppure il coraggio di mettere [illegible] ri un manifesto o un bollettino o u[illegible] municato qualunque, dal quale app[illegible] se come essi siano ancora solidali [illegible] colpiti.

L'on. De Ambris è stato a Roma, è [illegible] to ad Ancona, ed è andato a Milano [illegible] ve oggi si ha da decidere per lo sci[illegible] ferroviario. Ma il deputato di Parma [illegible] quel che si sappia, non è ferroviere, e [illegible] appartiene a nessuna categoria di [illegible] ratori. Come c'entra, dunque? Evid[illegible] mente non c'entra che come sindaca[illegible] rivoluzionario. Decisamente dunque [illegible] è delle dimissioni inflitte ai ferrovier[illegible] egli si occupa, ma della rivoluzione. [illegible] crede alla rivoluzione, benchè non [illegible] di trovarcisi in mezzo, come appar[illegible] lorchè si spararono tante fucilate a [illegible] ve. Ad ogni modo prosegue nella sua [illegible] e fa il mestiere suo. Ma ci sia l[illegible] domandare: E quei socialisti puri [illegible] ciali, che si sono sempre proclama[illegible] formisti e hanno sempre parlato [illegible] Rigola, il quale proprio l'altro ieri l[illegible] si nettamente e coraggiosamente d[illegible] to le sommosse e le repubbliche di [illegible] bicaro, come si atteggiano quei soci[illegible] riformisti? Se tacciono, se rimar[illegible] inattivi, davanti alla azione capit[illegible] da De Ambris, sarà vera una di q[illegible] due cose: o che hanno abbandonato [illegible] formismo o che sono stati abband[illegible] dagli organizzati; cosicchè non tr[illegible] il coraggio di fiatare. Ma almeno ne[illegible] mo caso — il secondo mostrerebb[illegible] troppo grande sforzo di sincerità — [illegible] no il dovere di spiegarsi, di enumer[illegible] cause della loro rivoluzione o della [illegible] contraddizione.

Nuova brillante vittoria
del gen. Cantore contro i senussiti
Il Gran Senusso in fuga

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI 20, ore 20,45 — *Oggi finalmente abbiamo notizie sulla attività della colonna Cantore che, dopo alcuni giorni di riposo a Gedabia, il 15 luglio riprendeva la marcia del ritorno, raggiungendo in due tappe Bedafon. Quivi giunto il generale Cantore concepì il disegno di attaccare ancora i senussiti prima di rientrare a Bengasi con la sua colonna. Suo campo d'azione doveva essere a sud-est di Bedafon e cioè la regione verso Antelat e suo obiettivo l'occupazione di Saunno, ove, secondo le notizie degli informatori, le forze senussite ed i loro capi si dicevano rifugiati dopo le vittoriose giornate di Bedafon e di Langal alla fine dello scorso giugno.*

La colonna composta, come è noto, di truppe nere, di artiglieria e di cavalleria, partì il 17 corrente da Bedafon; marciò tutta la notte e pose il campo a Suani el Garedja, al sud di Antelat a 25 Km. da Bedafon avendo ivi bruciato un deposito di orzo.

Il 18 mattina le truppe proseguirono verso Saunno incontrando due vasti campi, il primo dei quali venne incendiato ed il secondo fu lasciato intatto per mancanza di tempo ripromettendosi il generale Cantore di distruggerlo ritornando. Aveva scoperto lì presso un enorme deposito di orzo.

Giunta la colonna a sei Km. da Saunno, si delineò sull'orizzonte un nugolo di cavalieri nemici che avvicinati apparvero essere circa 300. In una posizione ripida, malagevole e difficile per lo spiegamento delle nostre artiglierie, e per il passaggio degli autocarri si appostavano circa 500 predoni i quali aprirono il fuoco sulla nostra colonna mentre la cavalleria beduina tentava ripetutamente di attaccare il nostro fianco sinistro che si era spostato più avanti e la nostra retroguardia.

E' notevole la resistenza e l'impeto offensivo che offrì il nemico il quale difendeva le sue ultime e pericolanti posizioni. Ma dopo due ore di combattimento i nostri avevano ragione e i senussiti si davano alla fuga in ogni direzione inseguiti da presso fino ai pozzi di Saunno dai nostri che quivi posero il campo.

Quivi si raccolsero anche informazioni circa il Gran Senusso il quale non si attendeva certo la nostra nuova improvvisa avanzata e che prese con sè tutti i famigliari, le donne ed i cavalieri di tutte le ajlets ribelli con lui dimoranti fuggiva disperatamente trascinandosi dietro il bestiame e riponendo i suoi sforzi nella resistenza disperata dei suoi fidi che combattevano, così tenacemente per dar tempo al loro capo di fuggire.

Sono ancora imprecisate le perdite del nemico.

Dei nostri perdemmo un cavalleggero morto, 2 ufficiali, 3 soldati bianchi, 16 ascari leggermente feriti.

Il giorno 19, durante la marcia di ritorno, fu bruciato un grandioso attendamento contenente 1400 grossi cumuli di orzo in parte appartenente al Senusso, e furono prese molte ricche tende, casse e oggetti vari. (Stefani).

Al Messico
Un passo del Governo francese per l'uccisione dei due monaci

MESSICO 21, sera — I giornali pubblicano che in seguito alla uccisione di due sacerdoti francesi da parte dei rivoluzionari, l'ambasciata di Francia a Washington avrebbe inviato una nota al Governo degli Stati Uniti domandando protezione. Un passo simile sarebbe stato fatto dai rappresentanti a Washington dei governi italiano, tedesco, inglese e spagnolo.

Ladri in fuga
investiti e stritolati da un treno

PARIGI 21, ore 22 — Il «New York Herald» edizione di Parigi riceve da Nizza che la villa di Lord Egerthon al Capo Martin, venne visitata da due ladri la scorsa notte. Compiute le loro gesta i ladri si diedero a fuggire e saltarono dal giardino nella linea ferroviaria sottostante. In quel momento passava un treno ed uno dei malfattori rimase stritolato; l'altro è ferito gravemente.

Allucinazioni!

Un neonato foglio estivo di Roma del quale non ci è riescito di aver copia e che sarebbe sorto per consolidare la vittoria del blocco cattolico-modero-nazionalista romano, si fa mandare da Bologna la notizia che il Resto del Carlino *è stato acquistato dal trust giornalistico che fa capo al* Secolo, *e per questo dall'ing. Pontremoli. L' allegro confratello romano scrive testualmente:*

« Il compromesso era già stato concordato di questi giorni e si attendeva solo lo spolverino (sic) massonico. Questo è venuto e il fattaccio è giunto al suo epilogo».

E commenta:

«Così i liberali bolognesi si danno ancora una volta mani e piedi legati alla demagogia dei Calda, Bentini, Oviglio, Facchia e altri.... 33 compagni».

Ci par superfluo dire che si tratta di una stupida panzana estiva e cucinata per giunta a Roma, dove si ignora, ad esempio, che l'on. Calda... è antimassone. Siamo pertanto dolenti di dover fare al confratello Romano, che fantastica sulla «degringolade» del Resto del Carlino, *invece dei consueti auguri di lunga e prospera vita, le nostre condoglianze per questo suo primo accesso allucinatorio, che vogliamo sperare passeggiero. Vogliamo anche sperare che esso si affretterà a prender atto della nostra smentita. Chè in caso contrario ci vedremmo costretti a chiamarlo a rispondere in sede opportuna delle sue strane informazioni e dei suoi balordi commenti.*

La relazione di Ernesto Nathan
su l'Esposizione di S. Francisco

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 21, ore 22 — La «Tribuna» pubblica la relazione di Ernesto Nathan al governo sulla esposizione di S. Francisco. Il comm. Nathan comincia col ricordare le festose accoglienze ricevute a New Jork il ricevimento da parte di Wilson e di Bryan a Washington ottenuto dietro richiesta del marchese Cusani Gonfalonieri nostro ambasciatore.

«Dal presidente ebbi l'incarico — dice il commissario Nathan nella sua relazione — di trasmettere al Re l'espressione della sua profonda deferenza e del grande compiacimento per la partecipazione dell'Italia alla grande mostra internazionale. Così anche a Chicago da parte degli italiani alla stazione e da parte del signor Morris e di altre distinte personalità americane mi ebbi lusinghiere accoglienze. A San Francisco la soddisfazione esternata nelle varie città da parte degli americani e della colonia italiana si mostrò più calorosa e più intensa. A San Francisco dietro consiglio del console impiantai un piccolo ufficio composto di una sola persona, l'agente commerciale Merlo, e di una sola stanza nello edificio ove risiede il consolato.

Il progetto del Piacentini, così ammirato da noi, destò laggiù schietto entusiasmo, se non che nel padiglione italiano sono concentrate due sole nazioni, quella stato e l'altra della serie di stanze denominate «la Casa italiana»: occorreva provvedere per tutti gli altri prodotti a garanzia generale riservando lo spazio occorrente per le sezioni nostre.

Per le belle arti fu proposto un padiglione di 5000 p. q. ma essendo insufficiente; ho chiesto 8000 p. q. che confido verranno concessi. Per le manifatture abbiamo circa 9000 p. q. La statuaria monumentale verrà collocata all'aperto senza temere venga deturpata dalla pioggia perchè nei mesi della esposizione dal marzo al novembre la pioggia è avvenimento eccezionale.

Per l'alimentazioae è assegnato uno spazio di 3500 p. q. Per i prodotti agricoli 1500 p. q. eccezione fatta per il bestiame ed il pollame da collocarsi in altro recinto. Con profitto si potrebbero esporre buoi e vacche della Val di Chiana, galline padovane e forse pecore di razza scelta.

Per i prodotti orticoli fra i quali si comprendono olio, frutta in conserva, pomidori, ecc. è riservato uno spazio di circa 1500 p. q.; 2500 p. q. sono poi riservati per le arti e le industrie: stampe, fotografie, strumenti di precisione, strumenti musicali, libri, droghe, prodotti chimici.

Le macchine avranno adeguato spazio, provvisoriamente 5000 p. q. salvo si richieda di più. Motori Diesel ed automobili troverebbero pronto smercio. Dei varii apparati atti alla distribuzione ed all'uso della elettricità converrebbe organizzare una mostra collettiva in guisa che gli uni abbiano ad integrare gli altri. L'energia elettrica verrà distribuita gratuitamente: quella del gas mediante il pagamento di un modesto canone. Per la mostra dei prodotti metallurgici è stato riservato uno spazio di 1000 p. q. Per i motori nautici 2000 p. q. Resta ad assegnarsi lo spazio per l'educazione, l'igiene e l'economia sociale, materiale in cui il nostro concorso è vivamente desiderato.

In complesso sono 20.000 p. q. di spazio a noi riservato. Per i lavori interni non contemplati nel contratto del personale sarà probabilmente conveniente venire ad accordi sul luogo.

Il comm. Nathan dice che intorno ad altre specialità gli accordi sarebbero i seguenti: Sarebbe bene accetto un teatro di marionette ed un cinematografo rimborsandosi al comitato il 25 per cento degli introiti. Ugualmente potrebbero esercitarsi dietro congruo canone due trattorie italiane. Per le rappresentazioni drammatiche o liriche, concerti istrumentali, verrà a Roma per ogni trattativa un apposito rappresentante del comitato. Vi saranno gare di scherma, di equitazione ove assai onoratamente potranno concorrere le nostre squadre. Qualora il comitato preparasse gli appoggi ed il terreno sarebbe anche il caso di organizzare il giuoco nazionale del pallone.

I mezzi finanziari non fanno difetto: proroghe non sembrano prevedibili nè vi è alcun pericolo di insuccesso, nè per quanto alcune grandi potenze si siano mantenute estranee è da temersi dell'esito per difetto di espositori. La nostra partecipazione, la prima tra le grandi potenze, cementa e rafforza i legami di amicizia fra noi e una nazione la cui figura si prospetta circondata dal prestigio della forza e della gioventù.

Ernesto Nathan sostiene che la California è per noi un terreno facilmente conquistabile dal lato economico e commerciale, se le nostre industrie sapranno valersi dell'occasione fornita dal governo per mettere in evidenza la bontà dei loro prodotti e la convenienza del loro costo.

Ernesto Nathan termina la sua relazione assicurando che la degna nostra partecipazione all'esposizione, la migliore conoscenza dell'Italia e degli italiani gioverà a convincere i californiani intorno alla convenienza di valersi dell'opera nostra per la bonifica dei loro territori per lo sfruttamento delle loro grandi risorse naturali.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno

Il processo Magrini - 'Idea Nazionale,
Ancora testimoni a difesa

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Discordanze e concordanze

ROMA 21, ore 20 (*F.*) — I lettori avranno notato come per necessità dell'economia del dibattimento, i testimoni a difesa Federzoni e compagni, abbiano fatto una punterella tra i testimoni della P .C. Questa confusione produce un effetto caratteristico ben curioso in quanto che si verifica sovente in taluni casi che due testimoni seguendosi uno all'altro parlino dello stesso fatto e dicano viceversa le cose più opposte: allo stesso modo che gli articoli di Luciano Magrini nel *Secolo* sono in perfetta antitesi col libro dell'on. Federzoni sulle isole dell'Egeo, ciò dimostra una volta di più, se ciò fosse necessario, che la politica è una grande lente attraverso la quale nessuno vede i riflessi delle idee proprie e quelli magari delle proprie passioni.

Entra il Tribunale.

Luigi De Prosperi

Sono le 11,30. La undicesima udienza di questo laborioso processo è aperta. E' chiamato il teste indotto dalla difesa Luigi De Prosperi, collaboratore dell'*Idea Nazionale* e corrispondente della *Gazzetta di Venezia.*

Teste — Verso la metà di giugno dell'anno scorso ebbi occasione di vedere a Roma il mio amico e collega Fabiani il quale ritornava allora da Valona. Cominciammo a parlare vagamente di dove era stato, e si parlò anche della campagna giornalistica di Luciano Magrini, sia per ciò che si riferiva al Dodecaneso, sia per quanto si riferiva all'Albania. Non parlai allora al Fabiani di mie notizie perchè gli articoli del Magrini nel *Secolo* mi avevano fatto una grande e penosa impressione. Il Fabiani mi confessò allora una cosa saputa da lui a Valona, e che cioè il capitano Magrini un giorno era capitato alla posta austriaca ed aveva ritirata una lettera diretta a Luciano Magrini. In quella lettera si prometteva un compenso a Luciano Magrini per la sua propaganda.

Presidente — Di chi era?

Teste — Il Fabiani non mi accennò da chi venisse, ma comprese che si trattava della propaganda filoellenica ed era di origine greca.

Presidente — Vi disse il Fabiani che la lettera contenesse dell'altro?

Teste — Il Fabiani non mi disse di avere appreso che nella lettera si contenesse dell'altro, *chèque*, denari ecc.

Presidente — Ne parlaste con l'on. Foscari?

Teste — Io riferii la confidenza ricevuta all'on. Foscari il quale fa parte del consiglio di amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e del comitato centrale nazionalista. A fare queste rivelazioni mi ritenni obbligato per debito ufficio verso l'on. Foscari, attese le nostre rispettive qualità, io di collaboratore, egli [illegible] del comitato centrale del giornale.

Presidente — Ma si era in confidenza coi signori dell'*Idea Nazionale?*

Teste — Mi trovai presente all'adunanza del comitato centrale nazionalista nel quale l'on. Foscari riferì in confidenza quanto aveva da me appreso. Io stesso poi confermai tutto ai redattori dell'*Idea Nazionale* personalmente, e poi alla seduta del comitato centrale dell'associazione.

P. M. — Sono stati tenuti successivamente dei colloqui col capitano Magrini, e sa di altri colloqui con l'on. Foscari?

Teste — No, non ho mai neppure visto il capitano Magrini in colloquio con lo on. Foscari. Il capitano l'ho conosciuto solo da poco tempo dopo la querela.

Avv. Di Benedetto — Il teste è ufficiale dell'esercito?

Teste — Sì, ero nel 57.o reggimento fanteria a Bengasi. Feci una relazione sulle condizioni dell'isola di Rodi che fu pubblicata nel Bollettino del Ministero della guerra, e gli estremi furono confermati anche nel rapporto del R. Console greco.

Avv. Di Benedetto — Fecero impressione a Rodi gli scritti del Magrini?

Avv. Scimonelli — Siamo al solito con gli apprezzamenti.

Di Benedetto — No, io chiedo l'attestazione di un fatto, null'altro.

Avv. Scimonelli — Il teste non deve rispondere, lo vieta la procedura.

Un quartetto clamoroso

Il teste parla, ma le sue parole sono coperte dalle grida dell'avv. Scimonelli, dell'avvocato Monti Guarnieri e dell'avvocato Di Benedetto. Ne nasce un quartetto clamoroso durante il quale non si arriva a capire nulla. Intanto si sente il testimonio che dice: Quegli articoli produssero una viva impressione di sdegno.

Il Presidente scampanella, e dà pugni sul banco gridando a tutti: Silenzio! Il dibattimento lo dirigo io, e non voglio andare incontro a nullità. Gli avvocati gridano ancora per qualche minuto. Ritornata un po' la calma, il Presidente dice: Ed ora pensiamo al verbale.

Poi invita il De Prosperi a riassumere le dichiarazioni fatte al generale Ameglio.

Il teste dice: Il Generale Ameglio era a Rodi dove io sono rimasto per parecchi mesi come ufficiale del 57.o fanteria, e mi incaricò di fare un rapporto circa le condizioni commerciali dell' isola di Rodi. E ciò indipendentemente dagli articoli del Magrini apparsi nel *Secolo*. Dai dati che raccolsi non solo da fonte greca, (i consoli) e che sostenevano lo scarso valore dell'isola in confronto al contenuto della relazione apparsa sul *Secolo*, io prospettai la verità per ciò che riguardava le condizioni agricole di Rodi. Rilevai che il vero valore dell'isola era invece commerciale ed utile alla Italia, come punto di appoggio di futura espansione per tutte le altre isole e nell'Asia Minore: quando Rodi fosse stata nella sua posizione geografica sfruttata da una potenza che avesse inteso valersi di quel ramo della sua ricchezza, sarebbe divenuta centro di grande utilità commerciale.

Rilevai che questa tesi non era posta in evidenza dall'elemento panellenico, il quale invece tendeva a svalutare poi la importanza commerciale dell'isola di Rodi; e il Magrini era in questo ordine di idee, e se la prendeva col generale Ameglio.

Gli attacchi da lui fatti al generale Ameglio, quando furono appresi dall'elemento militare e civile italiano di Rodi — dal quale il generale era profondamente amato e stimato — suscitarono vivo dispiacere; direi anzi che fu una vera, generale impressione di sdegno. Così pure suscitò molto dispiacere e sdegno fra noi ufficiali un articolo del *Secolo* riguardante lo stato d'animo dei soldati italiani anelanti al ritorno in patria, affermazione falsa perchè noi ufficiali conoscevamo che l'amore per il proprio paese nativo non toglieva ai soldati di fare brillantemente il proprio dovere e non offuscava mai in essi uno spirito nazionale elevatissimo.

Avv. Scimonelli — Domando che si legga questo articolo del Magrini.

Presidente — Sarà letto.

Avv. Carabellese — Produce la relazione del teste sulle condizioni dell'Isola di Rodi. Il teste la riconosce ed è assunta in atti.

Pres. — Come fu accolta la confidenza della lettera di Vallona dai redattori del *l'Idea Nazionale?*

Teste — I componenti la redazione dell'*Idea Nazionale* quando io loro comunicai il fatto relativo alla lettera di Valona, la accolsero come la spiegazione del motivo della campagna fatta in modo da sostenere il punto di vista franco-greco.

Un violento incidente

Avv. Di Benedetto — L'onorevole contraddittore avv. Scimonelli ha affermato che l'articolo *«Fra i soldati lombardi»* del Magrini sarebbe stato tale da poter essere firmato da qualunque italiano. Ciò esprime una insinuazione che merita esige una risposta.

Avv. Scimonelli — Che insinuazione? Che parole sono queste? Rispettateci!

P. M. — Non si può ammettere questo linguaggio.

Avv. Di Benedetto — Sì, perchè avete detto che ogni italiano si onorerebbe di firmarlo. E questo, veda, è troppo...

Avv. Scimonelli — Leggetelo e vedrete!

Avv. Di Benedetto — Oh lo ricordo, purtroppo per voi! E' una insinuazione sottile e maligna conro i soldati italiani che in presenza del nemico nell'ora in cui sono chiamati a servire la patria tremano e vogliono tornare a casa.

Il Presidente grida, si sgola e impone il silenzio scampanellando con energia, mentre gli avvocati continuano a vociare. E siccome Di Benedeto si distingue tuonando, il Presidente si rivolge a lui personalmente e dice imperioso:

— Ella taccia!

Avv. Di Benedetto — Mi rassegno e non insisto.

Il teste continua: Mentre tutti i giornalisti italiani quali Scarfoglio, Vassallo, Emanuel ed altri frequentavano lo ambiente militare italiano in Rodi, quivi mai si vide Luciano Magrini sebbene in maggio, giugno, luglio e parte di agosto per ragioni di servizio io mi trovassi in condizioni di vederlo. Notai due volte il Magrini passeggiare sul Mandracchio, porto di Rodi, in compagnia di [illegible] e aggiungere poi che quando cessarono le operazioni militari noi potevamo trattare soltanto con gli ebrei e i turchi poichè i greci che prima si mostravano benvoli verso di noi cambiarono contegno. Così noi avemmo più dimestichezza con gli israeliti e con gli stessi turchi rimasti in paese che non con i greci.

D'vagando...

Avv. Scimonelli — Desidera sapere se circa i dati indicati da Magrini sulla situazione agricola a Rodi, egli disse la verità.

Teste — I dati statistici solo erano esatti; ma non vorrei dire se fosse proprio esatta la valutazione di essi fatta dal Magrini.

Avv. Scimonelli — Legge i brani dello articolo e dice: «In questo articolo i brani sono esatti. Non pare al teste?

Teste — Sì, ma è qui precisamente che sta l'errore di valutazione, perchè si attribuisce a direttive turche quello che ha diversissime origini, specialmente dal punto di vista italiano.

Presidente — Questa è una discussione estranea al testimoniale. Potrà tutt'al più essere materia di discussione fra gli avvocati in seguito.

Avv. Scimonelli — Purtroppo!

Avv. Di Benedetto — Nell' articolo di Magrini si rileva che le informazioni commerciali sono state date a Luciano Magrini da un console straniero competentissimo in materia. La querela parla di asservimento al Governo greco. Chi era questo console straniero che informava in modo unilaterale il Magrini e che egli poi si guardò bene dal nominare?

Avv. Scimonelli — Domandatelo al Magrini.

P. M. — Il teste ricorda i dati statistici dati dal Magrini e quelli dati da lui? Erano differenti o in rispondenza?

Teste — Sono molte pagine di cifre e non potrei essere esatto nella risposta. Ma io nella mia relazione ho accennato a vari particolari che sono lumeggiati dal signor Magrini in modo che secondo me includono una valutazione economica sbagliata. E la inchiesta io la feci sul valore economico dell'isola di Rodi, non la assunsi soltanto dalle notizie avute dal sindaco di Rodi e da parte del console greco, ma le assunsi anche dai commercianti e in particolare dalla ditta Alcadè. Rilevai quindi il vero valore dell'isola non conforme a quanto il Magrini aveva scritto sul *Secolo* e cioè che Rodi, come base di operazione commerde mercato di Smirne a nostro vantagde mercato di Smirne a nostra vantaggio perchè le merci invece di affluire a Smirne per poi essere distribuite nelle isole e nei porti dell'Asia Minore avrebbero potute essere smistate in Rodi per penetrare poi in Asia Minore.

Magrini Luciano dice che è vero che il teste non può averlo veduto a Rodi perchè egli vi restò solo sei giorni, ma dice di essere falso che egli abbia attinto notizie solo da fonte greca. Dice di essersi informato presso i consoli dei principali stati e anche presso le autorità italiane. Aggiunge che è anche falso che egli abbia sostenuto la tesi greca; a giustificare questa osservazione egli legge dei brani di suoi articoli ristampati nel noto volume della Editoriale.

Pres. — A verbale basterà citare le pagine del libro che abbiamo tutti.

Magrini continua a leggere. Poi riassume dicendo che le sue fonti informative furono il console greco, il console austriaco, il console inglese, il signor Molo direttore della dogana italiana e il commerciante italiano Parodis.

Entra il teste

Mario Corsi

redattore della *Tribuna.*

Teste — Conosco il collega Corrado Zoli e siamo amici. Ignoro se lo Zoli si sia rifiutato di fare da Atene le corrispondenze al *Secolo* perchè non fossero in contrasto con quelle del Magrini.

Pres. — Il teste quindi è negativo sulla posizione testimoniale per cui è stato citato.

Teste — Nell'ottobre del 1912 a Tripoli lo Zoli mi raccontò un episodio occorsogli col presidente del consiglio greco Venizelos. Questi gli aveva fatto rilevare che se l'Italia avesse restituito le isole alla Grecia si sarebbe assicurata l'amicizia greca, con suo grande vantaggio. Lo Zoli, col suo carattere un po' rude di soldato rispose al Venizelos che l'Italia avrebbe agito in conformità dei suoi interessi. Allora il Venizelos un po' piccato ed evidentemente seccato rispose: «Mi meraviglio che lei risponda così mentre il suo giornale con gli articoli del Magrini sta conducendo una campagna favorevole alla tesi greca». Lo Zoli rispose che egli ignorava [illegible] samente del Magrini e che ci teneva assai a mostrare di pensarla diversamente. A questo discorso credo fosse presente il collega Emanuel del *Corriere della Sera*. Lo Zoli ha poi ripetuto lo stesso discorso in Roma, ed allora erano presenti i colleghi Aldo Chierici e Paolo Giordani redattori della *Tribuna.*

Pres. — Il generale Ameglio le parlò mai del Magrini?

Teste — Del Magrini mi parlò anche il generale Ameglio a Bengasi, ultimamente, due mesi e mezzo fa, nel maggio. Il generale Ameglio, parlandomi del Magrini, mi ricordò di avere avuto a Rodi dei fastidi per la campagna antiitaliana e antipatriotica che il Magrini conduceva. Il generale in quel periodo di tempo considerava il Magrini come nemico dell'Italia *(testuale)*.

Pres. — E le parlò della lettera di Valona?

Teste — Del fatto della lettera di Valona io seppi dal collega Fabiani pochi giorni prima che avvenissero le pubblicazioni dell'*Idea Nazionale*. Avvenute le pubblicazioni, la cosa fece molto rumore.

L'on. *Federzoni* desidera sapere dal signor Magrini se quel Parodi, o Parodis, da lui citato sia un tale che passa la estate a Leros e vive in Alessandria d'Egitto.

Magrini — E' un italiano, commerciante competentissimo in materia di cose economiche e commerciali. Io lo vidi a Rodi.

On. Federzoni — E' un ex italiano grecizzato che ha mutato il suo nome di Parodi in Parodis; un italiano che fu.

Di Benedetto — Fra poco sentiremo pure il mutamento di Magrini in Magrinis.

On. Federzoni — Verrà il mio collega on. Bevione a identificare la italianità di codesto signor Parodi. Noi lo conoscemmo insieme a Leros.

La rogatoria del generale Ameglio

Il Presidente comunica il telegramma del console De Faccendis il quale dichiara che verrà a Roma a deporre qui al processo il giorno 30 corrente. Lo stesso telegramma aggiunge che i due funzionari dell'ufficio postale austriaco citati, a causa delle condizioni politiche, sono nell'impossibilità di venire a deporre. Il console Caetani di Laurenzana si presenterà il giorno 28 corrente.

Avv. Scimonelli P. C. — Sono disposto a rinunziare ai testi Valentini e Spinazzoli.

Avv. Di Benedetto — Non accetto questa rinunzia.

Presidente — Dichiara che spedirà oggi la rogatoria per il generale Ameglio a Bengasi per modo che questa possa partire da Bengasi il 2 agosto. Dà lettura della formula che verrà proposta per detta rogatoria e che è la seguente: « Ameglio generale Giovanni - Bengasi — Per deporre che egli vietò al Magrini Luciano di sbarcare nelle isole occupate perchè ritenuto un elemento perturbatore a danno degli interessi italiani, avuto specialmente riguardo allo stato di guerra in cui allora si versava nell'Egeo, e ciò perchè il Magrini stesso aveva rapporti sospetti con gli agitatori panellenisti dell'isola; e se sia vero che egli abbia cooperato al convegno di Pathmos. Per deporre altresì che quando, in seguito alla condotta ostile all'Italia degli agitatori di panellenisti di Rodi, fu ordinata la espulsione di alcuni di essi e furono perquisiti i rispettivi domicili, in quello del Palidis, sindaco di Rodi, furono trovati documenti che stabilivano la partecipazione del Magrini alle mene degli agitatori suddetti contro l'occupazione italiana. Per deporre infine che egli ebbe a biasimare la condotta del Magrini come italiano e per quali fatti ebbe a ritenere la sua opera asservita ai disegni ostili all'Italia».

L'udienza è tolta alle 13,40 e rinviata a dopo domani giovedì.

Due aviatori precipitano nella Laguna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA, 21, ore 22 — Oggi verso le 16, in prossimità dell'isola della Certosa, avvenne un incidente aviatorio che fortunatamente non ebbe alcuna seria conseguenza.

Un biplano montato da due aviatori — si dice nonostante l'ostinato silenzio delle autorità militari che siano il tenente di marina Roberti e il maresciallo Mendola, — si alzava eseguendo alcune bellissime evoluzioni. Ad un tratto per un guasto improvviso al motore, il biplano precipitava in acqua, travolgendo i due aviatori che ebbero la prontezza di slacciarsi dai seggiolini di manovra e di gettarsi a nuoto.

In soccorso dei naufraghi partirono due lancie dell'arsenale, le quali ricevettero i due aviatori incolumi.

L'apparecchio venne rimorchiato fino al bacino dell'arsenale stesso. Quest'incidente ci offre occasione a un richiamo. L'ammiragliato già da tempo ha proibito ai dirigibili di passare sopra la città di Venezia nel timore di eventuali disgrazie. Perchè gli aereoplani soleano non solo comodamente la città in tutti i sensi, ma passano quasi ogni giorno, proprio sopra la spiaggia dove sono migliaia di bagnanti, volando per fino ad una altezza di poche decine di metri?

OGGI PIÙ COMUNI CHE MAI

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo sì che il fegato, lo stomaco e gl'intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenze, dolori di stomaco e di susseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale.

MARCA DEPOSITATA. Esiget la su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenzione ai nervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi ed alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete muscolosa degl'intestini e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e prepar. dal Dr. Zanetti dell'Univ. di Genova
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

SCIATICA MUNARI
Cav. Dott. GIUSEPPE
Avvocato di 1ª classe Collaudo 15
Istituto per Malattie reumatiche fondato nel 1895
Condirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI

Vienna, 20 Maggio 1911
Egregio Collega,
Memore con viva riconoscenza, del brillante risultato avuto nel Suo Istituto per la Sciatica di Natura Reumatica Le invio il collega Reitmann, Ad. Maggiore Medico del nostro esercito a Czernowitz nella certezza di aumentare il già grande numero delle Lei vittorie nel campo delle nevralgie di natura Reumatica. Mi ricordi al Dott. Ferrari e con collegale stima mi creda
Dott. OTTO RITTER von FRISCH
Primerartz Ospitales « Rudolfinerhaus »

SALSOMAGGIORE
Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, la unica a 16° B. ma cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artritismo, reumatismo, scrofola, nevrosi, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, malattie di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Gd. Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione con il R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Riaccomandato per il comfort moderno, per la società nella quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei camerini con giusto aumento di prezzo. - Cucina accuratissima. - Auto garage.
INFORMAZIONI ED OPUSCOLI A RICHIESTA
Telegrammi: Centrale, Salsomaggiore. - Tel. interno 7

KURSAAL - RIMINI
Colazioni e Pranzi a Prezzo Fisso
dalle 11 alle 14 - dalle 19 alle 22
Minestra asciutta o in brodo, Piatto di carne con contorno, Formaggio, frutta, 1/4 vino L. 2,75
PASTICCERIA - CAFFETTERIA - GELATERIA - BIRRARIA
Concerto Orchestrale tutti i giorni dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23
THÉ alle ore 17 - Orchestra.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Eleganza - Solidità - Prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. 1
— Telefono 22-11 —

TULLIO CICOGNANI
CHIRURGO DENTISTA dell'Ecole Dentaire Française de Paris
Bologna - Cavallerizza 11 - Bologna
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 14

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE?
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,

LORENZO GARBIERI
Primi Elementi di Aritmetica e Abaco
per la III. CLASSE ELEM., in conformità dei Programmi governativi
Libro adottato come Testo unico nelle Scuole di Bologna e di molti Comuni
11ª EDIZIONE completamente rifatta Cent. 30
Rivolgersi alla Stab. Poligrafico Emiliano, Bologna - Presso Cartolerie

In margine al suffragettismo

L'intellettuale è un aristocratico. Egli potrà spingersi con il raziocinamento eccitato dalla fantasia e sobbillato dal gusto del paradosso, agli estermi confini dell'anarchismo filosofico o, semplicemente, letterario. Ma quando, dal distillamento platonico delle sue formole, egli dovrà discendere allo sbracamento realistico della piazza, egli arriccerà il naso e si tirerà in disparte.... forse anche un po' indignato e in buona fede sorpreso della propria indignazione.

Non so se le donne italiane sieno intellettuali sino all'aristocrazia. Forse sono soltanto pigre o scettiche o timide o indifferenti. Certo è che i modi del suffragettismo inglese son loro vietati, più che dalla riprovazione pubblica dal loro stesso temperamento.

Ho parlato, giorni sono, con un deputato — non d'estrema, sia quella di destra che di sinistra. Un «centrale» così di seggio, come di convinzioni, come di intelligenza. Parlando del suffragio femminile, io gli ho detto che fra una trentina d'anni anche l'Italia l'avrebbe concesso. Egli mi ha guardato stupefatto ed ha protestato vivamente. Fra trent'anni?!... Ma prima, assai prima!

Personalmente non ne sono persuasa. I recenti avvenimenti rivoluzionari possono, è vero, avere avvicinato l'avvento del suffragio feminile. Si sa che, contro un non esiguo e certo attivo e convinto esercito di donne socialiste o comunque intinte di sovversivismo, sta una enorme massa, ancora invertebrata ma, come ogni materia amorfa capace di prestarsi a ogni plasmazione, di donne. Poichè nulla le ha tocche ancora — non propaganda di partito, non invito singolo di partecipazione a chechessia, non urgenza di difesa nel campo economico, non disagi morali entro lo stato di fatto famigliare e sociale — esse rimangono quali natura le ha fatte a tutela della razza e del nido: conservatrici. Non è fra le cose inverosimili che chi governa, avendo già concesso il suffragio universale agli uomini (e gli avvenimenti forse glielo rimproverano) pensi di largire il suffragio universale anche alle donne per farne zavorra alla nave, pastoia, freno, impaccio.... anche equilibrio. Non è inverosimile.

Giusto in questi giorni una notizia è giunta dall'America, che può quadrare la situazione. «Notizia d'America» e va bene. Ma anche il telefono e il cinematografo e il fonografo e l'aeroplano ci son venuti da là...

Dunque: nel Colorado, uno dei primi Stati della Confederazione che abbiano dato alle donne i diritti politici, da più di sette mesi gli incidenti dello sciopero dei minatori riempivano d'orrore il paese. Gli uomini erano falciati dalle mitragliatrici delle milizie statali, le donne e i fanciulli bruciati vivi nelle tende e nelle capanne dove si rifugiavano. Il Governatore, per ragioni sue proprie, si ostinava a reprimere senza riuscirvi e non voleva ricorrere all'intervento del Governo Centrale. Allora le donne indissero un grande comizio feminile e fu deciso di inviare una delegazione al Governatore. Questi, in principio, non le volle ricevere: ma se le donne si possono mettere facilmente alla porta, non si può.... usare lo stesso trattamento con *elettrici*. La delegazione *obbligò* il Governatore a telegrafare al presidente Wilson e attese incaponita la risposta nell'anticamera stessa del Governatore.

Dopo dodici ore, Wilson telegrafava accettando di intervenire... e ora in seguito alla energica pressione di queste donne elettrici, la lotta è sospesa e lo sciopero in via di soluzione.

Non commento, addito....

Con questi esempi, che arrivano come pugnalate al cuore delle consanguinee inglesi, si capisce perchè il suffragettismo d'oltre Manica si faccia ogni giorno più imperversante. Le donne italiane possono, in petto, deplorare che la legge del loro paese non consenta loro ancora di rendersi utili alla pace sociale e al decoro nazionale — e fosse loro stato consentito, gli ultimi fatti non sarebbero forse neppure accaduti — come le Coloradensi. Ma, punto fermo.

Dalla deplorazione, quasi unicamente sentimentale, al risentimento, alla ribellione collettiva a scopo politico, corre tanta strada, quanta di qui all'antipode. Noi — mi ci metto anch'io — siamo forse delle aristocratiche, forse delle intellettuali... forse soltanto delle accidiose del cuore e delle braccia.

Le inglesi non hanno di queste belle e brutte tare. La loro intellettualità è magari tirata a pulimento come una maniglia d'ottone: non è geniale. La loro aristocrazia è certo vistosa: ma, precisamente, perchè sta tutta sulla punta del coltello e della forchetta. E non sono accidiose, ah no! anzi frenetiche d'ogni sport, specie se audace e rischioso, come quello di metter bombe nelle chiese e spugne imbevute di petrolio nelle case altrui.

Ivetta Guilbert, che è una latina, e canta con assai gradevole arte le *Vieilles chansons de France*, ha diretto per il tramite dei giornali francesi un caloroso appello alle «sorelle» inglesi perchè non rovinino la causa del suffragio femminile, con metodi da malfattori e da pazzi, presi a prestito dall'altro stesso (sic!). — La causa del voto, ella dice, ha bisogno di essere difesa con pazienza, con metodo, con animo e cuore. Gli uomini nulla avrebbero potuto fare per opporsi al suo trionfo, se, senza il loro aiuto, si fossero messe in pratica delle umane riforme. Invece di fondare associazioni semi-rivoluzionarie, le suffragette avrebbero dovuto riunirsi a migliaia nei distretti operai, a soccorrere i poveri, curare gli infermi: reggimenti di suffragiste avrebbero dovuto far propaganda fra le operaie negli stabilimenti industriali, recare dovunque il soccorso del consiglio e dell'insegnamento, portare dovunque un nuovo soffio di vita e d'amore laddove sono sofferenze e tormento. Con semplice esempio esse avrebbero potuto provocare la promulgazione di nuove leggi e in ogni caso sarebbero diventate superiori a coloro, contro i quali ora lottano, invece di accontentarsi di seguire l'esempio degli uomini e commettere follie. —

Il discorso non fa una grinza.... ma, in Italia per esempio, il presupposto ne fa parecchie. Qui, per esempio, ci sono due suffragismi: il borghese e il proletario... e guai a lei se un donna borghese si sognasse d'andare a «far propaganda fra le operaie negli stabilimenti industriali»!.. In primo luogo costoro non ne hanno bisogno: dopo molti sì e molti no, è vero, ma finalmente un giorno, il partito socialista si è deciso a mettere la quistione del voto alle donne fra i suoi capoversi di programma, essendosi accorto di aver sotto mano il podere grasso da trarre biada a josa. In secondo luogo, ogni volta che il feminismo socialista o il socialismo femminile, ha veduto arrivare ai suoi confini l'imprudenza o l'ingenuità o la dabbenaggine di una cosiddetta «signora» son stati berci di anatre assetate da ferire le stelle....

Povera cantatrice nonchè Yvette Guilbert! Come si vede ch'ella s'aggira, candida, fra le rime e i solfeggi di qualche secolo addietro! Quale suffragetta — italiana e d'altri siti — avrebbe ormai più nulla da portare «dovunque»: e nei distretti operai e negli stabilimenti industriali e neanche presso i poveri e gli infermi, e ch'ella credesse consiglio e insegnamento, nuovo soffio di vita e d'amore?.. Le nette divisioni sociali hanno seminato il sole, su queste fiorite plaghe di poesia. «Fare il bene» può servire ancora per andare in Paradiso.... Non serve più a placare gli odii, a compensare i dislivelli, soprattutto a dare «insegnamenti». Ognuno parla di diritti — e, in verità, è bene. E' bene che si sieno lasciate in disparte quelle formule vaghe di filantropismo sociale, fiorettate di luoghi comuni evangelici, che per tanto tempo hanno servito di copertoio agli egoismi degli uni e di ingannafame agli appetiti degli altri. Parliamoci di diritti: e sarà più chiaro, più spiccio, più onesto. Ognuno ha i propri: tanto il popolo quanto la borghesia; quindi: tanto la donna operaia quanto quell'altra. L'organizzazione socialista cura, con l'alacrità della logica che deve guidare l'azione di ogni partito, la sorte della donna proletaria. Non si vede che la borghesia mascolina curi, con egual logica di partito, la sorte della donna della propria classe sociale: ma, se pur tardi, anche questo fatalmente accadrà.

Qualcuno imputa la corruzione dei costumi attuali al fatto che oggi tutti parlano di diritti e mai di doveri.

Ma, il diritto, se onestamente sentito e fermamente difeso da chi ne fruisce e se onestamente riconosciuto e fermamente rispettato da chi non ne fruisce, diventa un dovere degli uni e degli altri. Non è stando con fermo cuore e alta fronte attaccato al proprio diritto, che si rinnega il dovere e si fa opera di egoismo e di rapacità morale. E' permettendo a sè e agli altri di contrattare sui diritti, di farne banco di compromessi fra sè e la propria coscienza e di baratti con la coscienza altrui. Un diritto che si mercanteggia, è un dovere a cui si manca: ecco perchè, oggi, con tanti diritti che strascicano per il fango degli aperti comizii e dei chiusi famigliari, sembra che tutti quanti manchiamo al nostro dovere.

Tornando, per chiudere, al suffragettismo inglese: noi, italiane, non ne faremo certo: ci sentiamo troppo lontane spiritualmente e anche.... ginnasticamente da quei sistemi. Tuttavia, ci piace constatare che la donna può essere anche capace di fare la rivoluzione, di costituire per l'ordine pubblico un pericolo, per la comune proprietà una minaccia, e per il Governo un incubo.... Se Dio vuole comincia a tramontare quest'altra burlesca leggenda che la donna sia un essere innocuo....

DONNA PAOLA

La Società Elba minaccia la serrata degli Alti Forni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PORTO FERRAIO 21, ore 19 — Le elezioni amministrative hanno portato alla direzione del municipio nella sua qualità di pro-sindaco l'on. Pilade Del Buono, il quale si è messo subito in contrasto colla Società degli Alti Forni per non ottemperare ad una disposizione daziaria fra la Società stessa e l'amministrazione comunale stabilita nel 1903.

Il pro-sindaco, prevedendo la possibile chiusura degli Alti Forni ha pubblicato un manifesto diretto alla cittadinanza onde pregarla a sapersi acconciare alla situazione difficile che si sta preparando nella certezza che si riaprirà una nuova era di lavoro per l'industria e per la città di Portoferraio.

Fatto sta che le chiacchiere son chiacchiere e i fatti sono fatti. Intanto la Società degli Alti Forni a sua volta pubblica un manifesto di risposta al pro-sindaco nel quale dichiara che ha deliberato di addivenire alla chiusura dello stabilimento qualora l'amministrazione comunale non riconosca il contratto 9 giugno 1903, e voglia seguitare nelle presenti ostilità.

Tutto ciò concorre a creare un ambiente agitato e convulso, specialmente nella classe operaia nel timore di una grave crisi imminente.

Un caricaturista aggredito a Sanseverino

MACERATA 21, matt. — Il collega Mariano Giri è stato ieri vittima di un incidente causato da una caricatura relativa alle imminenti elezioni amministrative, che avranno luogo il 26 corrente.

Il Giri, che aveva esposto tale caricatura, fu brutalmente aggredito da tal Scuderoni Francesco, negoziante di vino, dai due suoi figli e da un contadino, tutti armati di bastone. Fortunatamente alcuni amici accorsero in aiuto del Giri, che ha sporto querela contro gli aggressori.

Al collega Giri felicitazioni sincere per lo scampato pericolo.

Fra Libri e Riviste

La «Rassegna Nazionale» del 16 luglio contiene:

Umberto! — Il Conte Genova Thaon di Revel — Profilo — Il cieco sognando vede i colori? P. Stoppani — Alcune figure di donne nell'opera di Henri Bordeaux T. Friedmann Coduti — Mentre Bergson è messo all'Indice — Luigi Botti — In bicicletta... osservando — Silvio Erranti — Lettere inedite di Francesco Melzi d'Eril, di G. B. Giovio, di C. Denina e di Girolamo Tiraboschi con annotazioni di Guido Sommi-Picenardi — La strada rotta — Sunto di un romanzo inglese (*cont. e fine*) — Venticinque anni di missione a Boston, Mass. (1888-1912) — R. Mazzei Libri e Riviste estere — E. S. Kingswan.

La questione dell'Ulster
La conferenza dei capi partito

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 21, sera — Lo *speaker* della Camera dei Comuni che presiedeva la conferenza dei capi partito per la soluzione della questione irlandese, è giunto a Buckingam Palace un'ora prima de l'apertura della conferenza. La folla che stazionava dinanzi al palazzo era così enorme che lo *speaker* dovette entrare nel palazzo per una porta laterale.

Sono poi giunti insieme Tellow Bonard, Law, Graig e Carson assai applauditi. Quindi è giunto Redmond seguito da lord Lansdowng in persona. Il primo ministro Asquith e lord Georgert sono giunti per ultimi.

I delegati sono stati ricevuti dal Re che ha stretto a ciascuno di essi la mano.

Le sedute della conferenza sono riservate come consiglio di gabinetto.

Il Re ha ricevuto le personalità che hanno preso parte alla conferenza per la questione dell'Home Rule rivolgendo loro un discorso sullo scopo della riunione. La seduta della conferenza è terminata alle ore 1 pomeridiana.

Asquith e Lord George uscendo si sono recati insieme a Downig Street. Landowne, Law e Carson hanno conferito insieme per qualche tempo dinanzi al palazzo di Buckingam prima di allontanarsi. Redmond e Dillon si sono recati verso il palazzo di Westminster acclamati dai presenti.

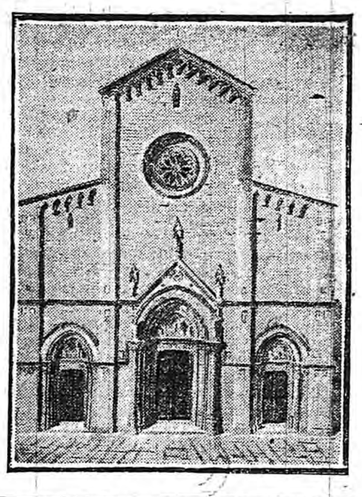
Un disastro ferroviario presso Tolosa

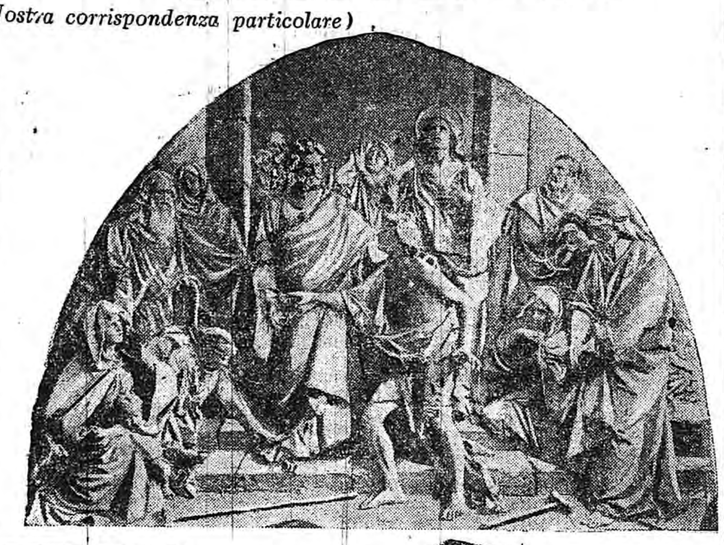
(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

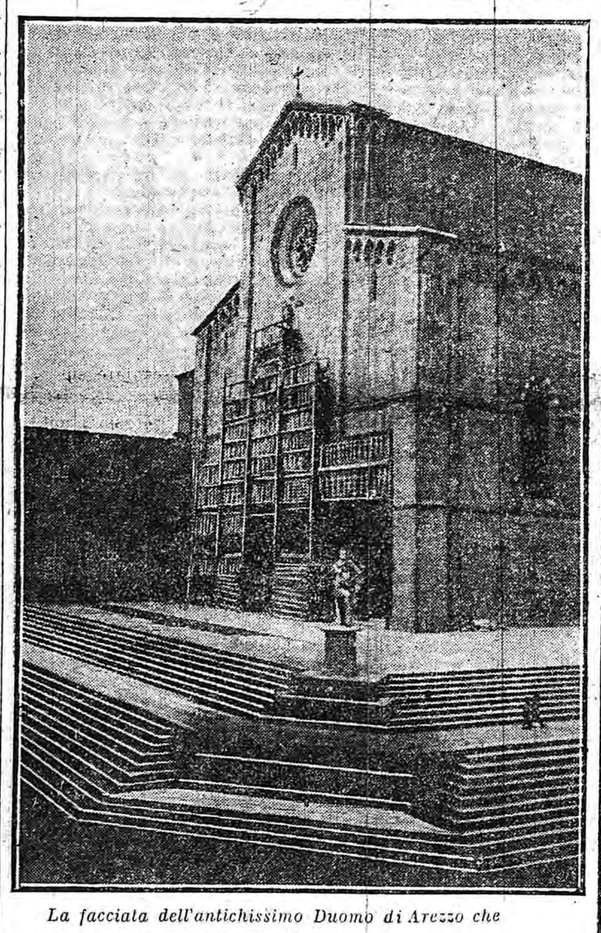
TOLOSA, 21, sera — Un treno proveniente da Auch ed un'altro proveniente da Bajona hanno avuto ieri sera uno scontro presso Empalot a cinque chilometri da Tolosa. Quattro vagoni sono stati fracassati. Sei viaggiatori sono rimasti morti fra cui due militari. I morti non sono stati ancora riconosciuti. Vi sono inoltre una trentina di feriti fra cui alcuni gravi. Essi sono stati trasportati al manicomio di Bracqueville Roch ed all'Ospedale di Tolosa. Si lavora allo sgombero della linea. Un treno di soccorso è partito da Tolosa per il luogo del disastro.

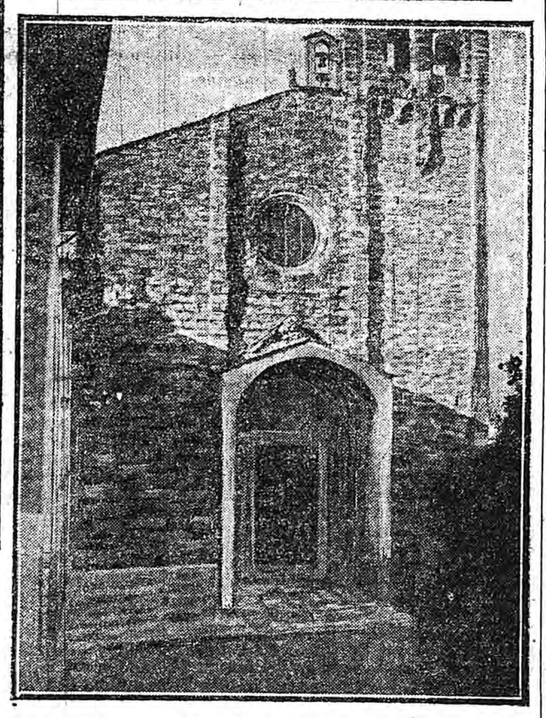
Memorie antiche e modernità rinnovatrice in Arezzo silenziosa

(Nostra corrispondenza particolare)









La facciata dell'antichissimo Duomo di Arezzo che sarà scoperta prossimamente.

Lo stato dei lavori alla facciata del tempio.

I portali: San Pietro del prof. Quattrini. — Il Martirio di S. Stefano del prof. Cassioli.

La storica chiesa di S. Domenico.

Arezzo, luglio.

Arezzo piena di silenzio fra la cerchia dei monti e la pace solenne delle sue chiese e delle sue case respira quietamente un'aria di festa. Nè meno le elezioni le turbano questo suo quieto vivere fresco e sereno. Il due agosto — fra pochi giorni cioè — l'antico Duomo della città, il più importante monumento aretino, per la sua architettura e per le opere d'arte che contiene, scoprirà, là dove non esistevano che avanzi in decadenza, una facciata severa, che realizza sogni di lunga data. Fu solamente, infatti, nel dicembre del 1891 che si costituì una associazione di aretini per costruire la facciata. Di essa non esistevano che quattro imbasamenti, e nel canto a destra due nicchie, una sopra l'altra, con due statue, tutto in via di deperimento. Ora la facciata è compiuta ed è pregevole opera dell'architetto aretino Dante Viviani il quale ha atteso alla costruzione con maestranze paesane che si sono fatte onore nel senso più alto della parola.

La Cattedrale di Arezzo è uno tra i più insigni monumenti dell'architettura nota col nome di ogivale toscana. La sua costruzione fu cominciata, per volontà e munificenza del vescovo Guglielmino degli Ubertini, il quale ottenne dal pontefice Gregorio X un lascito di 30.000 fiorini d'oro, verso il 1278; e fu terminata nel 1511. Il suo architetto, come ormai resulta dalla critica, fu il famoso Margaritone.

La prima pietra della facciata che apparirà solennemente alla luce del sole il due agosto fu posta il 3 dicembre 1900. E' quindi questo il coronamento di 14 anni di lavoro attivo e intelligente.

L'architetto Viviani si è inspirato all'antica architettura umbro-aretina, pure dando un carattere di modernità bene intesa alle sculture ornamentali. Nel compimento dell'opera sono accorse naturalmente spese notevoli. Va ricordato a questo proposito un fatto gentile: i contadini dei dintorni hanno trasportato in gran parte gratis la rena, le pietre e i sassi che erano necessari alla costruzione. Complessivamente furono spese 206.415,78 lire delle quali 10.500 furono date dal Municipio, 24.000 dal Ministero di Grazia e Giustizia e dalla Pubblica Istruzione, 26.000 dal presidente dell'Associazione per la facciata, cav. Santi Occhini, 10.000 dal vice-presidente Rodolfo Subiano, 60.000 dal Comitato per l'omaggio al Redentore e 75.915 dall'Associazione per la costruzione della facciata. Alla solenne cerimonia della inaugurazione, che si compie sotto il patronato del Re, assisterà in rappresentanza del Sovrano, il duca Tommaso di Genova. Assisteranno pure il ministro della Pubblica Istruzione, on. Edoardo Daneo, numerose personalità politiche ed artistiche e, questo è certo, una folla immensa.

Il Comitato, che è presieduto dal signor Guiducci comm. avv. Giovan Battista, e che raccoglie uomini d'ogni partito e opinione ha indirizzato ai cittadini il seguente nobile manifesto:

Un Comitato sorto per alto sentimento di civismo, coll'obiettivo di glorificare l'arte e recar luce e decoro alla città, vi invita ad inaugurare il 2 del prossimo Agosto la facciata del Duomo di Arezzo compiuta quasi interamente da maestranze aretine su disegni dell'aretino Dante Viviani.

Saranno allora circa sei secoli e mezzo da che fu decretata la costruzione dell'insigne tempio, e quattordici anni da quando solennemente fu posta la prima pietra della facciata, che con volontà pertinace il popolo della città, della provincia e della diocesi volle.

L'arte, ideal fulgente di verità e di bellezza, ci aduni tutt'quel giorno, pel maggior decoro di Arezzo, e ne cresca la fama di città non pure altrice di eletti ingegni, ma ancora di spiriti colti e gentili.

L'augusto Rappresentante del Re — segnacolo della Patria una, libera e grande — i legislatori, i letterati, gli artisti che qui converranno in gloria di Arezzo, sieno indotti a pensare che se piccolo il cerchio delle nostre mura, grandi sono i cuori preparati ad accoglierli. Le immortali alme di Guido Monaco, di Margaritone, di Petrarca esulteranno.

Un altro manifesto a colori, eseguito dal pittore Manetti sarà affisso in Arezzo e fuori. Per l'occasione vengono poi pubblicati: un volume in 4.o di Alessandro Del Vita, che è un'ampia e ben condotta storia critica della Cattedrale, e una cronistoria della costruzione della Facciata del dottor Massimiliano Falciai.

Naturalmente la festa non si limiterà alla inaugurazione della Facciata: un avvenimento di grande interesse artistico rallegrerà i cittadini e i convenuti di fuori: la esecuzione dell'oratorio del Perosi *La Resurrezione di Lazzaro*, diretta dal maestro Bernardino Molinari, direttore dell'*Augusteum* di Roma. Artisti principali: signorina Isora Rinolfi, soprano, Pietro Schiavazzi, tenore, Francesco Nicoletti, baritono. Gli esecutori sono 350.

Le feste dureranno dal 2 al 9 agosto; oltre a quanto abbiamo detto vi saranno: la posa della prima pietra del monumento a Francesco Petrarca, una mostra di opere inedite d'arte aretina, l'inaugurazione del nuovo poligono di Tiro a Segno, conferenze del prof. Adolfo Venturi, spettacolo pirotecnico, corse al galoppo etc, etc.

Come vedete le cose, come si suol dire, sono state fatte per bene dagli aretini che si preparano con entusiasmo a festeggiare uno tra gli eventi più grandi e memorabili della loro vita cittadina. La piccola città, ove tutto è cortesia, coltiva con amore le sue opere d'arte: nell'antichissima chiesa di S. Domenico stanno compiendosi notevoli restauri che hanno dato alla luce pitture assai pregevoli: e si parla con insistenza degli scavi dell'Anfiteatro pei quali è desiderabile un interessamento anche maggiore della R. Sopraintendenza. Arezzo raccoglierà il due agosto tutti i suoi in una manifestazione spontanea d'arte e di civismo: interromperà il suo silenzio per evocare memorie gloriose nella modernità rinnovatrice.

U. M.

Note e letture

Non passa giorno in cui non si oda o non si legga qua o là questa sentenza: «Il genio è una lunga pazienza». Tra tutte le citazioni forse nessuna è più in voga. E quando si cita non si manca mai di farla seguire dal nome del signor di Buffon. Ora si è potuto leggere in un grande giornale del mattino: «Il genio è una lunga pazienza» — *diceva Boileau*». Ebbene, Boileau non c'entra in questa faccenda; e se Buffon c'entra un poco, bisogna ricordarsi che non è precisamente scritta quella castroneria, ma semplicemente questa verità: «Il genio non è altra cosa che una grande attitudine alla pazienza». La differenza, come si vede, è notevole. Buffon pronunciò quella frase nel discorso che fece quando entrò all'accademia francese. Ma purtroppo dovremo rassegnarci a leggere ancora tutti i giorni e anche da parte delle penne autorevoli: «Il genio è una lunga pazienza», ciò che è quasi un assurdo. Così il *Journal des Débats*.

Si è scoperto recentemente un nuovo popolo di pigmei. Una volta il record della statura piccola era tenuto dal Congo. Ora si è trovata nelle immense foreste interne della Nuova Guinea, nell'Oceano Pacifico una nuova tribù lillipuziana. Secondo quanto riferisce il *Roma* è stata una spedizione di ornitologi e botanici inglesi che ha operata questa scoperta: essi cercavano nuovi esemplari di uccelli e di piante, invece hanno trovato dei nuovi esemplari di nani. Ecco come avvenne la scoperta:

Addentrandosi gli scienziati nelle foreste furono stupiti nel vedere innanzi a sè fuggire e nascondersi tra le piante alcuni pigmei. Più tardi fu possibile entrare in relazione con alcuni di essi e così, sparita la prima diffidenza, i nani permisero agli esploratori di visitare un loro villaggio. Più in là ne fu scoperto un altro, le cui casette erano del tutto occultate dalla vegetazione esuberante ed altissima, in mezzo alla quale quei lillipuziani potevano impunemente insinuarsi, camminare senza essere scoperti.

Furono misurati più di 60 uomini e la loro statura media risultò di un metro e 25 centimetri: avevano tutti capelli corti e neri, mentre la pelle era di un color cioccolatto carico: tutti bene sviluppati, alcuni con la barba, altri — più anziani — col viso tinto di rosso.

Tremila anni prima che Leonardo da Vinci dipingesse il ritratto di monna Lisa, terza moglie di Francesco del Giocondo, uno sconosciuto artista egiziano scolpiva un busto in marmo, che ha una sorprendente affinità con l'opera famosa di Leonardo. E' anch'esso un ritratto di donna florida e mite, sorridente d'un enigmatico sorriso a fior di labbra. Il busto, che appartiene alla Birmingham Art Gallery risale all'arte della «diciottesima dinastia», arte che, evidentemente, aveva già raggiunta una delicatissima efficacia d'espressione.

Il più strano è che non solo nel sorriso, ma anche nell'atteggiamento e nell'acconciatura il ritratto egiziano ha innegabili stupefacenti affinità col ritratto vinciano. Il *Connoisseur* che ne parla, riproduce una fotografia del busto egiziano che è veramente persuasiva. E' un caso certamente, ma è un caso, bisogna convenirne, poco comune. Chi credesse alla metempsicosi, dinnanzi alle due immagini che riflettono il volto e l'anima di due creature vissute a tremila anni d'intervallo l'una dall'altra, avrebbe quasi ragione di dire che la stessa donna florida che aveva vissuto con un mite sorriso sulle rive del Nilo, moglie di qualche dignitario dei Faraoni, rinacque tremila anni dopo sulle rive dell'Arno, moglie di Francesco del Giocondo e che forse rinascerà fra tremila anni sulle rive d'un altro fiume, moglie di...

I progressi della tavola sono moltissimi: ogni epoca ha portato qualche innovazione. Basti il considerare a questo proposito che una volta non esisteva neppure il pane. I nostri non remoti antenati si contentavano di una specie di pane integrale in cui insieme alla farina vi era dell'avena, dell'orzo e altre materie eterogenee. Circa gli altri elementi che formavano i pasti dei nostri antenati di pochi secoli fa, *L'Adriatico* riferisce che il bue da macello è pur esso una conquista di questi ultimi tempi. Il medioevo conobbe quasi solo nei banchetti la rude carne dalla cacciagione, e quando si serviva carne di manzo era di povere bestie vissute senza cure in magri pascoli. Furono i coloni inglesi ed olandesi che sulla fine del 18.o secolo cominciarono una cultura razionale delle bestie da macello.

La pescheria era un lusso delle tavole signorili, oppure era la risorsa locale di qualche paese lacuale o marittimo. Ora tutte le città, lontane o vicine al mare, hanno pesce fresco e di qualsiasi varietà in tutti i giorni.

I legumi si limitavano a poche specie; come farinacci si conoscevano le fave ed i piselli; i fagiuoli, gli asparagi sono venuti di poi, e ad essi si aggiunsero successivamente la barbabietola, il pomodoro e la patata.

Un tempo il sale costava più d'una lira alla libbra; lo zucchero era tanto prezioso che veniva venduto dai farmacisti; lo zafferano si pagava cento lire la libbra, e l'olio stesso era così poco gradevole che lo si destinava più facilmente a bruciare nelle lampade che a fare la insalata.

Sembra che si stia scoprendo un nuovo elemento chimico. *L'Illustration* dice che da studi fatti negli Stati Uniti dal prof. Richards sul peso atomico del piombo proveniente dai minerali radio-attivi si è potuto constatare che questo piombo ha un peso atomico inferiore a quello del piombo ordinario. La differenza è molto sensibile. Lo spettro ultravioletto del piombo estratto dai minerali radio-attivi sembra però identico a quello del piombo di altra origine. La conclusione del chimico Richards è che il piombo derivante dai minerali radio-attivi è un miscuglio di almeno due sostanze di cui una è di piombo ordinario. L'altra dev'essere molto simile, ma pare difficile il poterla eliminare coi mezzi chimici. Si tratta di un elemento nuovo? E' bene ricordarsi che l'argon fu scoperto osservando nell'azoto estratto dall'aria delle particolarità che non si osservano nell'azoto preparato chimicamente allo stato puro. Si deve anche notare che il caso del piombo differisce totalmente da quello degli altri elementi, il rame, l'argento, il ferro, il sodio o il cloro, i quali presentano un peso atomico costante, qualunque ne sia l'origine: così si deve pure osservare che il piombo ha cogli elementi radio-attivi, una relazione che non hanno gli altri metalli.

Esiste un paradiso femminista. Nell'isola di Sumatra vi è il paese dei Menangkabary, che è amministrato esclusivamente dalle donne: il commercio è in mano loro: quando una donna muore i suoi beni e la sua autorità sulla famiglia passano alla figlia maggiore: se non vi sono figlie in casa, la figlia del fratello maggiore ne prende allora la direzione. Circa i rapporti fra marito e moglie, il *Marzocco* riferisce che prima della diffusione dell'islamismo nella grande isola, i mariti dovevano vivere in casa delle suocere. Dopo che la dottrina di Maometto autorizzò la poligamia, questo uso non ha potuto essere mantenuto e si è dovuto trovare una transazione. Se un uomo ha la felicità d'esser posseduto da quattro legittime mogli — è il massimo consentito dal *Corano* — deve consacrare una settimana al mese ad ognuna di esse. In nessun caso, egli può ad una dedicare più tempo e più attenzioni che ad un'altra. Le suocere sono incaricate di vegliare alla rigorosa osservanza di questa regola. Un tempo, or non è molto, il marito non doveva contribuire affatto alle spese della famiglia. Egli era nutrito dalla moglie che gli faceva anche di tanto in tanto dei piccoli regali e gli forniva i denari spiccioli.

Come si vede, avviene nel paese del suffragettismo attuato, precisamente il contrario di quello che avviene in tutto il resto del mondo che è amministrato ancora dagli uomini.

Lo "scandalo Caillaux,, si rivela nel dibattito giudiziario

Paul Bourget rivendica la nobiltà del gesto di G. Calmette

L'on. Caillaux s'accusa in luogo della moglie

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Parigi 21, notte

Calma completa

I giorni si susseguono, ma non si rassomigliano, ed alla animazione che regnava ieri nei corridoi del palazzo di Giustizia, è succeduto stamane una calma completa. Sono calmi i dintorni dei palazzi, calmi i corridoi nei quali non si vedono che persone muoversi rapidamente per recarsi nelle aule dove si svolgono le consuete cause che non hanno alcun rapporto col dramma passionale, di cui è protagonista la signora Caillaux. I posti riservati nella sala di udienza, ai testimoni, ai giornalisti, ai magistrati e ai giurati sono aperti fin verso le 11,30. E' diminuita la severità. E' soppresso il rigido ordine «circolate»; è ammesso lo ingresso alla spicciolata, il che permette a quelli che giungono in anticipo di penetrare immediatamente nella sala. E' invece a l'esterno dell'aula che si formano numerosi assembramenti. L'idea che il processo durerà tutta la settimana induce i curiosi a non più sostare intorno al palazzo di Giustizia, ma ad attendere l'ultimo giorno per stazionare nelle adiacenze della Conciergerie. Quando si aprono le tribune riservate al pubblico, non vi sono più che quattro o cinque persone che si presentano per entrare. Gli avvocati sono numerosi come ieri e numerosi i giornalisti. Le discussioni vivaci, senza essere numerose: nella sala prima che si inizi il dibattimento non si vedono figure molto note. Vi è Ceccaldi che veste un «tout de même» grigio con guanti paglierini. E' in colloquio con un deputato. Ceccaldi non si trattiene che pochi minuti ed esce subito per recarsi certamente a trovare l'ex ministro delle finanze.

Alle 11,45 qualche signora fa la sua apparizione nel piccolo corridoio riservato e prende posto dietro la seggiola del procuratore della repubblica.

Lentamente la sala dell'udienza si riempie. Si nota con un certo stupore che manca la grande affluenza che ha caratterizzato il processo della banda tragica e quello della signora Stheinel.

Quando la seconda seduta del processo sta per iniziarsi, vi è ancora la possibilità di trovare posti vuoti.

Una dimostrazione ostile a Caillaux

Ci si informa che Caillaux poco dopo le 10,30 è giunto in automobile alla Conciergerie.

L'ex presidente del Consiglio, come già aveva fatto nella mattinata di ieri, si è recato a confortare la moglie ed assisterla del suo consiglio. Nella cella egli non si è trattenuto che pochi minuti, poi ha preso congedo anche perchè in quel momento la signora Caillaux doveva far colazione. Uscendo dalla Conciergerie l'on. Caillaux, che vestiva in redingote nera col cappello a cilindro, è passato dal bastione Harley dove ha trovato Ceccaldi che lo attendeva. A mezzogiorno meno qualche minuto lasciava il palazzo di giustizia, passando per la galleria della presidenza, seguito da due agenti in borghese, da un gruppo di giornalisti e da qualche curioso. Si è fermato un momento per rispondere ad una domanda dell'amico Ceccaldi, l'on. Caillaux; ma poichè i curiosi continuavano ad ammassarsi intorno a lui, ha proseguito per la sua via. Ben presto si intesero alcuni commenti ad alta voce e qualche grido di *abbasso Caillaux*. Temendosi una dimostrazione, gli agenti si avvicinarono a Caillaux e a Ceccaldi per invitarli a salire in automobile.

L'automobile, infatti, fu fatta partire di corsa.

E' mezzogiorno; e della corte non compare ancora nessuno.

L'avv. Choenou tiene circolo con i suoi segretari.

Entra l'avv. Labori e stringe la mano al suo eminente avversario. Poi si reca al suo posto.

Si apre l'udienza

Viene introdotta la signora Caillaux. Ella cerca di evitare gli sguardi della folla curiosa, volgendosi verso il suo avvocato, e dissimulando una grande disinvoltura. Ha lo stesso vestito di ieri. Al collo porta un colletto bianco. Non appare nulla stanca della forte emozione di ieri. Oggi appare pallida. Stringe la mano del suo difensore e del sostituto di lui, che si inchina leggermente. Poi si trattiene lungamente a parlare coll'avv. Labori.

A mezzogiorno e 10 uno squillo di campanello ristabilisce il silenzio nell'aula nella quale si notano oggi otto o dieci signore. Quattro o cinque hanno preso posto al banco dei giornalisti, le altre sono strette tra il pubblico.

Si fa un religioso silenzio quando compare il presidente Albanel.

I fattorini de l'"Figaro,,

Il Presidente dice: L'udienza è aperta e prego di fare silenzio assoluto.

I primi testimoni che devono deporre oggi, sono gli impiegati del *Figaro* che avvicinarono la signora Caillaux ed il Calmette pochi minuti prima della tragedia. Primo fra essi è Dirac impiegato al *Figaro*. E' il fattorino che introdusse la signora Caillaux nel gabinetto di Calmette e fu il primo a penetrare nel gabinetto quando si udirono le detonazioni. Racconta come la signora si presentò.

« Precisi, dice l'avv. Chenou, quali lampade erano accese nel gabinetto?

Dal canto suo l'avv. Labori vuole sapere dove fu raccolto Calmette ferito.

Il presidente vuole sapere se Calmette abbia acceso la lampada sulla scrivania.

— Certo, dice il teste, dal momento che io non l'avevo accesa. Io avevo acceso soltanto la lampada del soffitto.

Questa era spenta quando io entrai.

Il teste dice relativamente alla posizione occupata nello studio da Calmette e dalla signora Caillaux che quest'ultima sitrovava ad un metro di distanza dal direttore del « Figaro ». Il Calmette venne trovato tra la finestra e il tavolo leggermente inclinato, nella posizione di un uomo che avesse cercato di difendersi. La signora stava in piedi.

Il Presidente domanda all'accusata con la solita cortesia se abbia qualche cosa da osservare ed avuta risposta negativa fa entrare un altro impiegato del « Figaro », il signor Nicet.

Il quale depone: La signora Caillaux mi chiese di annunciarla al direttore; dichiarò che non occorreva dicessi il nome perchè il direttore la conosceva e l'avrebbe ricevuta. Alle mie insistenze, acconsentì a consegnarmi un biglietto da visita in una busta chiusa, che io consegnai al direttore.

Quando un'ora dopo questi venne in ufficio, senza pronunciare il nome della signora disse di introdurla. Ella era appena entrata nel salone quando si intesero i colpi di rivoltella.

Il teste assicura di non avere sentito pronunciare il nome Caillaux e aggiunge che seppe che si trattava della signora del ministro, solo dopo il delitto. Quando accorse alle detonazioni e vide che l'impiegato Dirac aveva già afferrato la signora Caillau- e la spingeva fuori dello studio di Calmette, si fece avanti per aiutarlo. La signora disse:

— Non abbiate paura, non vi farò alcun male sono la signora Caillaux, e ho fatto giustizia.

Paul Bourget difende Ca'mette

Il pubblico dà segni di attenzione quando viene introdotto il romanziere Paul Bourget.

Depone a voce lenta riscaldandosi soltanto quando difende la memoria del suo amico. Egli dice che si trovava con Calmette quando venne annunciata la visita della signora Caillaux. Egli vide che Calmette quando gli si presentò la carta da visita ebbe un movimento di dispetto. Gli domandai di che cosa si trattava, mi fece vedere il bigletto da visita senza pronunziare una sola parola avendo cura di rinchiuderlo subito nella busta.

Alla mia osservazione che sarebbe stato meglio di non riceverla, mi rispose che non poteva rinviare una signora. Il teste assicura che il nome della signora Caillaux non venne affatto pronunciato. Qualche secondo dopo che la signora era entrata nel gabinetto direttoriale si sentirono le rivoltellate. Dopo poco sentì la signora Caillaux gridare:

— Non vi è più giustizia in Francia. Tutte le cose più abbominevoli sono state diffuse nel pubblico.

Il teste a una vivissima ode dell'onestà e della correttezza privata e professionale di Calmette.

Il romanzo nella tragedia

L'avv. Labori con una trovata da grande maestro tenta di mettere in imbarazzo il romanziere. E gli dice:

« Paul Bourget ha scritto una bella opera ed egli mi perdonerà se io volgo il mio pensiero ad essa. Nel *Démon du midi* l'eroe è un uomo politico colpevole di adulterio. Le sue lettere stanno per essere pubblicate da un prete rinnegato che è nel medesimo tempo giornalista, e minaccia un dramma sanguinoso.

La moglie del prete rinnegato apprendendo che lettere intime stanno per essere pubblicate, esprime con vivacità il suo giudizio in presenza del marito. Ecco ciò che io leggo a pagina 281 del libro:

« Che cosa vuoi dire, interroga Teresa tremante, tu vuoi servirti di una di queste lettere.

«Sì, esclama il marito, per il trionfo della verità.

« Tu non puoi pubblicarle, grida la moglie, esse costituiscono una proprietà e quale proprietà. Una lettera appartiene legalmente a qualcuno o a chi l'ha spedita o a chi l'ha ricevuta. Non so a quali dei due, ma in ogni caso non certamente a chi l'ha rubata e tu valendotene ti fai complice di un furto. Anche col semplice fatto di conservarla ti rendi complice di un furto ».

Io non voglio discutere, dice l'avvocato Labori, ma voglio porre semplicemente a Paul Bourget questa domanda: Nel suo romanzo egli ha espresso il pensiero della sua eroina? O può dirmi se questo è anche il pensiero dell'autore?

Paul Bourget — Io potrei rispondere una cosa semplicissima che mi mette al coperto dalla vostra domanda: la letteratura non è la vita, e di ciò che io faccio dire ad un personaggio non sono responsabile. Io penso che una lettera costituisce una proprietà e so che Calmette non pensava diversamente. E ne ha dato prova nel commento che ha scritto pubblicando l'unica delle lettere incriminate che egli deteneva. Io vedo un uomo in presenza di una pubblicazione che egli ha fatto precedere da queste parole: «In trent'anni di giornalismo non ho mai fatto niente di male» quanto alla parola proprietà essa è impiegata in una nota che è evidentemente tutto di molte riflessioni, così che ha distinto il proprietario dal detentore. Egli scriveva: E' la prima volta che pubblico una lettera malgrado la volontà del detentore e la volontà del proprietario e dell'autore.

Ed io comprendo tutti e tre i termini usati da Calmette. Che cosa aggiunge dopo? «La mia dignità ne ha provato grande sofferenza».

Io vedo in lui un uomo che ha creduto di trovarsi in un conflitto fra due doveri. Da una parte egli sentiva di non potersi servire di una lettera nè di un brano di lettera; poi notando che essa era esclusivamente politica sentiva il dovere da lui considerato superiore, della pubblicazione della parte politica della lettera. Di questi sentimenti di Calmette, di questi conflitti intimi noi non abbiamo diritto di giudicare e di dubitare poichè egli li ha suggellati nel sangue.

Quest'uomo in queste circostanze ha risoluto un caso di coscienza in un modo che io non devo giudicare. Quello che io posso dire che quest'uomo essendo turbato a tal punto solo per il patto di dovere pubblicare una frase politica di una lettera, ha mostrato di considerare la pubblicazione del resto della lettera come una cosa riprovevole.

Labori — Ringrazio Paul Bourget per le sue spiegazioni, ma non ritengo che il sentimento espresso dalla sua eroina sia il suo. Lascio a lui la sua opinione. Discuteremo poi. Esamineremo l'uso che Gastone Calmette ha fatto di un certo documento e l'effetto della pubblicazione prodotto e le conseguenze che questa pubblicazione ha avuto.

« Il conflitto fra due doveri non si spiega neppure con il talento di Paul Bourget, ma io lo ringrazio di quanto ha detto».

Paul Bourget nell'uscire stringe la mano a vari giornalisti.

I giornalisti

Al romanziere seguono alcuni giornalisti addetti al *Figaro*: il redattore Girandeau che riferisce la frase della signora Caillaux «Era il solo mezzo di finirla».

Ma non sa dire altro.

Rouleque e Leon Potière assicurano che il nome della signora Caillaux non fu pronunciato nella sala del *Figaro* prima del delitto. Il giovane Cerde assicura i giurati che fra i primi due colpi di rivoltella e gli altri vi è stato un breve intervallo.

E' introdotto il teste Voisin agente di pubblicità del *Figaro*.

Il giorno del delitto si trovava nel salone del giornale quando fu introdotta la signora Caillaux con diverse altre persone, con le quali egli parlava di pubblicità. Vide la signora Caillaux entrare nel salone, ma era ben lontano dal pensare chi ella fosse.

La conversazione con i miei amici ha avuto carattere puramente commerciale. Non si pronunciò alcun nome. La signora Caillaux si era seduta quasi vicina a noi ed ha potuto sentire tutto quello che noi dicevamo perchè parlavamo a voce alta.

A domanda dell'avvocato Chenu dice che la signora era calma e che non ha richiamato l'attenzione del teste con nessuna speciale attitudine. Assicura colla massima certezza che durante la conversazione il nome di Caillaux non è stato pronunciato.

Madame *Caillaux* — Vorrei precisare, signor Presidente, ciò che io ho inteso nella sala del *Figaro*. Il signor Voisin è entrato assieme ad un signore che portava dei disegni e che furono consegnati al Voisin. Per curiosità naturale ho visto questi disegni, pure restando al mio posto. Quando il disegnatore li ebbe consegnati, se ne andò. I disegni furono ravvoltolati in pacco, e legati con una cordicella. Disse allora al Voisin: Il foglio od i fogli, non ricordo bene, sono pronti?

Non avevo mai sentito questo genere di espressione. L'altro rispose: Oh, no, non sono che le sei. D'altra parte noi abbiamo domani mattina un documento di Caillaux.

Il teste a questa affermazione della accusata scatta e grida: E' falso, è arcifalso.

Madame Caillaux però fa notare ai giurati che queste circostanze sono state da lei riferite al commissario di polizia un quarto d'ora dopo il dramma, e dice: Mantengo assolutamente quello che ho detto.

Il teste insiste nel dire che è falso. «Io non appartengo alla redazione del *Figaro*. Per conseguenza io non potevo sapere ciò che sarebbe stato pubblicato l'indomani. Mi dispiace di dover dire che quanto afferma l'accusata non è assolutamente vero». Interviene l'avv. Labori a spiegare che la signora Caillaux, anche se non ha sentito pronunciare quelle parole, le ha «intese». Essa era a tal punto di allucinazione che forse ha inteso il nome Caillaux senza che esso sia stato pronunciato. In ogni modo questa è la versione dell'accusata, non dell'avvocato difensore.

La deposizione del teste Voisin è confermata dal disegnatore Honoré e dal signor Menton, che entrambi si trovavano col primo nella sala del *Figaro*.

Seguono le deposizioni dei redattori del *Figaro* riguardanti le prime cure prestate al ferito.

Le prime cure a Ca metie morente

Il signor *Francesco Conceton* al momento dell'assassinio stava nel suo gabinetto, e sentì gridare: «Venite, venite! Si assassina Calmette!»

Si è precipitato ed ha trovato sulla porta della sala due uscieri che trascinavano una donna. Calmette si trovava dinanzi al gabinetto del suo studio in piedi, come un uomo ferito.

— L'abbiamo sostenuto — dice — ma egli si sforzava a mantenersi in piedi. Io sono dottore in medicina ed ho la responsabilità delle prime cure prodigate al ferito. Togliemmo al Calmette i vestiti e svestendolo ci accorgemmo che aveva due ferite al ventre. Abbiamo creduto dapprima che una sola di esse fosse pentrante. Continuando a svestirlo abbiamo visto il ferito estremamente debole. Abbiamo visto una ferita estremamente grave, che rendeva necessario il trasporto di Calmette in una clinica. Per non perdere tempo ho fatto chiamare immediatamente per telefono un chirurgo che conoscevo, il dottor Reymond.

Presidente — Che cosa è successo in seguito?

Teste — Vi era nell'anticamera un vecchio canapè, sul quale abbiamo adagiato Calmette.

In questo momento arrivò il signor Reymond, e il mio compito di medico cessò. Calmette era completamente svestito. Gli abiti erano stati gettati su una poltrona. Poichè si trattava di portare anche i vestiti in una clinica, il dottor Reymond disse che era meglio togliere dal vestito le carte. Il chiamai due altri redattori, per non trovarmi solo nella delicata funzione. Vennero i miei due colleghi: Guitard e Glasier. Noi abbiamo allora vuotato le tasche degli abiti di Calmette e abbiamo preso da una sua tasca il portafoglio, da un'altra le carte. Non avevamo in quel momento tempo di pensare ad altro e non potevamo osservar quanto trovavamo. Chiusi tutto, portafoglio, carte, denari, in una grossa busta e la consegnai al cassiere del *Figaro*, che la rinchiuse nella cassaforte. Più tardi alla clinica di Neuilly, dove era stato trasportato il mio direttore morente, passai tutta la notte ad assisterlo coi chirurghi, che verranno a deporre dopo.

A domanda dell'avv. Chenu, il teste dice:

—Calmette, appena ferito, disse soltanto due frasi. La prima la ricordo approssimativamente: « Vi domando perdono della noia che vi reco ». Dopo qualche minuto, durante l'emorragia, Calmette, che si sentiva morire, disse: «Non mi sento bene ». Non so se abbia detto altro. Non potevo sentire, perchè mi occupavo del ferito unicamente nella mia qualità di medico.

Chenu — Il teste ha potuto constatare l'attitudine della signora Caillaux?

Teste — L'ho vista quando sono entrata nel gabinetto del direttore, ma non ho guardato troppo, perchè mi sono precipitato subito verso Calmette. Dopo, avevo troppe cose da fare per preoccuparmi di lei. Passai dinanzi allo studio del segretario di redazione, dove si trovava la signora Caillaux. Era impassibile e guardava verso il corridoio con un'aria altera. Ripeto che era assolutamente impassibile, e guardava. Ho visto questa volta per il solo fatto che non si guarda dentro una porta senza gettare uno sguardo dentro.

Chenu — Il teste ha la certezza che nessun documento sia scomparso, dal momento in cui essi vennero raccolti e chiusi nella busta?

Teste — Ne ho la certezza assoluta. Erano presenti due colleghi, quando ho frugato nelle tasche di Calmette. Per assicurarci abbiamo replicato l'operazione. Il portafoglio e le carte, senza essere aperte, furono chiuse in una busta.

Sulla questione delle carte si attende una discussione. Il teste conferma le sue dichiarazioni ed esclude nel modo più assoluto che qualche carta sia andata perduta.

La discussione si chiude con questa constatazione dell'avv. Labori:

— Siamo intesi che delle carte si trovavano nel portafoglio di Caillaux e nelle altre tasche. Dica ora il teste, che è dottore in medicina e che ha parlato di emorragia, se si rese conto nel momento in cui ha visto Gastone Calmette e prima che esso fosse trasportato all'ospedale, che un'emorragia interna si era prodotta.

La domanda risponde alla tesi della difesa, che tende a sostenere che Calmette poteva essere salvato, e provoca questa risposta del teste:

— Mi resi conto nel senso medico della parola. Non avevo d'altra parte la qualità per tormentare il disgraziato ferito ed esaminarlo, tanto più che per conto mio non potevo fare nulla. L'unica cosa che credetti opportuno ed urgente fu di far trasportare immediatamente Calmette in una clinica, dove avrebbe avuto le cure necessarie.

Avv. Labori — Ma voi avete parlato d'emorragia.

— *Teste* — Si. Quando un uomo riceve una palla al ventre, si può pensare ad una emorragia. Per mio conto l'unica cosa da fare era il trasporto urgente all'ospedale.

Il teste viene licenziato.

La signora Caillaux dichiara di non aver nulla da aggiungere.

Il signor Dreyfus

Segue *Roberto Dreyfus*, redattore del *Figaro*. Si trovava davanti alla porta dello studio di Calmette, allorchè questi diede ordine di fare entrare la signora Caillaux. Egli ignorava chi fosse questa visitatrice. Attendeva nel corridoio che essa fosse uscita per entrare a sua volta nel gabinetto del direttore; ma intese i colpi di revolver e si precipitò cogli altri in soccorso del ferito.

Labori, rivolto al presidente — Volete permettermi di leggere sui documenti qualche parola che il teste aggiunse nella sua deposizione alcuni mesi or sono?

— Il giudice gli avrebbe chiesto: «Non vi fu un intervallo un po' più lungo prima dell'ultimo colpo di fuoco? Il teste avrebbe risposto: «Non l'ho notato. I colpi sono stati automatici ».

Teste — Allorchè il giudice mi ha posto questa questione ne ignoravo l'interesse. Oggi lo conosco. Voglio dire che mi è impossibile di rispondere come ho detto. Appena ho compreso che si trattava di colpi di rivoltella, non ho pensato nè a contarli nè ad ascoltare se il ritmo fosse eguale. Il ritmo dei proiettili non mi è d'altra parte rimasto a l'orecchio.

E' un teste di poca importanza e viene licenziato.

Uno che conosceva il dossier

Un altro ben più importante è introdotto.

E' il signor Lazarus, redattore del *Figaro*, uno di quelli che conoscevano maggiormente le abitudini del direttore, e che più degli altri era al corrente delle polemiche contro Caillaux. Racconta anch'egli la scena delle rivoltellate, fermandosi a descrivere il contegno della signora Caillaux, che gli è parso cinico.

Dice:

—Non ho notato che provasse rimorso di ciò che aveva fatto.

Poi, tra grande attenzione del pubblico, prosegue:

— Signori giurati, io vorrei dirvi qualche cosa sulle carte che possedeva il disgraziato Calmette.

Nella seconda quindicina di gennaio ho avuto occasione di parlare lungamente con lui, dà solo a solo, della campagna che conduceva. Egli mi ha detto che erano stati fatti presso di lui dei passi da alti finanzieri, perchè tentasse la campagna contro Caillaux.

Poi, traendo dal portafoglio due fogli scritti di suo pugno, li lesse. Erano due documenti di un'importanza straordinaria, mi è sembrato, dal punto di vista politico. Io penso che tutti i buoni francesi, se avessero letto i due documenti, avrebbero dovuto concludere che l'infamia e il tradimento dell'uomo messo in causa erano provati. Calmette però mi disse che non avrebbe pubblicato quei documenti, poichè avrebbe potuto far correre un pericolo grave alla Patria. Quest'uomo — esclama con accento un po' melodrammatico, ma che rivela profondità di convinzione — questo uomo che si accusa di essere pronto a tutte le basse manovre, di non avere nulla lasciato per nuocere al signor Caillaux, se avesse voluto colpirlo a morte non avrebbe dovuto fare altro che pubblicare, senza scrupoli, quei documenti. E' questo quello che io ho da dire.

A richiesta dell'avv. Chenu il teste Lazarus viene a parlare del documento Fabre. Spiega che Calmette possedeva il rapporto Fabre, ma aveva promesso di non pubblicarlo.

La signora Caillaux si leva e dice:

— Io non temevo la pubblicazione del rapporto Fabre, soprattutto nel *Figaro*, e poi sapevo che non sarebbe stato pubblicato. Conoscevo molto bene la parte sostenuta da mio marito nell'affare Rochette.

Poi — prosegue in tono seccamente autoritario — si era parlato del documento Rochette alla commissione parlamentare che ha troncato la questione, perchè fu dimostrato che l'azione di mio marito è stata corretta. Ma questa è politica e non me ne interesso. Quello che intendo dire è che non fu per impedire la pubblicazione del rapporto Fabre che io mi sono recata al *Figaro*.

E, detto questo energicamente, batte la mano su la balaustra.

Labori — E' inteso che per il momento noi non possiamo discutere ciò che ha detto il signor Lazzarus. Io prego il Presidente di trattenerlo in udienza perchè fra poche ore dovrà essere interrogato l'on. Caillaux, e potrà seguire un confronto.

Viene letta la deposizione del redattore Emanuele Glaser che è conforme a quanto ha deposto il precedente.

Il portafogli al sicuro

Vengono sulla pedana altri redattori del *Figaro*: il signor Guintard, il signor Beer fratello di Giorgio Beer della « Comèdie».

I primi depongono su circostanze ormai note.

L'ultimo riferisce di essere stato lui a levare dal portafoglio la lettera «Ton Jo» e il documento Fabre, quando Calmette, ferito, si trovava giacente sul canapè dell'anticamera.

Ha potuto osservare che uno di questi documenti era leggermente scalfitto da un proiettile. Dice che il giorno in cui la lettera «Ton Jo» ed il rapporto Fabre divennero oggetto di discussione pubblica tutti i collaboratori di Calmette, più intimi, sapevano che egli non abbandonava mai questi due documenti che teneva nel portafoglio. Dopo che il Calmette fu portato alla clinica ,il portafoglio fu consegnato al cassiere principale signor Quiritard e deposto nella cassa forte.

Il giorno dopo il delitto — prosegue il teste — riscontrai che il portafogli doveva esser consegnato alla famiglia Calmette e conteneva i due documenti che potevano interessare il *Figaro*. Pregai uno dei miei collaboratori di recarsi presso il Cassiere per domandargli il portafoglio di Calmette, Ci trovammo alle 11 del mattino dal cassiere: lo pregammo di aprire la cassa forte e di farci consegna del portafoglio.

Cercammo i due documenti e li chiudemmo in una busta. Il cassiere ripose il portafoglio in un'altra busta che fu consegnata al signor Alberto Calmette, fratello del nostro direttore.

Avv. Chenu — Il teste ha rilevato in quel momento la presenza nel portafoglio di altri documenti?

— No — risponde il teste — a noi interessavano solo quei due.

Chenu — Calmette ha accennato mai con voi ad altri documenti?

— No — risponde il teste — nè io ebbi mai l'impressione che altri ne potesse possedere....

Avv. Labori — Non ammette il teste che la lettera «Ton Jo» fosse di carattere intimo?

— No. Mai. Quando abbiamo conosciuto il contenuto di quei documenti potemmo constatare che tutto quello che poteva avere carattere intimo era stato scartato dalla pubblicazione del Calmette.

Labori — Che cosa è avvenuto di quei documenti?

Teste — Non ne so nulla: so soltanto che il cassiere del *Figaro* li ha consegnati al signor Prestat od al dottor Calmette fratello del defunto direttore.

Labori — Questi due documenti furono consegnati al presidente della Repubblica! Sugli altri, il signor Prestat che è presente alla udienza, potrebbe darci qualche informazione in proposito.

Questa nuova uscita dell'avvocato Labori inattesa nel dibattimento provoca un gran senso di attenzione.

Prestat si alza e con voce molto chiara dice:

— Io non ho mai avuto che due copie di documenti scritti di pugno di Calmette. La prima era il rapporto Fabre, la seconda era la lettera «Ton Jo», nella quale i passi intimi erano stati completamente cancellati. Le due copie non avevano alcun interesse, e poichè esse erano state scritte da mio genero, io le ho bruciate.

L'udienza è sospesa a queste parole.

Intermezzo

Durante la sospensione della udienza si fanno commenti nei gruppi.

La deposizione che ha prodotto una certa impressione è quella di Poul Bourget. Si parla anche molto dell'intervento del signor Prestat provocato dall'avv. Labori. Si cerca di fare prognostici su quanto dirà Caillaux, che deve essere chiamato prima della fine della udienza. La sala a questo punto è completamente affollata.

Ogni angolo è occupato, ed a stento i giurati ed i magistrati riescono a guadagnare i loro posti. Le guardie faticano molto a ristabilire l'ordine.

Si grida da ogni parte: Seduti! Seduti!

La folla è veramente impressionante.

L'affermazione dell'avv. Labori che i due documenti che il Lazzarus definì tali da far tacciare di tradimento ed infamia l'uomo colpito, sono stati consegnati al presidente della Repubblica, per quanto fosse cosa nota, ha prodotto grande impressione. Si prevede che Caillaux, quando sarà chiamato, cercherà di paralizzare tale impressione con altre affermazioni.

La ripresa

Si riprende l'udienza alle 3,20. L'avv. Chenu P. C. chiede di poter portare dinnanzi ai giurati i due documenti. Il Presidente consente che si faccia lettura, ma l'avv. Labori dice: Il signor Giuseppe Caillaux dovrà essere chiamato a momenti. Prego il signor Presidente di fare avvertire il signor Caillaux, prima della sua deposizione, della lettura del documento che è stata fatta in questo momento. Chenu si associa pienamente a questa domanda.

L'avvocato generale dà lettura del documento che è stata fatta in questo momento. Chenou si associa pienamente a questa domanda.

L'avvocato Generale dà lettura della deposizione del presidente della Repubblica al giudice istruttore, nella quale Poincaré dichiara che Caillaux è stato da lui per parlargli delle lettere intime che il «Figaro» pareva pubblicare, e di averlo assicurato che non credeva capace il Calmette di divulgarle, ma che ad ogni modo sarebbe intervenuto, se non personalmente, per mezzo di avvocati influenti, per impedire che le lettere venissero pubblicate.

La deposizione di Caillaux

Il Presidente Albanel dà ordine all'usciere di far entrare l'ex ministro delle Finanze. Prima però fa dare lettura degli articoli del Codice Penale relativi alla polizia dell'udienza. E dice che è necessario evitare qualsiasi manifestazione che potesse prodursi nella sala, quando parlerà il signor Caillaux.

L'ammonizione del presidente solleva vivaci commenti, ed è tra vivi rumori che viene introdotto Caillaux. L'ex ministro si avanza con passo fermo. Veste di nero e porta il cilindro.

Caillaux

Con voce vibrante di emozione dice:

« Mi sono sposato per la prima volta nell'agosto 1906 con la signora Gueydan, moglie divorziata del signor Stefano Dupré. Poco dopo il nostro matrimonio cominciarono a nascere malumori. Le ragioni e le cause di questi malumori le ho esposte in una mia lettera intima, della quale parlerò fra qualche istante.

La strana corrispondenza dell'ex ministro

Nel mese di luglio 1909, il Ministero Clemenceau, di cui facevo parte, *cadde* e mi ritrassi a vita privata.

Il malumore al quale ho accennato divento sempre più vivace. Nel mese di settembre 1909 trovandomi a Mamers, capoluogo del mio collegio, scrissi alla signora Rainouard con la quale ero legato da forte affezione, una lunga lettera di 16 pagine, che conteneva un minuto racconto di tutta la mia vita.

Questa lettera era scritta su carta intestata della Camera dei Deputati: quella di cui mi servivo abitualmente. All'indomani come io presiedevo il Consiglio generale del mio dipartimento, scrissi nuovamente alla signora Rainouard una seconda lettera di 2 o 3 pagine. Questa fu scritta su carta intestata della prefettura di Starthe. Io domando ai signori giurati di ricordare questo particolare, perchè è molto importante. Può essere la sola volta della mia vita in cui, per un complesso di circostanze, ho scritto una lettera importante, intima, su carta avente l'intestazione della prefettura di Strthe. Dopo che queste lettere furono spedite e pervennero alla loro destinazione, io pensai che la signora Rainouard, trovandosi in quel tempo a Dinard sola, poteva smarrirle, potevano esserle rubate. La pregai di rinviarmele. Con squisita delicatezza — è uno dei suoi tratti naturali — ella me le rispedì immediatamente, e le ricevetti a Mans, fermo posta. Rientrai, in serata, con la mia automobile a Mamers e portare con me le due lettere. Ma quando giunsi, era così tardi che non pensai a distruggerle subito. Le chiusi in un cassetto. All'indomani le lettere erano scomparse.

Mia moglie, la signora Gueydan, che si chiamava allora signora Caillaux, era arrivata a Mamers da due o tre giorni. Le offrii immediatamente il divorzio; ella avrebbe voluto opporre una riconciliazione alla quale però io mettevo come condizione elementare la restituzione delle lettere rubate. Dopo molte esitazioni, dopo molti negoziati, ecco quale soluzione fu adottata: la riconciliazione. Le lettere in questione furono bruciate il 15 ottobre 1909, nel mio appartamento, alla presenza di un amico, il signor Giorgio Privat Dechanel, allora direttore generale della contabilità pubblica.

Nel momento in cui bruciavo le lettere, mi rivolsi a mia moglie e le dissi che era bene inteso che non ne aveva preso copia e non ne aveva fatto fotografie. La signora Gueydan mi rispose con un'assicurazione formale della sua buona fede.

Il signor Giorgio Privat Dechanel potrà testimoniare tutto questo. Io partii poco dopo per l'Egitto, colla convinzione che la conciliazione era assoluta fra me e mia moglie. Nel mese di luglio 1910 non potei fare altrimenti che chiedere il divorzio, che fu pronunziato il 5 marzo 1911.

Fu convenuto che si sarebbero bruciate tutte le carte che avevano dato motivo all'istanza di divorzio, ciò che fu fatto.

Nel novembre del 1911, essendo Presidente del Consiglio, il mio capo di gabinetto mi apprese che erano state offerte al signor Wanvoorth tre lettere, delle quali vi ho già parlato. Io gli dissi che non potevo crederlo, perchè ero convinto che non si sarebbe trovato un solo giornalista cosciente della sua dignità professionale, che pubblicasse lettere intime.

Caillaux a questo punto si raccoglie un momento, poi continua con voce commossa:

— Lasciatemi dire che mai ho trovato felicità così completa, come con la signora Rainouard. E' la sposa più tenera, più affettuosa, l'associata più diligente. Noi vivevamo e noi viviamo ancora nella più stretta intimità di spirito.

Questa evocazione strappa le lacrime alla signora Caillaux, che si asciuga frequentemente gli occhi.

Caillaux continua:

— Quando cadde il ministero Barthou, mia moglie mi supplicò di non entrare più al governo: «Non accettare alcun portafoglio». L'imposta sul reddito ha nemici possenti — ella mi diceva — ti recherà disgrazia».

Le rivelazioni della "campagna,,

Infatti la campagna cominciò subito. Ma io non ho voluto usare di quei mezzi che vengono offerti agli uomini politici influenti per fare cessare certe campagne della stampa. Fui avvertito che una lettera sarebbe comparsa, e la lettera comparve, il 16 marzo. Ero stato avvertito dalla principessa Estradère, dalla principessa di Monaco, e da mia moglie. Avevo incontrato il signor Barthou, che mi aveva detto: «La tua ex moglie è bene irritata contro di te.»

In quel tempo eravamo amici, e l'on. Barthou disse ancora: «Essa mi ha tenuto tre quarti d'ora sotto una lampada per mostrarmi una lettera tua. Hai avuto il torto di scrivere la lettera sulla imposta sul reddito. Sai tu in quale data fu scritta? «Io dissi: Nel 1901». «Allora... replicò il signor Barthou, come per dire che non importava niente.

Della lettera comparsa il 16 marzo non furono pubblicati che i brani riguardanti la politica, è vero, ma vi sono forse brani politici in una lettera privata? Si ha forse il diritto di pubblicare un brano qualsiasi di una lettera intima, di una lettera scritta in un angolo di un tavolo, ad una donna?

L'indignazione fu generale. Due capi del partito socialista mi scrissero di essere indignati per questa pubblicazione.

La signora Gueydan mi telefonò per dirmi che ella non entrava per nulla nella pubblicazione fatta dal *Figaro*.

Mia moglie fu naturalmente molto commossa nel vedere pubblicata quella lettera. A partire da quel momento, noi non dubitammo più che altre pubblicazioni avrebbero seguito la prima. Gli avvertimenti si moltiplicarono ogni giorno: tutti venivano a dirmi che le due lettere sarebbero state pubblicate.

Il signor Morthier, il signor Livet, poi Ceccaldi mi prevennero. Si analizzò una di queste lettere, nella quale si parlava di plusvalore ottenuto con certi miei titoli. Non poteva trattarsi che d'una operazione fatta allorquando io non ero ministro, perchè, essendo ministro, un sol titolo mio non è mai uscito dal mio portafoglio.

Il 15 marzo, ritornando dal mio collegio di Mamers, trovai mia moglie molto preoccupata. Al mattino, mentre mi vestivo, ella entrò di colpo nella mia camera col «Figaro» in mano.

— Guarda — disse — che cosa ha scritto. Domani tutta la nostra intimità sarà resa pubblica. Questo non può durare.

Ella gettò ai miei piedi il giornale. Cercai di calmarla e le parlai della possibilità di tentare un processo per impedire la pubblicazione delle lettere.

Le dissi di consultare il presidente Monnier. Lasciata mia moglie, mi recai al Consiglio dei Ministri, durante il quale io mi trattenni col signor Poincaré, che fu testimone di mia moglie al nostro matrimonio. Gli parlai della diffamazione delle lettere intime e dichiarai nel medesimo tempo che, se il «Figaro» le pubblicava avrei ucciso il signor Calmette.

Egli mi accennò ad un passo che avrebbe fatto fare dal signor Maurizio Bernard, ma questo non mi soddisfece molto. Che cosa avrebbe potuto fare col suo passo il signor Bernard verso Calmette, quando già Giovanni Dupuis lo aveva tentato invano?

La conversazione terminò e rientrai al Ministero.

Poco dopo la signora Caillaux venne a prendermi, come usava fare ogni tanto. Quando noi fummo soli mi riferì tutta fremente che aveva visto il signor Monnier, il quale aveva detto che non c'era nulla da fare.

«Tu non puoi lasciare tua moglie senza difesa», mi disse. Risposi: «Romperò il muso al signor Calmette».

Un istante dopo, a casa, mi chiese: «Oggi tu farai quello che mi dicevi poc'anzi». Io le risposi: «No, quando sarà giunta l'ora. Ma credo che non tarderà».

Un... incidente al "Figaro,,

Facemmo colazione insieme. Mia moglie era sofferente. La lasciai per recarmi al Senato. Dopo la seduta il mio capo di gabinetto mi avvertì che un incidente si era verificato. La signora Caillaux si era recata al «Figaro» e aveva sparato. Ma il signor Calmette non era stato colpito.

Mi sono recato subito al Commissariato. «Che hai tu fatto?», chiesi a mia moglie.

«Penso bene che non l'avrò ucciso» mi rispose. E questa idea ritornò in lei a ogni ora e ad ogni minuto della nostra conversazione.

Occorre riflettere al lungo calvario delle sue sofferenze.

L'atto di contrizione di Caillaux

Mi accuso formalmente di non essere stato più attento, di non avere avuto per mia moglie quelle cure di cui ella avrebbe avuto bisogno, di non averla vigilata meglio, di non avere capito la profondità dell'uragano che si era scatenato nel suo cuore e nel suo spirito per la campagna del *Figaro*.

Se fossi stato più attento, se non avessi pronunciato le parole che dissi lunedì mattina e che io pensavo avessero dovuto calmarla, forse la cosa sarebbe stata evitata. Mi accuso di non essermi reso conto esattamente delle sofferenze che l'avavano abbattuta.

Il signor Caillaux, profondamnte commosso, chiese al presidente pochi istanti di sospendere l'udienza. Poi si avvicina alla gabbia dove è chiusa la moglie, e le bacia la mano, piangendo.

Il pubblico osserva la scena patetica senza commentare ad alta voce. Vi è chi si commuove, e chi abbozza un mezzo sorriso, ma sono emozioni passeggere. Nella breve durata della sosta si incrociano i commenti.

Per la seconda volta il signor Caillaux prende posto sulla pedana dei testimoni. Ringrazia i giurati del riposo che gli hanno accordato, ed imprende a parlare della campagna che è stata diretta contro di lui, contro il suo onore, e contro l'onore della moglie.

Mai — esclama — ho visto sui giornali una campagna così violenta. La causa era completamente apolitica. Credo che la si debba attribuire alla mia proposta della imposta sulla rendita. Caillaux espone il suo convincimento che se si fosse seguito il suo consiglio altra volta, le finanze della Francia non sarebbero allo stato in cui oggi si trovano.

La campagna — prosegue — incominciò contro di me, con l'affare Prieux. Un racconto da far dormire in piedi: un'accusa puerile.

L'uomo politico si difende

Dopo l'affare Prieux si agitarono contro di me le accuse del Comptoir d'Escomptes, del Sud Atlantique, del Banco Perrier, poi fu la volta della quotazione dei valori e così di seguito.

Per abbattere il capo di un partito politico — esclama con voce alta e con accento commosso — si andò più lontano. Non si è rifuggito dinnanzi a nessun mezzo, si è arrivati ad accusarmi di prevaricazione (affare Rochette, si è arrivati ad accusarmi di tradimento.

E' stato, signori giurati, letto il documento Fabre ed il testimonio signor Lazzarus ha parlato di un documento diplomatico. Io non so a che cosa possa alludere, ma sono pronto a dare le più esplicite spiegazioni.

Il Presidente Albanel interrompe:

— Crede lei signor Caillaux che sia prudente e necessario parlare di questi due fatti?

Caillaux — Rassicuratevi signor Presidente, sono un ex capo di governo e non pronuncerò una sola parola che potesse compromettere il Paese.

Caillaux parla quindi dell'affare Rochette, della sua intervista coll'ex presidente Monis e fa allusione alla Commissione d'inchiesta che scartò, nei suoi riguardi, tutte le accuse di prevaricazione.

Mi si è accusato di abuso di influenza. Se non fossi stato angosciato dagli avvenimenti che conoscete, non avrei accettato nemmeno quest'ultima accusa:

Quello che ho fatto — conclude scandendo le parole — io lo rifarei se avessi il difficile e gravissimo incarico di ritornare al potere. Io non credevo alla pubblicazione del documento Fabre sul «Figaro». Conoscevo l'esistenza di quel documento. Sapevo che il testo originale si trovava tra le mani del signor Barthou. Ma il signor Dousmenil, direttore del «Rappel» mi aveva avvertito che questo documento sarebbe comparso in un giornale della sera. E allora, perchè avrei dovuto temere della pubblicazione di questo documento nel «Figaro»? Perchè mia moglie si sarebbe dovuta recare al «Figaro» per impedirlo?

Io credo di avervi dato la prova che non temevo la pubblicazione del documento Fabre e che non è stata la pubblicazione di esso che ha spinto mia moglie verso il *Figaro*.

Passiamo ora a cose più gravi.

I negoziati franco-tedeschi

Presidente del Consiglio dei Ministri dopo la fine del gennaio 1911, fino al gennaio 1912, durante questo tempo ho dovuto subire la più terribile e più rude avventura. Una grande Potenza ha bruscamente dato un colpo di pugno sul tavolo diplomatico e posso ben dire che in una certa ora la situazione fu assai difficile. Durante tutti i negoziati che io ho diretto come Presidente del Consiglio, mi sono sempre prefisso un duplice scopo: ottenere che la Francia posasse definitivamente la sua mano sul grande impero marocchino che mi sembrava un complemento indispensabile all'impero africano francese. Poi avevo un altro scopo che è stato quello costante della mia vita politica. Io volevo la pace. Pace dignitosa per il mio paese, s'intende; quella pace che la democrazia reclama. Se i nazionalisti discutono la mia opera dal punto di vista politico niente di più naturale che uomini i quali hanno sostenuto sempre la tesi che la Francia non dovesse aumentare i suoi domini coloniali, mi combattessero, e cercassero di ricoprirmi di fango accusando la mia condotta in questi negoziati, e attribuendomi non so quali particolari interessi. E' contro questa calunnia che insorgo in questo momento con la maggiore energia. Non so a quale documento si è voluto fare allusione.

Quello che so è che documenti diplomatici erano stati recati al *Figaro* e che in un dato momento il direttore li doveva pubblicare. Ho mai io temuto per un solo momento queste rivelazioni? Quando si ha l'onore di governare il proprio Paese, specialmente in certe circostanze, occorre soprattutto la virtù del silenzio. Bisogna saper subire i morsi della calunnia per dimostrare all'estero che si è così francesi e così gelosi degli interessi della nazione, da rispondere all'oltraggio col silenzio. Io, signori, ho parlato di questo incidente dei negoziati franco-tedeschi, perchè durante l'inverno scorso sono stato avvertito — quando ero ministro delle finanze — dal mio ex capo di gabinetto, che il signor Calmette si preparava a pubblicare nel *Figaro* documenti diplomatici importanti. Io non lo credevo. Ma qualche giorno dopo la stessa persona mi riferiva anche l'elenco dei documenti. Essi erano molto gravi. Io ne vidi subito tutte le conseguenze. Mi recai dal presidente del Consiglio e gli dissi: «Ecco che cosa succede». Egli mi rispose: «Farò appello alla solidarietà necessaria in simile materia, di tutti i capi di governo che mi hanno preceduto. Farò chiamare Barthou». E Barthou intervenne presso il *Figaro*, e secondo quanto mi disse, telefonai alle 11 di sera, si arrivò appena in tempo ad arrestare la pubblicazione fatale.

Due cose ne concludo: 1.o che ero esattamente informato di ciò che succedeva al *Figaro*, e che quando mi si venne a parlare delle lettere intime che stavano per essere pubblicate, ho potuto credere, e con me mia moglie, che le informazioni erano vere.

Poi concludo ancora: Avversari politici, i quali per attaccare un avversario non disdegnano di ricorrere a pubblicazioni così gravi, potevano andare fino alla fine, e non arrestarsi dinnanzi a qualunque ostacolo, a qualunque bassezza.

"Se potessi rendergli la vita...,,

«Io finora ho parlato impersonalmente, ma da questo momento sono obbligato a parlare della persona del direttore del *Figaro*. Lo farò colla massima prudenza, e, credetemi, con la commozione più profonda, perchè qualunque sia il male che egli ha cercato di farmi, per quanto grandi siano i torrenti di fango che ha cercato di rovesciare su me, se potessi rendergli la vita lo autorizzerei a ricoprirmi anche di altro fango. Se [illegible] possibile, lo farei subito. Vi supp[illegible] di credermi.

L'ex presidente del consiglio accusa Calmette di avere nel momento in cui assunse la direzione del *Figaro* accettato per il suo bollettino finanziario, sussidi stranieri, e sottopone documenti alla giuria.

Parla della situazione politica e finanziaria del «Figaro» e mette in rilievo lo accordo intervenuto fra quel giornale e il governo ungherese.

Caillaux volge alla conclusione della sua esposizione. Il pubblico si abbandona a commenti in vario senso, perchè Caillaux per difendere la moglie ha portato accuse contro Calmette che sconfinano dalla causa.

«Ricordo — egli dice — che prima di essere un uomo politico io sono ispettore delle finanze. In questa carriera ho fatto i primi passi della mia fortuna sempre in modo corretto, e non si deve pretendere che si usino due pesi e due misure. Se un uomo politico che sia avvocato può trattare delle cause, perchè dovrebbe essere proibito a Giuseppe Caillaux, ispettore di finanze, di occuparsi di finanze estere aventi rapporto collo Stato francese? Attaccando l'uomo politico si sono varcati i limiti. Non si è pensato che oltre all'uomo politico attaccato oltre ogni confine, nel suo onore, nella sua riputazione, vi era una donna che lo amava e che ogni giorno soffriva di più.

Io deploro il sacrificio della vita di un uomo. Ma la vita politica prende in certi casi l'aspetto di una battaglia. Occhio per occhio. E sia. Ma sarebbe meglio che non fosse così. Siamo fra uomini!

Ho finito.

Un confronto emozionante

Caillaux tace. Ma il duello appena terminato si riprende, giacchè l'avv. Labori chiede il confronto tra Caillaux, ed il giornalista Lazzarus. L'attenzione del pubblico si fa vivissima.

Lazzarus dice subito:

— Il signor Caillaux mi dice di stare in guardia. Egli mi mette così nella impossibilità di rispondere senza compromettere la verità delle mie parole. Ho fatto allusioni alla sicurezza della mia patria. Ho fatto allusioni a documenti nel corso della mia testimonianza, a favore di un direttore che io amavo.

La dichiarazione del teste fatta con voce ferma, senza la minima eccitazione, senza il minimo turbamento, provoca un tumulto nella sala. Chi protesta, chi applaude. Interviene il Presidente per ricondurre la calma, senza riuscirvi. Si commenta, si discute ad alta voce. Vi è chi continua ad applaudire, chi continua a protestare.

Caillaux scatta:

— E' impossibile sopportare un tale linguaggio. Quando si attacca occorre andare fino alla fine. Io non vi rimprovero la vostra testimonianza, mi vi sfido, non importa dove, a riprodurre un documento autentico che menomi il mio patriottismo e lo spirito di chiaroveggenza che ho portato nei negoziati franco-tedeschi.

Lo scatto di Caillaux non serve a ricondurre la calma. Le proteste e gli applausi cessano, ma amentano i commenti. L'agitazione si diffonde anche fra i giurati, e tra i magistrati.

Anche l'accusata si leva in piedi.

Interviene l'avv. Chenu della parte civile dicendo:

— I documenti io non li conosco, ma non me ne servirei. Non ne avrei il diritto. Questi documenti sono stati rimessi dal dott. Alberto Calmette al presidente della Repubblica. Sarebbe irriverente seguirli al di là di questa consegna.

L'avv. Labori minaccia

Labori — I documenti sono stati raccolti dal Governo, avendoli il procuratore della Repubblica rimessi al ministro degli affari esteri ed io chiedo che il P. G. sia autorizzato a venire a dire che questi documenti nulla attestano contro la onorabilità ed il patriottismo del signor Caillaux.

P. G. — Non si possono portare qui i documenti dei quali si tratta senza fare prima una istruttoria giudiziaria. Non comprendo perchè si sollevi qui una simile questione.

Labori — Queste dichiarazioni non sono sufficienti. Domando che il governo si spieghi su questi documenti. Magistrati ed avvocati possono ben venire a conoscenza di documenti che sono stati letti da un giornalista. Di più, perchè questi documenti non sono stati sequestrati dalla giustizia? Essi dovevano essere acquisiti al processo.

Il signor Procuratore li deve comprendere nell'incartamento processuale, oppure io mi rifiuterò di difendere l'accusata. Non voglio rendermi solidale con questi equivoci che, se accettati in Parlamento, non devono esserlo nell'aula della Giustizia, almeno sino a quando io mi sentirò di indossare la toga.

Caillaux si leva in piedi, e dichiara di associarsi a queste dichiarazioni del difensore che provocano nuove proteste e nuovi rumori.

Il Presidente ad alta voce dice:

— L'incidente è chiuso.

Ma l'avv. Labori scatta gridando:

— Non lo considero chiuso, e ritorneremo su di esso.

Così viene tolta alle 6,25, tra la più viva agitazione, l'udienza incominciata quasi fra il disinteressamento di tutti e conclusa in modo così appassionante e drammatico.

Fuori, quando Caillaux accompagnato dai suoi amici è accolto da applausi mentre si avvia velocissimo sulla sua automobile, altre voci e grida di protesta ostili lo inseguono.

Corriere sportivo

TROTTO

Note sul Campionato Europeo

Ieri erano di passaggio dalla stazione di Bologna, e diretti a Faenza, i due pensionari della Scuderia Bolgè Centanin, *Pierrot* e *Sir Todd*, sicuri partenti nel campionato Europeo che si correrà domenica sull'ippodromo di Faenza.

Un nostro fedele informatore, il quale s'interessa con passione delle vicende del *turf* trottistico, e che ebbe agio di avvicinare in stazione il capo scuderia, Francia, che accompagnava i cavalli, nella breve intervista seppe che tanto *Pierrot* quanto *Sir Todd*, attualmente in una forma eccezionale, prima di lasciare Ponte di Brenta avevano fatto dei *trials* impressionanti. Il Francia è convinto che *Pierrot* sulla pista di Faenza ribasserà il magnifico *record* conseguito a Trieste recentemente, 2.09 2/5 sul miglio.

Sappiamo inoltre che a Faenza i cavalli, attesi premurosamente dal Valvassura e da un gruppo di *trottingams* del luogo, fecero un ingresso trionfale destando nei presenti la più viva curiosità.

Pierrot farà oggi il primo trottone sulla pista e venerdì il suo driver, signor Emo Centanin, gli darà l'ultimo lavoro serio. Il *crach*, del resto, è prontissimo, e non ha bisogno di soverchia preparazione. Non si sa ancora a chi verrà affidato *Sir Todd*.

Frattanto si conferma la venuta da Vienna di *Gluckstern*, il pensionario del Brunati, al quale, nel momento, si accorda la *chance* di poter trottare il miglio in 2,08 1/2 e 2,09.

Adlon farà prove domani a Modena, accompagnato da *Macks-Mack*, e *Codero*, che i bene informati ritengono oggi in un ordine meraviglioso, avrà domani un buon lavoro sulla distanza.

Con questi *canarini*, come direbbe il Valvassura, il Campionato Europeo 1914 è destinato a segnare una data memorabile negli annali dell'ippica.

Per conto nostro aggiungiamo che il Premio Trieste, che avrà l'onore di uno *start* elettissimo, con *Elixir Kuser*, *Babau*, *Red Wilkes*, *Primula W.* e *Gattamelata*, non sarà meno interessante del Campionato.

La pista di Faenza è specialmente favorevole alle attitudini di *Babau* che a tre anni, con un superbo 2,18 sul miglio, si aggiudicava il *record* europeo.

CACCIE E TIRI

Grandi gare di tiro a Viareggio

L. 12.500 di premi

VIAREGGIO, 21, ore 22 — Nel delizioso Stand della Pineta, in prossimità del mare sulla linea Tranviaria litoranea Viareggio-Forte dei Marmi, dal 27 luglio al 4 agosto si svolgeranno dei grandi Tiri con lire 12,500 di premi in contanti e medaglia d'oro di maggioranza.

L'abbonamento alle complessive lire 12,500 è di lire 200.

I tiri di Montecatini

MONTECATINI, 21, ore 22 — Ecco i risultati del tiro Tettuccio: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Berselli, Pollastri e Marchesi Carlo, 4.o Giussani, 5.o Galliani, 6.o Massaro.

Poule di chiusura al doppietto vinta da Rossini.

Erano sulla pedana 70 tiratori, betting animato.

Il bandito di Val Brembana è morto?

S. GIOVANNI IN BIANCO 21, sera — Stasera si è diffusa la notizia che Simone Pianetti, il feroce assassino, è stato trovato morto, lungo un sentiero della montagna alta e fitta di boscaglie, sulla quale egli aveva cercato rifugio.

Secondo la voce che stasera fu riferita da un contadino reduce dai monti attuti dalle pattuglie, un mandriano incaricato di avvicinare il Pianetti avrebbe trovato il suo cadavere, irrigidito su un dirupo.

Non mi si è saputo precisare se la morte si attribuisca a suicidio o si ritiene avvenuta per le privazioni e per i gravissimi mali che affliggevano il bandito.

La notizia, comunque, non è controllata, ma sopraggiunge ad avvalorare le voci, corse in questi giorni, della fine dell'assassino, di cui si erano perdute le traccie, e al quale, si diceva, che le pattuglie avevano ormai tagliato i viveri.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

"IL FERRO,,

Dramma in 3 atti di G. D'Annunzio

Il quattordicesimo lavoro teatrale del D'Annunzio, non teniamo conto dei libretti d'opera, è arrivato a noi con qualche ritardo, sensibile specialmente per il fatto che anche i teatri di molte piccole città e di qualche grossa borgata, hanno già avuto la loro memorabile rappresentazione del *Ferro*. Ma dobbiamo notare che mai prima d'ora si era avuto pei lavori del D'Annunzio una curiosità così viva. Non soltanto le nostre grandi compagnie hanno fatto a gara per assicurarsi il lavoro, ma si sono formati, unicamente per la rappresentazione di questo, piccoli gruppi di attori i quali, scelta una regione, l'hanno percorsa facendo anche ottimi affari. E così la compagnia Gray girò il Piemonte, la Berti per l'Emilia, il Veneto, la Lombardia; la Fumagalli per le provincie meridionali, per non citare che le più note. Anche ultimamente si è improvvisato la compagnia di Alessandro Salvini che visita ora la Romagna e le Marche.

Per la maggioranza del nostro pubblico il *Ferro* non era più una novità e la rappresentazione di ieri sera, accolta da acclamazioni calorosissime a tutti gli atti, non ha sollevato quel fervore di dispute, che di solito abbiamo dovuto sempre notare alle prime apparizioni dei drammi d'annunziani.

Il *Ferro* è ormai entrato nel repertorio delle compagnie e vi sta a meraviglia. Si corre a rivederlo come un vecchio amico col quale si abbia trascorso, un tempo, ore liete e tristi, e il cui ricordo sia ben vivo nell'anima.

Dire qui ancora una volta diffusamente di questa opera, che è l'affermazione potente del più grande nostro scrittore, non ci è consentito dall'ora e dallo spazio. Tutta la critica più acuta, più colta e più difficile della Francia e nostra, ha già profuso a piene mani i suoi fiori su questo *Ferro*, che, pare una bisticcio, è scolpito nel bronzo sonante. E sono suoni armoniosi della nostra lingua immortale, suoni indefiniti che ci danno quasi l'ebbrezza del sogno con una musicalità che ha carezze e fascini misteriosi, sorrisi e lacrime, luci e colori che affascinano, che vincono come in un bacio eterno. Chi ha mai raggiunto la bellezza della forma con tanta varietà di toni, con una più tormentosa e febbrile perfezione nella ricerca della parola esatta, del periodo che pare sgorghi da una fontana racchiusa nel diamante? E' tutto un mirabile, meraviglioso succedersi di gemme, una pioggia di fiori, dall'atto primo, un pomeriggio torbido della fine d'aprile. Già spiove, dopo l'acquata, dice il poeta. Uno sprazzo di sole indora in sommo le lunghe mura bronzine che fa la verdura perenne. Da questo atto eccoci al pomeriggio di maggio. Il sole, traversando i grappoli spessi di glicini, fa una luce d'ametista come se accendesse la tonaca paonazza di una Martire nella vetrata d'una capella. Quel riflesso violetto mescendosi al verdognolo che viene dalla parte del lecceto, tutta la stanza è immersa in un chiarore stranamente misto, che nell'ombra degli angoli tiene del livido.

Sono le didascalie del poeta, che vuole sappia il pubblico su quale mirabile sfondo viva il dramma, e dove finisca; su quella terrazza quadrata di pietra bigia cinta di balaustri, priva di vasi e di statue e da cui si vede la selva dei cipressi, al fuoco del tramonto.

Noi vediamo e sentiamo vibrare il dramma nella forma teatrale, quale ci fu tramandata dalla madre Grecia. E' un dramma famigliare, rapido e violento, modernissimo, che mette in opera sentimenti generosi che lo avvicinano alla tragedia. E' la greca Elettra che rivive; è l'anima di Amleto che folleggia ancora una volta sotto abiti femminili. Vendicare il padre ucciso; sacrificare nel tormento continuo, l'anima, per scoprire il delitto e per farlo espiare, ecco un tema che affaticò anche le menti degli scrittori moderni, dal Bourget che ci diede *Andrea Cornelis*, ad Alfredo Oriani, che scrisse la sua opera teatrale più resistente, *L'invincibile*.

Il D'Annunzio non ha saputo sottrarsi al fascino spasmodico, quasi folle, della donna che vuole tormentarsi pur di arrivare a vincere il colpevole e ci ha dato in tre quadri mirabili, il segno più vigoroso del suo talento di uomo di teatro, con Mortella.

Noi la vediamo l'eroina nei tre quadri dai colori di fuoco, spasimare, corrucciarsi. E' una strana creatura non senza potenza e bellezza. Talvolta certe creature sembrano così remote che potrebbero essere immortali. Qualche mattina, dice di lei Gherardo Ismera, l'aria la conteneva come qualcosa che sia costodita per sempre, come una di quelle api che sono chiuse nell'ambra antica dove hanno assunto una specie di eternità priva di miele.

E l'eroina vigila accanto al fratello buono e debole, presso la cognata, presso la madre, mentre la Rondine cinguetta, unica voce dolce, nel triste eremo.

Il dramma a poco a poco si muove. La vigilante anima di Mortella ha compreso. Sua madre si è data a Gherardo Ismera, vinta dall'amore; ma Ismera che sente presso di sè un'altra vita, la giovinezza della moglie del figliastro, sta per perdersi. Bisogna che l'omicida confessi, e mentre il fuoco del tramonto penetra in modo misterioso, arrossando i cipressi, Mortella nume vendicatore, accoglie accanto alla madre la confessione terribile di Ismera che ha ucciso il diletto suo padre.

Protesa, fremente, Mortella ha seguito la confessione senza battere palpebra, poi si curva e striscia ai piedi della madre per raccogliere il ferro poco prima caduto; ma la madre le trattiene il braccio, poi si china prende l'arma e uccide il marito. Mortella bacia la mano che ha colpito e mentre arriva la cognata gridando e chiedendo chi ha ucciso, Mortella risponde: Io, io, l'ho ucciso.

La vita del dramma è breve sulla scena, ma sarà lunga nella memoria e nella storia del teatro, perchè ha tutta la bellezza dell'arte che lo veste e lo circonda.

Le impressioni fuggevoli che trascriviamo nei pochi momenti che l'ora ci consente, non sono che piccoli tratti di penna, sui quali il poeta amico di tanti anni, vorrà sorridere benignamente; come tutti quanti hanno a cuore le nostre glorie sorrideranno alle frecciate degli aristarchi degni di pietà.

L'interpretazione è stata ammiratissima e ricordiamo Virginia Reiter, misurata, dignitosa, intonata alla fristezza dell'ambiente. Nerina Grossi-Carini, ha vinto una battaglia assai difficile in modo sorprendente. La sua interpretazione ha meravigliato perchè improvvisa. Non conoscevamo in lei tanta forza drammatica, tanto sentimento squisito. Ebbe scatti improvvisi sapientemente misurati e nella espressione del viso rese tutta l'anima di Mortella. Con questo suo studio l'attrice si pone accanto alle nostre migliori. Il Carini è stato di una grande efficacia drammatica e il pubblico l'acclamò con la Baghetti, una graziosa Rondine, col Calò, con la Berne del riso rese tutta l'anima di Mortella. tramo pure lodevoli.

Questa sera il dramma si replica a prezzi ordinari.

gace

L'"Ernani,, a Medicina

MEDICINA 21, sera — Anche quest'anno, per la stagione autunnale, si prepara nel nostro teatro un interessante spettacolo d'opera.

Si è costituito un apposito comitato di volonterosi e competenti cittadini; i quali già s'adoprano per la buona scelta dell'elemento artistico ed orchestrale.

Sarà data una antica, ma pur sempre bella opera di Verdi: l'«Ernani»; che il pubblico risentirà volentieri.

Quanto prima daremo l'elenco artistico, e la data precisa dell'inizio della stagione.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Virginia Reiter-Luigi Carini — Ore 20,45: *Il Ferro*.

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio di Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei Cinematografi — *La mamma morta* — *La 24.a Edizione dell'attualità Gaumant* — *Polidor trova un Socio*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei Cinematografi — *Sesso debole* — *La Puledra bianca* — *Polidor portalettere*.

CINE FULGOR

Domino Tragico, dramma in 2 atti — *Giornale settimanale*, con la moda Parigina — *Casimiro marito modello*, comica.

L'ing. Ulivi, la massoneria del Fera e il senatore Paternò... che dorme

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 21, ore 23. — Sulla permanenza dell'ing. Ulivi nella Massoneria si hanno queste notizie, fornite da un massone d'alto grado che fa parte della Massoneria regolare:

«L'Ulivi è massone da vecchia data. Fu iniziato a Firenze, nella Loggia XX Settembre, prima ancora che avvenisse il dissidio tra Palazzo Giustiniani e Saverio Fera. Andò poi all'estero. Ultimamente, ritornato in Italia, ebbe occasione d'avvicinare il comm. Fera, il quale abita in Firenze nella stessa casa coll'ammiraglio Fornari, ed espresse il desiderio di essere nuovamente inscritto nella sua vecchia loggia.

Il comm. Fera, dopo essersi informato accuratamente sul suo conto, vedendo la stima e l'affetto da cui l'Ulivi era circondato da persone insospettabili come... Padre Alfani, l'ammiraglio Fornari e il barone della Noce, non ebbe difficoltà ad accontentarlo. Intanto avvenne la visita del conte di Torino all'officina dell'Ulivi. Le esperienze nell'Arno e la conferenza di Genova, alla presenza dell'on. Bettolo.

Molti fratelli maggiori espressero il desiderio di conoscere meglio l'Ulivi, e si poterono avere dalla bocca stessa dell'inventore maggiori ragguagli su la meravigliosa scoperta.

E' avvenuto così che l'Ulivi si offerse di tenere la sua conferenza, ciò che avvenne il 13 giugno nei locali della loggia XX Settembre in Firenze. I fratelli massoni rimasero convinti dalla conferenza dell'Ulivi. Ad un certo punto — l'Ulivi è un buon parlatore e sa guadagnare tutti, non soltanto colla parola, ma anche colla sua apparente modestia — alcuni fratelli mossero alcune obbiezioni ed espressero il desiderio di assistere a degli esperimenti. Ma l'Ulivi disarmò tutti, dicendo che non aveva altro desiderio che quello di poter compiere al più presto esperimenti debitamente controllati. Intanto egli venne a Roma per ripetere la stessa conferenza; non solo in locali Massonici, ma anche dinnanzi ad un pubblico tecnico. Ciò avvenne il 24 giugno. Allora emersero i primi sospetti, perchè l'Ulivi, nella sua conferenza, si dilungava in dettagli riguardanti la storia della sua scoperta, ma non entrava troppo in dettagli tecnici.

Si ebbe poi a pochi giorni di distanza la pubblicazione dell'intervista del senatore Paternò, contraria all'Ulivi. Il senatore Paternò non fu presente alla conferenza in Massoneria, perchè, dopo aver seguito il Fera, al tempo del dissidio con palazzo Giustiniani, il senatore si è ritirato completamente dalla vita massonica, e ora è *dormiente*.

Debbo però ritenere che esso possa essere stato informato da qualcuno, delle conferenze tenute dall'Ulivi, perchè nella sua intervista il senatore Paternò parla appunto della conferenza tenuta nella loggia massonica. Nei riguardi massonici l'Ulivi verrà sottoposto a processo e se non riuscirà a difendersi verrà espulso dall'ordine.

La coppia fuggiasca ha... il dono dell'ubiquità?

VERONA 21, ore 20 — Ogni città d'Italia prima di rassegnarsi alla perdita definitiva del... genio che doveva assicurare alla patria e la potenza e la gloria, vuole concedersi se non l'illusione di essere stata prescelta, come tappa del suo «raid» automobilistico.

E iersera anche Verona si è illusa di avere ospitato... Giulietta e Romeo, in... edizione modernissima riveduta e corretta.

In piazza Bra, una giovane elegantissima coppia che offriva strane rassomiglianze con quella che l'insaziabile curiosità del pubblico insegue si accorse di essere l'obietto di una indagine indiscreta da parte della folla che s'era addensata nell'abituale ritrovo. Ad un certo punto la attenzione del popolo si fece così importuna, che la coppia ristretta ormai in un cerchio umano si aprì un valico, a stento, e s'allontanò.

Gli spettatori delusi assicurano che l'uomo era il ritratto dei... medesimi comparsi sui giornali, in questi giorni.

Troppo poco, per attribuire alla coppia Ulivi-Fornari, il dono che la leggenda biblica assegna a Sant'Antonio... e a lui solo.

Dalle "bombe,, alle films

L'Ulivi vende soggetti per cinematografo

TRIESTE 21, ore 20,30 — Nelle prime ore del pomeriggio era corsa in città la voce che l'ing. Ulivi e la signorina Fornari, che ieri erano riusciti a tenersi nascosti, fossero riapparsi: avessero fatto vari acquisti in alcuni negozi, e poi, fingendo di recarsi a fare una gita all'altipiano, si fossero imbarcati, invece, sul piroscafo del Lloyd Gratz, della linea celere per Costantinopoli.

Questa sera invece l'ing. Ulivi fece la sua comparsa in un cinematografo, ove si recò a trattare per la vendita di una film.

Le turpi gesta di un bruto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 21, ore 22. — Questa sera verso le 18,30 è stata fatta una grave denuncie al maresciallo dei carabinieri Domassoni della stazione di Via San Luigi. Si tratta di una accusa di violenza fatta ad una giovinetta quindicenne, a carico del guardiano ferroviario Alessandro Creatin nato a Riportello in provincia di Pisa nel 1871. Per disposizione del maresciallo il guardiano è stato arrestato in casa sua.

La giovinetta è figlia naturale del Creatin. Prima dei carabinieri la folla ha invaso la casa del Creatin accerchiandola. Sono stati necessari gli sforzi dei carabinieri e delle guardie per impedire che si facesse giustizia sommaria dello sciagurato il quale però è stato percosso a sangue.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno
per non meno di 10 giorni
e non oltre il 31 ottobre.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 27,[illegible]	+ 19,0	Pietroburgo	+ 21,8
Alessandria	+ 36,0	+ 20,0	Varsavia	+ 2[illegible],5
Genova	+ 28,0	+ 22,0	Mosca	+ 15 8
Milano	+ 3[illegible],0	+ 20,0	Amburgo	+ 21,0
Verona	+ 31,0	+ 17,0	Vienna	+ [illegible]8 0
Venezia	+ 27,0	+ 20,0	Budapest	+ 21,[illegible]
Firenze	+ 3[illegible],0	+ 16 0	Trieste	+ 23 0
Livorno	+ 3[illegible],0	+ 19,[illegible]	Parigi	+ 18 0
Ancona	+ 25,0	+ 20,[illegible]	Nizza	+ 22,0
Perugia	+ 24,0	+ 16,[illegible]	Zurigo	+ [illegible]5,0
Roma	+ 23,0	+ 18,0	Ginevra	+ 17,0
Napoli	+ 26,0	+ 18 [illegible]	Madrid	+ 19,0
Foggia	+ 26,0	+ 18,0	Malta	+ 22,0
Palermo	+ 29,0	+ 17,[illegible]	Atene	+ 24,0
Cagliari	+ 33,0	+ 16,[illegible]	Tripoli	+ 25 0

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Caliginoso.

Temperatura in centigradi: massima 29,4; minimo 22,6; media 25,7. — Anno precedente: masisma 27,6; minima 17,6.

Umidità relativa media in centesimi: 49.

Vento: Generalmente calmo.

Barometro (ridotto a Oo e al livello del mare): Da mm. 756,3 salito a 758,7.

CRONACA DI BOLOGNA

I ferrovieri

Quelli della "Veneta,,

Verso una Commissione Arbitrale

Si è avuto l'ennesima riunione in Prefettura, ma anche essa senza costrutto.

Il Prefetto ha concretato un'altra formola d'accordo con queste varianti.

Le punizioni che nei primi «preliminari» erano subordinate all'appello della Commissione per l'Equo trattamento, nella nuova formola, sono invece sottoposte all'appello di una Commissione arbitrale composta di due persone scelte dai ferrovieri scioperanti, di due persone scelte dalla Direzione e di una quinta persona la quale può essere tanto il Presidente della Commissione per l'Equo Trattamento quanto di una persona che ne faccia le veci.

Il nuovo patto d'accordo determinerebbe le modalità degli appelli.

E' dichiarato inoltre che le decisioni definitive saranno insindacabili ed avranno effetto retroattivo.

Nel frattempo del ricorso alla Commissione Arbitrale, le punizioni — si intende — sarebbero sospese.

Tali le linee principali della nuova proposta di concordato.

Se non che essa pare inaccettabile agli scioperanti perchè nessuna menzione viene fatta al famoso articolo 4.o della controproposta operaia. Il quale articolo reca:

Gli scioperanti non intendono sottrarsi a mansioni disciplinari quando esse siano meritate, ma non possono consentire e non consentono che colla loro adesione sia dichiarato possibile lo sciopero, il cui uso è, secondo loro, un diritto primordiale per qualunque categoria di lavoratori».

Ma vi è di mezzo la legge, che smentisce, appunto, questo diritto. Quindi, se gli scioperanti insisteranno sull'art. 4 nemmeno la nuova formola farà approdare alla pace.

La legge per l'equo trattamento in vigore da oggi

Ieri da Roma è stato comunicato alla Direzione della «Veneta», perchè ne dia notizia agli interessati, che tanto il nuovo regolamento, quanto le nuove tariffe sono stati approvati e vanno in vigore da oggi, per chi si presenterà al lavoro. Quindi gli scioperanti... reprobi (se ve ne saranno) avranno diritto all'intero indennizzo dal giorno in cui venne costituita la Commissione per l'Equo Trattamento.

Quelli di "Stato,,

La parola è... a Milano

Si sono riuniti anche qui alcuni gruppi di ferrovieri di Stato, per decidere l'atteggiamento da assumere di fronte alle punizioni inflitte a chi incitò allo sciopero, lo capeggiò e lo seguì nei giorni dello scorso giugno.

Nessuna deliberazione — però — è stata presa, tranne quella di aspettare il «la» da Milano, dove sono riuniti tutti i capi del Sindacato.

Le leghe e molte organizzazioni interessate dai dirigenti l'agitazione, avrebbero risposto dando i più ampi affidamenti sulla loro solidarietà in caso di nuovo sciopero.

Solo la Confederazione (e le leghe ad essa aderenti) non approverebbe il grave atto, e farebbe appello, invece, alle vie legali.

Alla Stazione tutto è calmo. Si aspettano notizie da Milano non prima delle tre. Ad ogni modo — poichè al turno delle 18 tutti ripresero servizio ed a quello delle 22 (per il personale di manovra) non uno ha defezionato, lo sciopero non potrà effettuarsi che da stamane.

Oggi sarà reso noto l'elenco completo delle punizioni e dei puniti, fra i quali ve ne sarebbero altri di Bologna dei quali non si è fatto menzione.

L'autorità ha prese, naturalmente, tutte le misure pel mantenimento dell'ordine.

Le vie legali

Si è accennato più sopra a «vie legali». A tal proposito riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo Direttore,

«Le chiediamo un poco di spazio perchè il *Carlino* si faccia portavoce di una proposta che ci pare veramente saggia: Anzichè abbandonarsi ad atti che aggraverebbero il nostro stato, creando nuove vittime non sarebbe più utile e vantaggioso far circolare una lettera al Sovrano, con le firme di tutti noi centomila, per chiedere un'amnistia dei colpiti? Lanciamo l'idea così grezza come ci sorge dalla fantasia. Grazie.

Un gruppo di ferrovieri».

L'Università Popolare a San Marino

Ci scrivono da S. Marino, 20:

Al Borgo, ai bolognesi, venne offerta una bicchierata alla grotta Natalucci.

Fra la massima cordialità scambiarono affettuosi brindisi il prof. Giacomini — che tanto si prodigò in favore degli ospiti — ed alcuni gitanti.

In fine, acclamando alla gentile Repubblica, ai suoi Reggenti, ai professori Franciosi, Fattori, Forcellini, Giacomini la comitiva risalì sulle due magnifiche automobili della società «Aemilia», — che sotto la direzione del signor Luigi Ninci effettuarono un servizio ottimo — e si portò a Rimini per prendere il treno per Bologna.

Il ricordo di questa visita rimarrà duratura in tutti.

In Comune

La Giunta convocata per oggi - Nuove norme per la circolazione dei veicoli - Avremo un po' più d'acqua :: :: ::

Oggi è convocata la Giunta Comunale per questioni vitali ed urgenti. Ne riferiremo.

Intanto si annunciano varie opportune disposizioni per la circolazione delle automobili, delle motociclette e dei trams.

L'Assessore preposto all'ufficio di Polizia ha impartito disposizioni al Comando delle Guardie Municipali perchè sia intensificata la vigilanza per evitare disgrazie e perchè cessi il deplorevole abuso di procedere con le macchine a corsa eccessiva nelle vie centrali, nei pubblici giardini e nei punti più frequentati della città.

Occorre altresì che sia osservata la prescrizione relativa alla obbligatorietà della chiusura del silenziatore, nonchè ogni altra disposizione contenuta nel Regolamento dei veicoli a trazione meccanica: e in ispecie le disposizioni relative alle segnalazioni che dovranno essere fatte a mezzo di tromba ad un sol suono escluso quindi gli altri mezzi di segnalamento ...più o meno marziali.

Lo stesso Assessore si è pure occupato del servizio tramviario ed intanto ha richiamato gli agenti ad una sorveglianza speciale perchè siano osservate le norme per l'esercizio dei trams e particolarmente l'art. 15 delle norme medesime che proibisce l'ammissione nelle vetture di un numero di persone maggiore di quello prescritto dalle tabelle affisse nelle vetture stesse.

Per quest'ultima parte il Municipio fa speciale appello alla cooperazione della cittadinanza onde, non insistendo per salire sulle vetture al completo, venga facilitato al personale il compito della osservanza del regolamento.

E poichè innumerevoli reclami — molti dei quali trovarono eco anche nella stampa — si erano fatti per l'inaffiamento delle strade, l'Assessore ha proposto di accontentare le richieste nelle misure consentite dalle disposizioni di orario, di materiale e di personale.

E compatibilmente alle esigenze di ordine tecnico relativo alla costruzione dei nuovi selciati, ha provveduto al parziale inaffiamento di via Indipendenza ed ha stabilito l'inaffiamento quotidiano del sobborgo Santa Viola Ponte Lungo, reclamato vivamente dagli abitanti, nonchè quello di Casaralta.

Dal canto suo, anche l'ufficio di igiene ha preso i suoi provvedimenti per eliminare — sin quanto è possibile — gli inconvenienti che si è convenuto di chiamare «estivi».

Si intensificherà la vigilanza sul latte e sulle frutta, al Macello ed ai Mercati, dietro istruzioni che vengono impartite in questi giorni.

Dalla "Veneta,, ai pastai

Contro il polverone

— A tutto ieri non è pervenuta alcuna risposta alla lettera con la quale il Sindaco dottor Zanardi aveva posto l'opera sua di intermediario fra il personale e la Direzione della «Veneta» protestando contro la inazione delle linee che pone non soltanto in imbarazzo il commercio ed il traffico di plaghe fertili e ubertose, ma inutilizza altresì il grave onere finanziario a cui si sobbarcò il Comune (e mai vi venne meno) perchè le linee favorissero l'incremento agricolo e industriale.

Non essendo poi stato ancora composto il dissidio sorto fra lavoranti e padroni pastai, il Sindaco ha offerta l'opera sua di intermediario, invitando in Municipio per domani il Presidente della Associazione fra i Padroni Pastai e il Segretario della Lega dei lavoranti. Si spera in una pacifica intesa.

— Abbiamo sott'occhio copia di una lettera di protesta che gli esercenti di via Orefici hanno rivolta al Comune perchè si ponga termine ad uno sconcio: Per l'allargamento di via Rizzoli gli esercenti si confessano costretti purtroppo a subire continuamente una polvere fastidiosa, quanto dannosa.

Perchè — domandano gli interessati — non si cerca con maggiore copia di getti di acqua, come per il passato, di rendere più tollerabile il serio inconveniente?

Scuole ed esami

R. Istituto Commerciale

Negli esami della sessione di luglio testè chiusa ottennero la promozione dal primo al secondo corso gli allievi: Ballarini Francesco, Pianghi Bernardo, Naldi Gina, Lonzana Formiggini Cesare; dal secondo al terzo corso gli allievi: Becchi Ermanno, Bettitoni Fernando, Carisch Renzo, Casadio Eugenio, Cremonini Umberto, Folli Alberto, Manzini Ettore, Papino Maria, Perticaroli Ernesto, Rivalta Achille, Sanguinetti Guido, Serra Francesco; dal terzo al quarto corso gli allievi: Bassi Annibale, Ferretti Maria Teresa, Fiorini Luigi, Galliani Arnaldo, Montofalcone Giuseppe, Pagliani Gino, Raimondi Luigia, Sabbatani Francesco, Serrazanetti Pietro, Vacchi Ada, Zanoni Barbato.

Ottennero la licenza i giovani: Albertazzi Antonio, Andina Elvezio, Bocchi Giacinto, Canè Alfredo, Legnani Gaetano, Panizza Mario, Pasquali Arnaldo e Silvestrini Tomaso, dei quali il signor Bocchi Giacinto fu dal Consiglio dei professori dichiarato meritevole del *Premio Bagnoli* a termine dell'articolo 4 del relativo regolamento.

R. Istituto Tecnico

Nel nostro numero di ieri è stato inserito l'elenco degli studenti del Regio Istituto tecnico classe 2.a D Fisico-matematica promossi per esame nella sessione estiva. Fra tali nomi figura quello della signorina Teresa Romagnoli. Tale nome deve essere rettificato in quello di Romagnani Teresa. Questa peraltro non è stata promossa per esame, chè non ne diede alcuno, ma unica nella sua classe di 2.a D. Fisico-matematica fu promossa fin dal giugno senza esame, avendo riportato in tutto l'anno la media necessaria a ciò.

Licenziati

Nel riportare ultimamente i nomi dei giovani che si distinsero nell'esame di licenza liceale, fu omesso involontariamente il nome di Alberto Modena.

— Così pure all'elenco degli alunni promossi della classe I D nell'Istituto Tecnico sono da aggiungersi i seguenti alunni: Aldo Galli, Cesare Lonzana, Mantovani Giuseppe, Minghè Ubaldo.

Un lieto simposio

Ieri sera al Ristorante Pedretti di Casalecchio di Reno i licenziandi dell'Istituto Tecnico, Sezione Agrimensura, si trovarono riuniti in assai lieto simposio.

Si inneggiò in onore del signor Preside e dei signori professori insegnanti; e la ben riuscita festa si chiuse con la massima cordialità e buon umore.

Alla Società Agraria

Domenica il prof. Ciro Ravenna lesse la sua memoria «Alcune esperienze colle masse depuranti esauste del gas illuminante».

Il disserente esordisce con un cenno sopra il modo di formazione della massa depurante esausta del gas, detta anche *crüd ammoniacale*, che è il residuo dell'ultima purificazione del gas illuminante, e si trattiene in modo particolare sui processi di ordine chimico che accompagnano tale depurazione, come la formazione del *bleu di Prussia* e detto zolfo libero. Accenna quindi alle principali applicazioni che in certe località ha trovato il *crüd ammoniacale*, cioè l'estrazione dello zolfo, la preparazione del prussiato giallo e l'impiego diretto, specialmente in Francia, come fertilizzante del suolo, per la notevole quantità di composti azotati e di zolfo libero che contiene.

Rileva però che questa ultima applicazione non ha avuto largo consenso, per una supposta azione tossica esercitata sulle piante e causata dalla presenza, nella massa, di cianuri e solfocianuri. L'oratore passa in seguito a descrivere le sue numerose esperienze eseguite sopra le masse depuranti esauste provenienti dall'officina comunale del Gas di Bologna, dalle quali risulta che un'azione nociva, qualora venga esercitata, non è dovuta ai sali dell'acido cianidrico e solfocianico che ritrovò sempre, in vari campioni sperimentati, in piccole traccie, ma bensì alla presenza del gas, che la massa depurante trattiene in quantità notevole. Ritiene però che il timore di danni non sia giustificato perchè il gas può venire facilmente sottratto, anche colla semplice aereazione della massa. Il conferenziere termina esprimendo il voto che la Società Agraria voglia interessarsi della questione, favorendo gli studi diretti a stabilire l'efficacia fertilizzante di questo prodotto, affinchè esso, in luogo di essere abbandonato come un non valore possa trovare, anche presso di noi, utile impiego.

Il prof. Augusto Murri ringrazia

Ci si comunica la seguente lettera del prof. Augusto Murri:

«Ai generosi, che in una recente occasione mi manifestarono in mille guise sensi d'amore, io desiderava di far giungere una espressione di gratitudine affatto personale a ciascuno. Ma il numero di loro crebbe a tale, che il compimento di quel desiderio si è rivelato impossibile, così che ora non solo debbo pregarli di accogliere questo ringraziamento a tutti comune, ma anche di voler credere che il mio rammarico di dover esprimere così inadeguatamente il grato mio animo non è temperato, se non dalla certezza che nessuno di essi penserà che io, il quale ha pur meritato lo simpatia loro, possa mai essere poco sensibile a tanta generosità.

Augusto Murri».

Molinella

Il sindaco di Molinella, sig. Giuseppe Massarenti, pubblica nel «Mattino» una lettera, che ad onta di alcune parole un po' grosse, tende evidentemente a voler essere molto serena. Ma poichè non ci sembrano abbastanza vere e fondate le sue argomentazioni, così crediamo utile discuterne pure noi, esponendo, senza preconcetti, il nostro punto di vista.

Si dice che la questione colonica fu provocata ad arte, ed è basata sopra un *trucco*.

Questo artificioso conflitto, e relativo *trucco*, sono, manco a dirlo, opera della Agraria bolognese.

Intanto, se il dizionario non mente, provocatore è colui che muove, per primo, un atto ingiusto, o offensivo verso altri. L'agraria non mosse, per prima, nessun atto, giusto o ingiusto, contro i coloni: ma furono i coloni che, per primi, scrissero, contestualmente, ai proprietari la lettera seguente:

Molinella, 14 gennaio 1914.

Ill.mo Signore,

«Il sottoscritto colono del fondo..... «della tenuta denominata... posta nella «frazione di... del Comune di Molinel«la, dichiara che non intende rinnova«re per l'anno 1914-15 ed anzi intende «abbia a cessare col 31 ottobre 1914 *il «contratto* di colonia del podere sopra«indicato, esistente fra la S. V. ill.ma «ed il sottoscritto medesimo.

«La presente quindi valga quale di«sdetta a tutti gli effetti di ragione e «di legge.

«*Il sottoscritto dichiara però che è «disposto ad entrare in trattative per «un nuovo contratto a mezzo dei rap«presentanti della propria Organizza«zione.*»

(firma del colono).

Noi non diciamo affatto che ciò costituisse un atto ingiusto. Ma il signor Massarenti non ci vorrà far credere che quelle cento lettere *uguali* e identiche non rappresentassero un atto profondamente meditato, e preordinato a determinati e preveduti effetti di legge — contro i quali era legittimo premunirsi senza incorrere nella taccia di provocatori.

Ma il sindaco, patrono dei coloni, fa l'ingenuo, ed afferma che denunciare il vecchio contratto, non vuol dire prendersi l'*escomio*.

Ecco, che i coloni avessero interesse di scrivere una formula ambigua, che li mettesse possibilmente nella felice condizione di aver disdettato il vecchio contratto, e di rimanersi indisturbati abitatori del fondo, vogliamo ammetterlo — ma che, in linea di diritto, contratto di colonia e abitazione (colono) non costituiscano un unica e inscindibile convenzione, non crediamo si possa seriamente sostenere. E quando leggiamo nella lettera: «la presente quindi valga quale *disdetta* a tutti gli effetti di ragione e di legge» non sapremmo in verità quali altri effetti immaginare all'infuori di quelli che possono nascere dal contratto di mezzadria — nel suo complesso.

Ma se i coloni di Molinella intendevano, sul serio, di disdettare il vecchio contratto e continuare, ad abitare sul podere, bene ed oculatamente hanno agito i proprietari notificando ai coloni in modo da non lasciare dubbi, quali fossero gli «effetti di ragione e di legge» della loro lettera 14 gennaio 1914.

Il signor Massarenti che aspira a fama di imparzialità, vorrebbe proprio fondare il buon diritto dei lavoratori, sopra un gancio da azzeccagarbugli, come quello che egli va arzigogolando?

No: mettiamo innanzi tutto le parti contendenti sul piede di uguaglianza di diritto che è questo: i coloni si sono presi licenza, ed i proprietari glie la hanno confermata. Nulla più, nulla meno. Ne provocazione, nè *trucco*.

L'Agraria

Ma il capo delle organizzazioni proletarie, si sdegna perchè i proprietari, diffidati dalla lettera 14 gennaio, si sono rivolti, per consiglio, all'associazione agraria. Vorremmo chiedere se il Sindaco di Molinella, nella sua vantata imparzialità, non senta l'ingiustizia dei due pesi e delle due misure. La lettera di diffida dei coloni, così finamente bizzantina, non è forse di creazione della organizzazione operaia, o, più semplicemente, forse dello stesso Massarenti?

Nulla di male del resto. Si sa, i coloni non sono dei Cuiaci — ma non lo sono nemmeno i loro padroni — ed è giusto che gli uni e gli altri, si rivolgano alle rispettive organizzazioni, con uffici specializzati al bisogno.

La circolare segreta

Però ciò che più fa fremere il Sindaco ed i suoi organizzati, è il preteso intervento diretto dell'Agraria colla circolare *segrrreta* 26 gennaio 1914 ai soci e non soci. Questo, indubbiamente è una intrusione non chiesta; è una violazione della libertà personale, è una captazione.

Sicuro: a Molinella non sono in uso di questi sistemi di intimidazione: a Molinella si è più spicci. Invece di scrivere circolari segrete, imparino gli agrari: se un lavoratore leghista o non leghista si permette avere un'opinione differente da quella ufficialmente stabilita dalla lega, lo si attende, a mo' d'esempio, lungo la strada, quando solo soletto se ne ritorna da una visita alla madre — gli si sbarra il cammino (prudenza essere almeno quattro contro uno!)lo si trascina per le gambe, lo si tempesta di sante legnate, e lo si lascia per morto.... Circolari segrete? agrari meschinelli — poveri untorelli, che non siete altro! — Continuiamo dunque, egregio signor Sindaco, a parlare sul serio. Lei, lo sappiamo, non è responsabile di quei fatti. Ma dovrà convenire che l'Agraria coll'innocente circolare dopo tutto, non ha esagerato — come sembra invece che esagerino quei suoi egregi compagni, nella interpretazione dei suoi ordini.

Le nuove trattative

Rimesse intanto le cose a posto nei riguardi della disdetta data dai coloni, e confermata dai proprietari; riconosciuto alla organizzazione degli agricoltori il diritto di patronato verso gli aderenti, vediamo la proposta contenuta nella lettera dei coloni.

«*Il sottoscritto dichiara però che è disposto ad entrare in trattative per un nuovo contratto, a mezzo dei rappresentanti la propria organizzazione*».

Rispondono i proprietari dietro suggerimento della loro organizzazione:

«*L'Associazione Agraria è pronta a discutere in contradditorio con l'organizzazione colonica le norme generali entro i cui limiti stabiliti, i singoli coloni e locatari, potranno trovare le traccie per compilare e concludere le scritte*».

Secondo le leghe, e secondo il Sindaco di Molinella qui c'è il *trucco* nascosto. Nascosto? Ma è chiarissimo. L'organizzazione, che prevede, e provvede, a ciò che può essere di interesse generale, intende regolare le *norme generali del patto colonico*; in quanto poi il patto generale, possa trovare applicazione in tanti contratti singoli, quanti sono i fondi da concedersi in mezzadria, essa intende di nulla togliere alla efficacia giuridica della convenzione; la quale è, e deve rimanere, atto individuale tra le parti interessate, che individualmente ne rispondono e ne garantiscono di fronte al diritto positivo. Le norme generali del patto colonico hanno più valore sociale che giuridico, e per questo interviene la rappresentanza delle classi interessate. Le pattuizioni singole, invece, hanno più valore giuridico che sociale; e per queste devono essere lasciate alla responsabilità dei contraenti che personalmente ne rispondono, a norma della legge positiva vigente la quale regola obbligazioni e contratti individuali, e non sociali.

Dice giustamente il signor Massarenti: sembra una questione di forma invece è di sostanza: per l'appunto — e la sostanza è quella che abbiamo dimostrato.

E' invece ultroneo il ragionamento che su questo atteggiamento della organizzazione agraria fanno i coloni ed il loro patrono: essi dicono che l'Agraria nega ai coloni il diritto di farsi rappresentare da chi loro più piaccia nella conclusione della scritta. Non è vero: è vero in vece, che i proprietari negono ai coloni di farsi rappresentare *collettivamente* nella stipulazione dei singoli contratti di mezzadria di natura necessariamente individuale.

Diciamo dunque giusto: nessuno nega ai singoli coloni di farsi assistere e rappresentare *uti singuli*, da chi loro meglio piaccia, nell'atto della stipulazione della scritta. Ma non può la lega, giuridicamente inesistente ed irresponsabile, trattare e stipulare per loro collettivamente.

Una proposta

Vogliono proprio ciascuno dei coloni, un patrono che li assista nelle loro pattuizioni personali? Non hanno che recarsi dal Notaio e nominare un procuratore *ad negotia*. Nessuno, dei proprietari potrà rifiutarsi di contrattare con un mandatario il quale stipuli nelle forme di legge, per il proprio mandante. In tal modo la pretestata ignoranza dei singoli coloni (che non sono poi così scemi come l'egregio loro Sindaco li rappresenta) sarà salvaguardata dai rapaci tentativi di certo cattivo soggetto, che corre sotto il nome di padrone.

*

Questo e non più, possono ragionevolmentre pretendere i coloni; i quali, nella sostanza del patto che investe l'interesse generale della loro classe, e della mezzadria in genere, troveranno, non ne dubitiamo, tutte quelle garanzie e quelle migliorie alla quali aspirano. I loro patroni, come abbiamo detto, potranno anche individualmente assisterli nella compilazione della scritta individuale di locazione; onde non vengano introdotte clausole anodine, o subdole che vulnerino il patto tipo e i loro interessi. Ma noi francamente pensiamo, che questa sia precauzione superflua ed inutilmente ingiuriosa pei loro locatori, coi quali essi devono pur avere consuetudine di reciproca stima e confidenza per il buon andamento dell'azienda colonica, e, diciamolo pure, per un più tranquillo regime di convivenza civile.

Al rezzo dei Giardini

Vedi stranezza: ieri sera tutto il Frignano era convenuto ai Giardini Margherita a freschegiare. La montagna faceva omaggio al piano. Vedemmo, fra gli altri un'alta personalità politica (in un orecchio: il comm. Dallari) ed un'alta personalità letteraria (nell'altro orecchio: il prof. Sorbelli) che stavano dimenticando, alla quieta ombra dei Giardini, l'uno la questione della «Veneta» l'altro la polemica dei manoscritti membranacei. Qua e là un eletto stuolo di ragazze da marito, di mariti da divorzio, di mogli così così, di vedove ormai consolabili, di bimbi ignari, di semiromantiche, di semi classici... Pensammo che si trattasse del «vernissage» della «esason» (com'è varia la lingua italiana!) ai Giardini: fummo tutt'orecchi. E ne ascoltammo delle belle! Fonografiamo e basta:

— Un giornale ha chiamato questo parchetto «Bois de Boulogne». Esagerazioni...

— Piuttosto è paragonabile al Parker di Vienna.

— E perchè non al Giardino Imperiale di Berlino?

— Ma se è un parco di stile inglese!

— Con qualche pizzico di boboli...

— ...senza riboboli fiorentini.

— Se dài uno sguardo a quella massa d'ombra diresti che siamo nel giardino famoso dove l'albero del bene e del male...

— Vedo però un arboscello fiorito: saranno i «fiori del male» di Baudelaire...

— Come sei colto! Un «lui» diceva poco fa ad una «lei»: — E' molto discreto questo recesso ombroso — E «lei», a «lui»: — Anche lei, però, è parecchio discretino».

— Là c'è un recesso per i solitari, per i perseguitati della fortuna.

— La tua fortuna è un bel grazioso eufemismo! Si tratta di blasonati «lo cui stemma» raffigura un cercatore che rampa in un campo di deluse speranze.

— Uno dei perseguitati, quello vestito inappuntabilmente, piangeva...

— ?

— E diceva agli amici additando il suo vestito fiammante: Mi son messo nei panni del mio povero sarto!

— Linguaccia!

— *Bollette oblige...*

*

— La signora fa la cura di Salsomaggiore...

— ...nella succursale di via Castiglione: lo so.

— Sai tutto, tu.

— Bisogna venir qui per apprendere le novità. E le novità prelibate. Ho imparato poco fa che oggi è il primo giorno del *Ramadan*, che domani c'è la fiera a Bisceglie, che doman l'altro fa la luna nuova e il sole entra in Leone, che sabato è la festa nazionale della Baviera che se piove domenica piove un mese e una settimana...

— Basta....

— E qui si hanno tutte le spiegazioni: Sai perchè i bolognesi desertano il Pavaglione? Sai perchè hanno inalzato dei comignoli sul Palazzo del Podestà? Sai perchè ci sono tante mosche a Casaglia? Sai perchè T. chiama «semprevivi» i suoi creditori? Sai perchè von Buelow s'è trattenuto una settimana sola a Bologna? Sai cosa vuol dire in cinese See koang sien tiu lin tien...

— Basta, basta.....

— Qui vengono tutte le belle idee: basta non «caldeggiarle», ma semplicemente «ventilarle».

— E' ora di finirla.

— Qui abbiamo l'avanguardia della moda. I begli ombrellini giapponesi del Bordoli furono qui inaugurati da due signore inglesi....

— Vado via....

— Ma non ti lascio, per la ragione che tu sei molto ombroso: quindi...

— Va via.

— Bisogna pur passare il tempo per dimenticare che il tempo passa...

— Non rubare pensieri altrui....

— T'assicuro che è un motto che scrissi in gioventù in un ventaglio; insieme a quest'altro: «Ci voleva una donna a inventare uno strumento così birichino da costringere quella cosa libera e mutevole che è il vento a farle omaggio....».

— Questo poi non lo digerisco che sia tuo....

— Non è mio?

— Per la semplice ragione che l'ho

Il nuovo sopraintendente dell'Ufficio di conservazione dei monumenti

Si ha da Roma che la commissione presieduta dal comm. Manfredi e che doveva esaminare i titoli dei vari concorrenti al posto di sopraintendente ai monumenti dell'Emilia ha finito i suoi lavori, scegliendo l'architetto Luigi Corsini.

Al valente professor Corsini, che dalla morte dell'architetto Germano aveva retto interinalmente la nostra sopraintendenza con plauso e soddisfazione unanime, i nostri migliori rallegramenti per la ben meritata nomina.

CRONACA D'ORO

Pervenute direttamente alla nostra Amministrazione:

Il cav. Elia abban ci invia lire cento da rimettersi all'Ospizio Marino per l'intestazione di un letto in ottemperanza ad una deliberazione del Collegio degli Industriali e Commercianti in combustibili scioltosi il giorno 21 giugno 1914.

Il salvataggio di due bolognesi nelle acque di Rimini

Anche il salvatore è un bolognese

L'altro giorno, a Rimini, nell'ora che i passeggeri abitanti della spiaggia sogliono più specialmente dedicare alle belle gite in barca, anche i coniugi Bernardi, bolognesi, noleggiato un «sandolino», vollero avventurarsi in alto mare. Era con loro il giovane signor Dante Fiorini, pure di Bologna, dimorante in Via Santo Stefano N. 82.

Il mare non era troppo tranquillo: e a un tratto, per un incauto movimento della signora, il «sandolino» si rovesciò.

I coniugi Bernardi, già affondati sott'acqua e per nulla pratici del nuoto, sarebbero certamente periti, se il giovane Fiorini, con prontezza e coraggio, non li avesse soccorsi e sorretti a fior d'acqua, fino all'arrivo di una barca venuta in loro aiuto.

Oltre alle parole di commossa e viva gratitudine dei coniugi Bernardi, salvati dalla orribile morte, il Fiorini Dante — che per prove di coraggio fu altre volte premiato con medaglie al valore — riscosse plauso ed ammirazione di quanti avevano assistito a quella emozionantissima scena.

Giuoco del Pallone

L'attesa per la gara odierna è vivissima nei frequentatori dello sferisterio. Attesa giustificata dall'incontro di quattro dei più valenti giuocatori del giorno, degni di reggere al confronto dei più celebri campioni del passato.

Il trampolino è escluso dalla battuta, ma le volate non mancheranno. Saranno meno frequenti e il pubblico assisterà ad un più ampio ed interessante svolgimento del giuoco. Una partita accademica, alla quale, data la classe dei concorrenti, forti in battuta e abilissimi in rimessa, è assicurato un brillante successo.

*

Ci scrivono da Roma che Pietro Trombetta, una cara conoscenza del nostro pubblico, attualmente scritturato al nuovo sferisterio Flaminio della capitale, ha raggiunto il momento più fulgido della sua forma.

Persona che lo vide giuocare ci assicura che il fortissimo astigiano entusiasma i quinti colla violenza e la sicurezza del suo giuoco. Non ne dubitiamo. Il Trombetta, come il nostro Sardi, l'uno e l'altro dotati di qualità eccezionalissime, appartiene al gruppo ristretto degli autentici campioni del bracciale.

*

Dopo un'assenza di venti mesi circa è ritornato in Italia, dall'America, Giulio Mazzoni, recatosi nel Brasile e poi nella Repubblica Argentina coll'intenzione d'impiantarvi il giuoco del pallone.

Mazzoni, che tutti i pubblici d'Italia hanno acclamato, con entusiasmo, che ovunque fu oggetto delle più vive simpatie, ancora giovane, pieno di vita e di speranze, fortissimo come pochi uomini lo furono, ha ripreso il bracciale e palleggia allo Sferisterio Flaminio alla cui direzione sembra sia stato chiamato.

Salutiamo con viva compiacenza il ritorno in patria e la *rentrée* in pista del giuocatore che un poeta chiamò «il titano del bracciale».

Se il Mazzoni, dopo aver palleggiato tanto che gli basta per rimettersi un'occhio, si deciderà a ricomparire al pubblico in partita, una sua visita a Bologna non si farà attendere. E' una antica promessa che egli deve e desidera mantenere.

*

Oggi alle ore 17 si giuocheranno le seguenti partite:

1. Volpini, Patriossi contro Zini, Darolt.
2. Zini, Monteverde contro Volpini, Sardi.
3. Grande novità sportiva. Sfida all'antica senza trampolino (richiesta da molti amatori del giuoco) di 28 palloni ognuna senza totalizzatore fra i seguenti giuocatori: Sardi, Darolt contro Monteverde, Patriossi.

Premii ai vincitori: oggetti artistici.

Un terzo arresto per tentato furto in una cantina

Ieri verso le ore 12, il delegato Talamo e gli agenti Ragusa e Nardella, dopo lunghe e attive ndagini procedevano all'arresto di certo Grandi Guglielmo di Leandro, diciannovenne, dimorante in viale Masini 20.

Le ragioni dell'arresto risalgono a un tentato furto, commesso il giorno 11 corrente nella cantina di casa Galloni al N. 79 di via Santo Stefano, e per il quale furono operati altri due arresti.

Il Grandi, nonostante le sue proteste di innocenza, è stato rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte.

La caccia ai monelli

Il signor Silvio Bondanelli, che ha negozio di chincaglieria, ed altri generi, in Via Poggiale 10, ieri notò alcuni monelli, che si appropriarono di un po' di merce esposta al pubblico.

Il Bondanelli li rincorse e potè fermarne uno, che accompagnato in questura fu identificato per Virgilio Innocenti di Antonio, non ancora quattordicenne, che altre volte fu denunciato, e che spesso fuggì da casa, e fu poi rimpatriato con foglio di via obbligatorio. L'Innocenti, data la sua età, anche stavolta fu solo denunciato.

La fuga del Papa. — Ieri mattina, verso le dieci, in Via Caprerie, la nuova arteria del prolungamento Via Orefici, si notava un assembramento di persone, donne, ragazzi e fra loro un prete, che guardavano verso il nuovo palazzetto Benni. Tra la folla, un'uomo ancor giovane, bruno, pallido, da gli occhi stralunati gridava con voce stentorea: è fuggito il papa, è fuggito il papa, cinquanta lire di mancia a chi me lo riporterà.....

Il lauto compenso e la causa del medesimo, strillati con accento di disperazione facevano naturalmente arrestare i passanti desiderosi di avere precise notizie sulla fuga del papa. Il quale era in realtà fuggito dalla prigione per non più ritornarvi, dato che le ali azzurre gli servivano meravigliosamente per librarsi in un' aere più pura e più fresca della sua gabbia.

Il «papa» uno splendido uccello del Brasile, dai colori vari e smaglianti dell'iride, era stato il protagonista della scenetta comica, di cui era vittima l'infelice uccellatore.

Banchetto. — Lunedì 27 corrente avrà luogo alle 21.30 in una sala del Ristorante Firenze in Via Manzoni, il banchetto offerto dalla Cooperativa fra il personale di Albergo e Caffè al ragioniere Bortolotti per festeggiare la sua nuova onorifica carica.

Le adesioni si ricevono al Caffè del Podestà presso il signor Romagnoli.

Per atti di libidine. — E' stata presentata denuncia contro certo B. F. per atti di libidine sopra una bambina di cinque anni.

La scomparsa di un giovane muratore. — E stato denunciato ieri alla delegazione di S. Giuseppe la scomparsa di un giovane sui 23 anni, certo Ettore Francesconi fu Giuseppe, di Zola Predosa allontanatosi da casa fin dal giorno 18. Egli lavorava da muratore in uno stabile in costruzione all'Osservanza.

Rinvenimento di refurtiva. — Gli agenti del Commissariato di Levante rinvennero ieri notte due copertoni impermeabili fuori porta Mascarella. Sono forse compendio del furto commesso qualche notte fa in danno di Adolfo Mazza abitante in Via Maranesa N. 124.

Tentato suicidio. — Ieri mattina in una osteria di Via Nosadella 7, condotta da certo Venturi, una giovane sui 22 anni, Maria Candini, ingoiava a scopo suicida una miscela venefica, pare di nitorina ed acido solforico.

Le cause del suicidio andrebbero ricercate in dispiaceri amorosi.

La Società Anonima Cooperativa «Arte Edilizia» per case popolari, invita i soci a un'adunanza straordinaria per sabato 25 Luglio alle 20,30 in Via Castiglione N. 1.

Ecco l'ordine del giorno: Lettura del precedente verbale — Comunicazioni delle dimissioni del presidente — Discussioni e deliberazioni sui soci arretrati — Varie.

Banda Municipale. — Ecco il programma che la Banda Municipale eseguirà ai Giardini Margherita stasera alle ore 21:

1. Massenet: Re di Lahore: Sinfonia — 2. Verdi: Rigoletto: Atto 3.o — 3. Mascagni: Iris: Inno al Sole — 4. Ponchielli: Promessi Sposi: Fantasia — 5. Sarti. Eliotropio: Valzer.

Da CERTALDO spedisconsi ovunque ottimo Chianti a L. 21 la cassa di 24 fiaschi. — Scrivere F.lli A. P. MORELLI, Certaldo o Bologna, Via D'Azeglio.

Per VALIGIE BAULI PLAIDS ecc
Sartoria OLD ENGLAND, Indipendenza 6

ULTIME NOTIZIE

La giornata di Poincarè a Pietroburgo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Un nuovo colloquio collo Czar

PIETROBURGO 21, sera — Il Presidente della repubblica francese Poincaré accompagnato dal presidente del consiglio Viviani e dai personaggi del seguito, ha lasciato stamane il palazzo di Petheroff per recarsi a bordo dello yacht «Alexandra» a Pietroburgo. Una folla di curiosi e gli equipaggi delle navi acclamarono il presidente. L'«Alexandra» ha accostato alle 11,15 al «quais» Nicola.

Poincaré fu ricevuto allo sbarcadero dal sindaco conte Tolstoi della delegazione del Comune, dal ministro della marina Grigorovitch, dallo ambasciatore di Francia Paleologue col personale di ambasciata. Il conte Tolstoi augura il benvenuto al presidente e gli offre il pane e il sale ricordando che si tratta di una vecchia tradizione verso tutti coloro che si amano. Poincaré in poche parole dice la sua soddisfazione di visitare Pietroburgo, poi si avanza tra le vive acclamazioni dei presenti che agitano continuamente i cappelli e bandierine francesi. Il Presidente passa in rivista il battaglione d'onore di fanteria, poi assiste allo sfilamento eseguito con notevole precisione. Poincaré si reca quindi alla fortezza dei Santi Pietro e Paolo dove sono sepolti 53 czar e membri della famiglia imperiale, ricevuto all'ingresso della fortezza dal governatore che lo conduce alla tomba di Alessandro III intorno alla quale sono deposti ricordi, spade e palme portate dal presidente Faure, da Loubet e due anni fa dallo stesso Poincaré. Poincaré si inchina dinanzi alla tomba e vi depone una spada di finissima lavorazione colla impugnatura in forma di croce greca dalla quale pende una corona d'argento a foglie di quercia e la cui lama porta un ramo d'alloro pure d'argento. Dopo alcuni istanti di raccoglimento dinanzi alla tomba, Poincaré visita le altre parti della fortezza. Si reca poi alla ambasciata di Francia ove ha luogo il ricevimento della colonia francese.

Il Presidente del Consiglio francese ha ricevuto il ministro degli esteri russo, l'ambasciatore russo a Parigi, il direttore della cancelleria Schilling, con cui ebbe un colloquio a cui assistette il direttore degli affari politici e commerciali, del ministro degli esteri francese Demargerie.

Lo Czar si recò alle 10 a visitare Poincaré col quale parlò lungamente. I due capi di stato ripresero la prolungata conversazione che ebbero nel pomeriggio di ieri a bordo della «Alexandra». Essi esaminarono tutte le questioni estere interessanti la Francia e la Russia e si accordarono per stabilire una azione concorde dei due paesi nella politica generale europea.

PIETROBURGO 22, ore 0.30 — Nel pomeriggio alle 13 il presidente della Repubblica attraversò in carrozza le vie principali della città, tra una numerosa folla plaudente.

Si recò quindi al Palazzo d'Inverno, dove riceve il Corpo diplomatico e la delegazione della Nobiltà di Pietroburgo.

Dal Palazzo d'inverno ove fu ricevuto dai ministri dal Sindaco e dalla Delegazione degli zentvos, si recò a visitare l'ospedale francese. La popolazione operaia del quartiere gli fece calorose accoglienze. Poincaré si recò poscia alla Ambasciata Francese dove offrì un pranzo in onore dei Ministri russi, degli alti personaggi di corte. Il Presidente della Repubblica fece consegnare 50.000 fr. ai poveri della città.

I commenti della stampa europea

PARIGI 21, sera — I resoconti del processo contro la signora Caillaux occupano la maggior parte dello spazio dei giornali. Alcuni giornali tuttavia commentano il viaggio del signor Poincaré ed i brindisi di Peteroff.

L'*Echo de Paris* dice:

«I brindisi pronunciati ieri sera a Peteroff rispondono nel miglior modo a l'attesa del popolo francese. Essi riguardano la politica franco-russa che consiste nella tutela degli interessi, nell'equilibrio e nella pace di Europa.

L'*Action* afferma che i tre grandi stati della Triplice, protetti dal saldo scudo che si sono creati, possono svolgere la loro azione verso l'espansione pacifica che ciascuno di essi si è assegnato. Nulla può essere realizzato di più fecondo per l'equilibrio europeo e per la civiltà.

La *Lanterne* dice che il viaggio del signor Poincaré dissipa alcuni malintesi dai quali potrebbe nascere uno spiacevole malessere nei rapporti fra i due stati.

Il *Gaulois* scrive:

Sembra una incantevole festa di famiglia questa che gli alleati celebrano oggi, tanto sono la spontanea gioia, il sincero sentimento, la famigliarità ed il calore dell'accoglienza. Il progresso compiuto dall'alleanza in questi ultimi tempi è attestato dal carattere singolarmente pieno di calore delle manifestazioni di Cronstad. Il presidente del consiglio Viviani appare vivamente commosso della accoglienza fatta al rappresentante della Francia. Egli deplora forse di avere avvertito la cancelleria imperiale che i suoi principii democratici gli vietano di accettare delle decorazioni.

*

VIENNA 21, sera — La *Neue Freie Presse*, commentando i brindisi di Peteroff, osserva:

E' naturale che in questa occasione siano stati rilevati la saldezza irremovibile dell'alleanza franco-russa e la comunanza di interessi dei due stati. Si nota però che in essi non si trova neppure la menoma allusione al problema politico attuale. Il panserbismo non potrà attingere alcuna speranza da questi brindisi e la fiducia nella localizzazione di un eventuale conflitto appare ancora più fondata dopo i discorsi di Peteroff.

*

BERLINO 21, sera — Commentando l'arrivo del signor Poincaré a Kronstad la *Taegliske Rundschau* dice che la Francia non porta nella rada di Kronstad la pace alla povera Europa.

Le *Neues Nakricten* rilevano che mai dalla creazione dell'impero tedesco ad oggi è stato più necessario mantenere asciutte le polveri e vigilare a conservare intatti gli armamenti in Germania.

La *Wossische Zeitung* è il solo giornale del mattino che commenta brevemente i brindisi di Peteroff dicendo che essi evitano di parlare dei problemi che preoccupano in questo momento l'Europa. Essi non contengono che frasi rettoriche, stereotipate e nulla dicono, sicchè se ne sa ora così poco come prima.

DA VIENNA

Dichiarazioni del Ministro degli esteri greco

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 21, sera — Il corrispondente da Atene della «Neue Freie Presse» ha avuto una intervista col ministro degli esteri dottor Streit circa il convegno del presidente dei Ministri Venizelos col Gran Visir. Il ministro disse:

— E' naturale che, per stabilire un convegno, si doveva procedere anche ad una azione riguardo agli argomenti da trattarsi e riguardo alla base generale da crearsi all'accordo stesso. Perciò si stanno facendo trattative in questo senso.

A la domanda riguardo alla questione delle isole, il ministro credette di non rispondere.

Circa la questione epirota e riguardo alla presa di Coritza, il ministro greco osservò che il governo ellenico fino ad oggi non ha cessato di adoperarsi affinchè il protocollo di Corfù sia accettato dal congresso degli epiroti, e ha fatto analoga comunicazione anche a Zographos.

Alla presa di Coritza non hanno partecipato truppe elleniche. Gli epiroti giustificano verso di noi la presa di Coritza dicendo: Se gli insorti albanesi avessero preso la città, essi sarebbero rimasti privi delle garanzie date loro dal principe Guglielmo e dal suo governo circa i loro privilegi nazionali. In ogni caso il governo epirota, dietro il consiglio del governo greco, ha dato la precisa assicurazione che le sue truppe non andranno al di là del territorio circa al quale sono state date loro garanzie nel protocollo di Corfù. Come è noto, a questo territorio non appartiene Valona e non si può mai bastantemente rendere attenta l'opinione pubblica al fatto che le operazioni delle truppe epirote non possono essere scambiate colle operazioni degli insorti musulmani.

DA LONDRA

Il discorso di re Giorgio alla conferenza per l'Ulster

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LONDRA 22, ore 0.40 — *All'apertura della conferenza per l'Ulster, a Palazzo Buckingam, re Giorgio ha pronunciato queste parole: Il mio intervento può essere considerato come una nuova procedura; ma circostanze eccezionali giustificano questo atto. Sono parecchi mesi che gli avvenimenti irlandesi vanno continuamente, inevitabilmente, inclinando verso un appello alla forza. Oggi il grido: guerra civile è su tutte le labbra.*

E' inconcepibile che ci dobbiamo trovare nella imminenza di una lotta fratricida, per questioni, secondo ogni apparenza, suscettibili di pacifica soluzione se saranno trattate con generoso spirito di transazione.

La nostra responsabilità è veramente grave.

Io so che voi impiegherete il tempo che ci rimane, in modo da trarne il maggior vantaggio e darete prova della vostra pazienza, del vostro spirito di conciliazione, data la grande importanza degli interessi che sono in giuoco.

Prego Iddio che ispiri le vostre deliberazioni in modo che esse conducano alla pace e ad una onorevole soluzione.

(Stefani).

Le proteste contro le punizioni dei ferrovieri

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

In attesa della decisione del Comitato centrale

ANCONA 21, ore 24 — Oggi ad Ancona poco o nulla c'è di nuovo intorno alle deliberazioni che stanno per prendere le organizzazioni ferroviarie; e la giornata è passata tranquilla.

Ho avuto occasione di parlare con qualcuno dei licenziati e con altri puniti colla retrocessione dal grado e col ritardo nell'aumento di stipendio. Nessuno si mostra troppo preoccupato, perchè i provvedimenti erano attesi da tempo. Gli interessati credevano anzi che il numero dei licenziati fosse maggiore. Essi protestano solamente per il fatto di essere stati puniti senza prima venire interrogati circa gli addebiti che venivano loro mossi. Pare infatti che qualcuno dei puniti non abbia in alcuna maniera fatto opera di incitamento durante il passato sciopero, e il provvedimento a loro carico sarebbe stato preso in base a denunzie anonime e a rapporti che essi non ritengono sereni e rispondenti a verità, inoltrati dai loro superiori.

Uno sciopero "pro forma„?

Per quanto riguarda la proclamazione o meno dello sciopero, le opinioni sono discordi. Fra le tante voci che corrono merita di esserne segnalata una, secondo la quale il sindacato avrebbe deciso di proclamare ad ogni costo lo sciopero, al solo fine di cadere onoratamente sulla breccia. Pare anche che esso non disponga delle forze necessarie ad inscenare uno sciopero di una certa importanza e destinato a far colpo sulla opinione pubblica e sul governo.

Si assicura anche che la Confederazione generale del Lavoro e l'Unione sindacale, interpellate dalle organizzazioni ferroviarie, avrebbero aderito allo sciopero sub condicione, cioè limitatamente a 24 ore; e tutt'al più a 48, e avrebbero rifiutato qualsiasi concorso finanziario.

In questo compartimento il movimento procede regolarmente e malgrado che lo sciopero non sia stato ancora proclamato, tanto la stazione di Ancona, quanto quelle sulle linee che fanno capo ad essa sono guardate da forti nuclei di truppe, di carabinieri e di agenti.

Continuano a giungere in Ancona rinforzi di truppa.

I licenziati ricorreranno al Consiglio di stato

ANCONA 21, ore 14 — Vengo informato che i ferrovieri licenziati ricorreranno tutti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, contro il provvedimento che li colpisce. Intanto alcuni dei licenziati sotto la formula delle dimissioni, non essendo stata loro imposta la cessazione immediata dal servizio pare che vogliano valersi di questo per fare una questione di tacito reintegramento nelle loro funzioni, anche dopo la comunicazione del provvedimento a loro carico.

In queste condizioni si trovano i macchinisti Petroni, Gottardi e Ferrante del deposito di Ancona e Pedrini del deposito di Bologna.

I ferrovieri di Torino contrari allo sciopero

TORINO 21, ore 23 — La notizia delle punizioni inflitte ai ferrovieri in conseguenza dell'ultimo sciopero non ha prodotto nella massa dei nostri ferrovieri alcuna meraviglia perchè anche i più ottimisti prevedevano ormai questo provvedimento del Governo, e perchè tutti sono persuasi che il Governo ha preso tutte le misure del caso. I ferrovieri del nostro deposito sono nella grande maggioranza contrari ad un nuovo sciopero di protesta perchè convinti del completo fallimento di questo eventuale movimento. Ad ogni modo la direzione compartimentale, come già avvenne all'epoca dell'ultima minaccia di sciopero, ha preso le sue misure di precauzione.

A Roma si è pronti allo sciopero

ROMA 21, ore 24 — Oltre un migliaio di ferrovieri si sono riuniti oggi nella sede del circolo socialista di Santa Croce. Erano rappresentate tutte le categorie del personale. Hanno aderito i ferrovieri di Tivoli e di Foligno. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri romani, riuniti a comizio, smentiscono la stampa più o meno prezzolata per le false notizie tendenti a falsare il vero sentimento del personale di Roma; proclamano invece la loro solidarietà incondizionata verso i compagni colpiti dalla bieca reazione; si dichiarano pronti entusiasticamente a rispondere all'appello delle loro organizzazioni, per la lotta ad oltranza».

L'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro

MILANO 21, ore 24 — Si è riunito oggi il comitato direttivo della confederazione del lavoro presenti i consiglieri Argentina Altobelli, Buzzi, Belelli, Calbi, Caldi, Rigola, Giamboni, Quaglino, Serrati.

Erano assenti, giustificati, Amateis, Baldini, Praga e Gaviglio.

La riunione era indetta per discutere circa le punizioni inflitte ai ferrovieri. Il comitato direttivo della confederazione ha votato un ordine del giorno col quale fa voti che i lavoratori sappiano, per virtù delle loro organizzazioni e della loro concordia, ottenere al più presto possibile un radicale cambiamento dei rapporti intercedenti fra le amministrazioni pubbliche ed il personale che vi è addetto.

Nel caso speciale dei provvedimenti contro i ferrovieri rileva come il governo non abbia voluto tenere conto delle circostanze speciali che indussero i ferrovieri a non rifiutare un atto di solidarietà ad un movimento di protesta inteso ad affermare il rispetto alle pubbliche libertà ed alla vita umana.

Constatando ancora che le punizioni ai ferrovieri vogliono essere una provocazione contro tutto il proletariato, l'ordine del giorno chiama il governo responsabile di quanto potrà accadere, protesta energicamente contro l'inconsulto operato esprime tutta la propria solidarietà con i colpiti e dichiara di agitare l'opinione pubblica al fine di ricondurre governo e classi dirigenti al dovere di presentare al più presto provvedimenti largamente riparatori, tanto nell'interesse particolare dei ferrovieri quanto in quello generale di tutte le vittime dei recenti moti.

La decisione sarà presa oggi a Bologna

Nessuna decisione ufficiale si conosce della riunione tenuta oggi dal comitato centrale. Le decisioni sono state rimandate a domani. Domani mattina il comitato di agitazione si adunerà a Bologna in seduta segreta e le decisioni saranno prese in questa riunione. Il comitato centrale dell'unione sindacale radunatosi questa sera rimise qualunque deliberazione di solidarietà o meno a quando si conosceranno le decisioni del sindacato.

De Ambri sconsiglia lo sciopero

ROMA 22, ore 2,15 — Alceste De Ambri è partito stasera alle 21 per Milano. Egli innanzi di partire ha mandato un telegramma all'Unione Sindacale affermando in questo momento l'appoggio delle categorie dei lavoratori ascritti all'Unione stessa in favore dei ferrovieri.

Però sconsiglia lo sciopero, perchè — egli afferma — ora farebbe il giuoco del governo che desidera ad ogni costo lo sciopero generale dei ferrovieri.

Alla stazione di Roma il servizio ferroviario ha stassera proceduto regolarmente.

Una riunione segreta a Pisa

PISA 22, ore 23 — Del personale di questo importante deposito ferroviario nessuno è stato considerato dimissionario ai sensi dell'art. 56 del regolamento. Retrocessi sono solamente due e cioè i ferrovieri Augusto Castrucci e Cecilio Tigani ai quali è stata inflitta la retrocessione da macchinista a fuochista.

Il Castrucci è membro del Consiglio generale del sindacato dei ferrovieri italiani, ed ebbe parte importante ad Ancona nello scorso aprile nel convegno in cui si abbandonò il proposito di proclamare allora lo sciopero generale ferroviario economico. Il Castrucci è partito nella notte scorsa per Milano per partecipare alla odierna riunione di tutti i delegati del Sindacato e del comitato di agitazione. Questa sera vari membri della sezione pisana del sindacato ferrovieri italiani hanno tenuto una riunione privatissima intorno alla quale si mantiene il massimo segreto. Sembra che vi sia stata una discussione molto vivace e che i capi intendano attenersi alle disposizioni che verranno prese a Milano. Si ritiene però che questa volta la massa dei ferrovieri non seguirebbe i capi se proclamassero lo sciopero.

Gravi disordini a Lecce per una festa cattolica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LECCE 21, ore 23. — Questa sera, in piazza, i cattolici e i clericali avevano organizzata una festa con musica e luminarie. Alle ore 21, all'inizio della festa, si notarono subito vive rappresaglie da parte di numerosi gruppi sovversivi, che a poco a poco invasero la piazza, con alti schiamazzi e con atti di provocazione.

Ne seguirono violenti tafferugli. La forza pubblica, subito intervenuta, non riusciva a ristabilire l'ordine. Un delegato di Pubblica sicurezza veniva ferito, tra la folla.

Sopraggiunsero due compagnie di soldati, che sgombrarono finalmente la piazza.

Nelle adiacenze seguitarono non pertanto fino a tarda notte i tafferugli e i pugilati: questi disordini destarono gran panico nella popolazione stante l'eccitazione degli animi, si temono nuovi disordini.

Grave disgrazia automobilistica a Montecatini

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BAGNI DI MONTECATINI 21, ore 14. — Stamattina mentre lo «chauffeur» Carlo Pozzi, di anni 25, da Milano, traeva dal garage dell'Hotel Bellavista, la automobile, per condurre il proprio principale co. Carlo Ferrari di Milano, è scivolato, per la grave pendenza, nel burrone limitrofo rimanendo sotto la macchina che si ribaltava a varie riprese fino a raggiungere l'alveo del fiume Salsero. Raccolto prontamente dalla locale Società di Pronto Soccorso, gli sono state riscontrate commozione viscerale, ematosi da probabili lesioni polmonari, contusioni multiple in tutte le parti del corpo, per modo che la prognosi è riservatissima.

Ultime di Cronaca

Le ultime decisioni sullo sciopero ferroviario rimandate ad oggi

Alle due e mezzo la Stazione Ferroviaria è in assoluta calma. Fino a quest'ora i treni giungono in orario. E quindici minuti dopo arriva in orario anche il treno di Milano che reca, per bocca dei ferrovieri, le ultime notizie.

Notizie che si riassumono nelle seguenti: Anche in seno al Sindacato i pareri sono stati discordi. Vi è stata lunga, vivace, incidentatissima, discussione non tanto sullo sciopero, pel quale tutti erano propensi, quanto sul tempo e sul modo dell'attuazione. I più desideravano lo sciopero entro le ventiquattro ore dalla pubblicazione del comunicato recante le punizioni: altri — praticamente, considerando che le ventiquattr'ore erano scadute— amavano meglio aggiornarlo ad una data imminente ma che doveva esser tenuta segretissima.

Lo sciopero avrebbe avuto, questa volta, esplicazione ostruzionistica, ma tale da far sì che nessun treno, per quarantotto ore, fosse in grado di partire.

La conclusione fu di rimandare ogni decisione ad oggi, in una riunione che avrà luogo appunto nella nostra città, in luogo imprecisato.

Ed aspettiamo queste decisioni. Ieri, frattanto, gli stessi colpiti dalle punizioni viaggiavano nei treni, pacificamente.

Molti funzionari ferroviari pernottarono, però, nei locali della stazione.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano Piazza Calderini 4 - Bologna

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

SOLE Cara bambina ho bisogno dei tuoi baci ardenti, di una parola confortante. Scrivi lavoro immensamente gradisco. Sempre tuo! 7502

LOVING Affetto immutabile. Desidero notizie tue. Ricordami, vogliami bene. Baciotti appassionatamente. 7506

28 Giugno. Sempre colla più grande tenerezza, lungamente ti bacio. 7514

SIGNORINA Tes... giornalmente ammirata Municipio, casa; domenica, insieme mamma, seguita Tram abitazione, da giovane alto; corrispondendo viva simpatia, scriva mezzo poterle parlare, indirizzando porto armi 5827 posta restante. 7516

LADRUNCOLINA amore mio, una altro sì, ma oggi impossibile; pensoti continuamente, e desidero riabbracciarti, inviati ardenti baciori. E sua Eccellenza? 7524

TINA Torino. Grazie mia bella fata affettuosa cartolina, confermole affetto immutabile. Soffro privazione dolci sguardi. Attendo letterona. Baciori affettuosi. 7526

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

SERIO pratico commercio occuperebbesi presso importante ditta Bologna. Ottime referenze. Scrivere Romani, posta, Bologna. 7501

FARMACISTA trentatreenne ottime referenze, disponibile ventinove Luglio, occuperebbesi ovunque. Scrivere offerte dettagliate. Direttore Farmacia Nuova. Pegognaga, Mantova. 7523

CONTABILE corrispondente offresi anche per lavoro straordinario. Capacità, referenze ottime. Miti pretese. Scrivere Segretario, posta, Bologna. 7519

FARMACISTA provetto, diplomato, attualmente occupato, cerca buon posto stabile seria farmacia, scopo migliorare. Farmacista 3747 posta, Bologna. 7

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

26ENNE famiglia provinciale, onesto, scrupolosissimo, cerca posto fattorino, commesso, sguattero d'Albergo, case private, o qualunque impiego. Miti pretese. Casella B. 7522 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7522

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un Viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Cassetta 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6494

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI chimica e fisica prezzi miti. Scrivere tessera 145211 posta, Bologna. 7512

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Inglese, Francese, Ungherese. Preparazione esami. Corrispondenze, Conversazioni, Farini 4. 7515

PROFESSORI lettere Galvani-Aldrovandi preparano esami ottobre. Santo Stefano 49. 7431

PREPARAZIONE esami scuole medie superiori, prof. Codelupi S. Stefano 101. 7155

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTASI San Lazzaro diverse Botteghe preferibile uso Salsamenteria, Sartoria, Barbiere, dirigersi Agenzia Ungarelli, via Rizzoli. 7515

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PERSONA distinta cerca camera ammobigliata libera ariosa eventualmente pensione, indicazioni precise, posta N. Norberto. 7503

SIGNORA distinta, accetterebbe terzo commensale, anche sola colazione. Ambiente signorile centralissimo « Caterina » Posta. 7505

CERCO camera mobigliata ariosa tranquilla con luce elettrica, ritirata. Ingresso libero. Scrivere porto armi 5459. 7518

CAMERA stadio ammobigliati ingresso scala. Altra in famiglia. Volendo pensione. Benedetto decimoquarto numero uno, piano primo. 7476

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

PRACCHIA affittasi Villa Zangheri dieci ambienti confort, con grande parco. 7529

SIGNORA distinta offre camera pensione spiaggia Bellaria, Saracco, Zamboni 54. 7532

MONTERENZIO Appartamenti ammobigliati per villeggiatura, posizione incantevole, acquedotto, water-closet, affittansi. Giornalmente corriera. Rivolgersi Tabellini, Marsala 18. Telefono pubblico. 7368

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE Gelli Abetone stazione climatica m. 1400 - Pensione L. 7. 7412

PENSIONE Ristorante il « Sasso di Castro ». Traversa Passo della Futa. Prezzi miti. Automobile Bologna-S. Piero. 7442

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendo bicicletta Fauber, ottimo stato. Ghedini, via Galliera 3 e 5. 7475

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

IMPASTATRICE Pensotti per pane quasi nuova, vendesi a prezzo d'occasione. G. Piazzi e C., Via Piella. 7480

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per Azienda provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

DROGHERIA Merceria, licenza liquori cedesi vantaggiosamente inserzione 7504, posta, Bologna. 7504

FIRENZE cedesi 15000, azienda industriale avviatissima. Scrivere 11612 HAASENSTEIN e VOGLER, Firenze. 7528

RILEVEREI Privativa con liquori, località semicentrale. Offerte a tutto 30 luglio Inserzione 7531 fermo Posta Bologna. 7531

CAUSA partenza cedesi importante tabaccheria, drogheria e liquoreria. Scrivere casella M. 5079 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7471

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE Signora forestiera, libera, desidera conoscere signore serio per aiuto e affetto. X. Z. 150, fermo posta, Bologna. 7500

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERE matrimoniali. Sale pranzo. Prezzi convenientissimi. Magazzini Stiassi, Azeglio 16. 7402

SEGRETO Istituto Detectives. Informazioni private delicatissime, investigazioni pedinamenti. Asse 12, Bologna. 7483

RICCIONE-BAGNI
PENSIONE RISTORANTE BOLOGNESE
Prima posizione sul mare - Completamente rimodernata
Trattamento ottimo - Facilitazioni in Settembre
Recapito vendita, affitti ville appartamenti
G. BARBANTI

RICCIONE-BAGNI
PENSIONE MIRAMARE
Splendida posizione - Massimo Comfort - Ottimo trattamento
Prezzi miti - Raccomandata Famiglie
L. CONTINI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentrata elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stagni della pelle, emicrania, dolori reumatici, nervosi o artritici, derivati da cattiva digestione o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

oppure scrivere al LABOR. FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

Il più gradevole ed igienico degli amari
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi

·BITTER·
CAMPARI

LEZIONI di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA. 5509

MALATTIE SESSUALI
GUARIGIONE garantita

URETRITE BLENORRAGIA acuta; SCOLO ostinato, perdite bianche — PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA TORRESI.
CISTITE acuta, catarro vescicale, bruciore, frequente stimolo, spasmo, orine torbide — CACHETS KINO TORRESI.
RESTRINGIMENTO goccetta ostinata, cistite cronica, prostatite, ecc., CILINDRI URETRALI BALSAMICI di burro cacao medicato.
VIRILITA' ESAUSTA dall'età, stravizi, abusi, neurastenia sessuale, ecc., YOHIMBINA ai GLICERO-FOSFATI.
SIFILIDE in ogni stadio e forma manifesta, ribelle, refrattaria agli altri rimedi, guarisce in 30 GIORNI coll'insuperabile ANTICELTICO TORRESI.
DEBOLEZZA SENILE neurastenia, diabete, esaurimento mentale e fisico. LIQUORE D'ERCOLE, il rimedio più energico ed ideale della medicina moderna.
GRAVIDANZA pericolosa: OVALINE antifecondative H. Unger di Berlino, le più sicure ed innocue.

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29. — Depositi: Roma-Milano: A. Manzoni - Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacchia - Firenze: Cooperativa.

GHIACCIAIE
per Macellerie
Ristoranti
Caffè
Famiglie, ecc.

IMPIANTI
per BIRRA
Cav. G. MARZOCCHI, Bologna, Farini 24
La più antica e rinomata Fabbrica
Cataloghi - Preventivi - Gratis

ROSE BERTELLI

ACACIA · CÉLESTE
VIOLETTE DE PARME · VENUS
CYCLAMEN · AMBERGRIS · ORIGANO
EVA · PLUIE DES FLEURS · À TOI · MYSTÈRE, ecc.
sono fra i più soavi e persistenti
PROFUMI BERTELLI

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - CATANIA
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico Ricostituente del Sistema Nervoso, indicato specialmente contro la
Neurastenia, l'Isteria e l'Ipocondria
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Formula approvata dal Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova - SENATORE DEL REGNO
Prezzo L. 3.50 il flacone (per posta cent. 90 in più)
SOCIETÀ PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI - BOLOGNA

MURI UMIDI, locali con filtrazioni d'acqua, cantine inservibili perchè innondate
vengono rese perfettamente asciutte usando negli intonachi di cemento :: :: :: ::
L'IDROSILITE,
preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie.
Ing. GABRIO LANCIA - Milano
Via Torino 51
Rappresentanza con Deposito per Bologna e Provincia i Signori BORTOLOTTI e CASARINI, Piazza Calderini 3 - Per Livorno PIERO MANGONI, Via Cialdini 4

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
BOLOGNA - Via Goito 11.
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi & Contardi — Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Sicurezza
Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano

Bologna - Hôtel Savoia - Ristorante
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere - Prezzi modici
A. Andolfi - propr.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

IMPOTENZA
Col fluido rigeneratore delle forze, colle pillole istantanee e col nuovo apparecchio Virvis si vince qualunque impotenza, anche completa. Istruzioni gratis inviando 2 francobolli: Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma.

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli *Avvisi Economici*.

La pubblicità è la vita dei commerci. E poichè i commerci sono la spina dorsale della ricchezza, ne consegue che la pubblicità è l'elemento naturale della ricchezza e quindi della civiltà. Si trovano ancora sommersi in gran parte nel limbo della semibarbarie quei popoli che non hanno inteso ancora il significato dell'onesta, ma tenace e fervida pubblicità e che quindi hanno una stampa povera e poco diffusa.

(Roosevelt)

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC Supérieur | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGH
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 7 — Appendice del Resto del Carlino — 22 luglio

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Davvero?

Ugo Ritson gli sbarrò in volto gli occhi con sorpresa.

— Che cosa intendete dire? — esclamò.

— Voi dite d'essere il secondogenito.

— Sì. Ebbene?

— Sarebbe una cosa terribile se voi non foste il secondogenito?

— In nome della verità spiegatevi chiaramente! Mio fratello Paolo è vero?

Mr. Bonnithorne chinò due o tre volte il capo assentendo, poi disse con calma:

— Voi sapete che vostro fratello spera di sposare Greta?

— L'ho sentito dire — replicò Ugo.

E di nuovo arrossì e la sua voce tremò leggermente.

— Vi ho mai parlato dello strano lascito del padre di Greta?

— No, mai.

— Il mio povero amico Roberto Lowther lasciò un legato per un suo figliuolo che è un fratellastro di Greta.

— Un figlio illegittimo?

— No, nel vero senso del termine. Lowther aveva sposato la madre di questo bambino — replicò mr. Bonnithorne.

— L'aveva sposata? Ma allora questo figlio era il solo erede?

— No.

Ugo Ritson rimase perplesso.

— La ragazza era cattolica e Lowther protestante. Un prete cattolico benedì il loro matrimonio in Irlanda, ma di fronte alla legge inglese questo matrimonio non era valido.

— E Lowther fece dichiarare nullo il matrimonio? chiese Ugo con un sorriso sprezzante.

— Si era innamorato di un'altra — osservò Bonnithorne, stringendosi nelle spalle.

Questa volta, senza dubbio, di una ricca creditiera? — soggiunse il giovane in tono beffardo.

Mr. Bonnithorne assentì con un cenno del capo, e disse:

— Nella madre di Greta; perciò....

— Abbandonò la sua prima moglie — l'interruppe Ugo.

Mr. Bonnithorne scosse il capo.

— Moglie? — diss'egli. — Chiamiamola pure così, se volete. Ebbene, l'ha abbandonata.

— Ma voi avete parlato di un figlio. Ne avevano uno?

— Sì, — rispose mr. Bonnithorne — e quando la donna e il bambino... scomparvero....

— Benissimo — disse Ugo Ritson, sorridendo ironicamente. — Ed allora che cosa fece il vostro amico Lowther?

— Si rammogliò di nuovo ed ebbe una figlia.... Greta.

— Ma a quale scopo fece il lascito?

— Scrupolo di coscienza — replicò laconicamente l'avvocato.

— Lowther ha agito da vero furfante — disse Ugo Ritson.

— E' vero, ed appunto perciò provava dei rimorsi. Dopo il suo secondo matrimonio aveva fatto e fatto fare delle ricerche per ritrovare la povera donna ed il bambino, ma rimasero infruttuose. Rimasero introvabili. Gli ultimi giorni della sua esistenza furono assai rattristati dal ricordo della sua colpa. Credo che sia morto di crepacuore. Nel suo testamento, steso da me, lasciò, come vi dissi, un legato pel figlio della sua prima moglie, per il caso che questi si fosse ritrovato.

— Oltre essere un furfante, quest'uomo era uno stolto — osservò Ugo Ritson. — Chi può avere un interesse di fare delle indagini per ritrovare questo figlio?

— Lo stolto, come voi dite, ebbe abbastanza criterio per stabilire le cose in modo che qualcuno avesse interesse a ritrovarlo. Egli dispose che, se il figlio non fosse stato trovato prima che Greta diventasse maggiorenne, la somma del legato dovesse essere raddoppiata e pagata ad un orfanotrofio maschile.

L'opinione di Ugo Ritson in merito all'intelligenza del defunto subì una completa trasformazione.

— Stando così le cose — diss'egli — la famiglia di Greta ha pure un interesse pecuniario di ritrovare questo suo fratellastro.

— Senza dubbio! Di ritrovarlo... se è vivo.... ed, in caso contrario, di produrre le prove della sua morte.

Nel frattempo i due uomini avevano percorso un discreto tratto di strada ed erano giunti in un punto dove faceva una curva. Di lì si scorgeva una casa, situata sul pendio del monte in mezzo agli alberi.

— Veramente non riesco a comprendere il significato di tutto ciò che mi avete detto — osservò ad un tratto Ugo Ritson, fermandosi. — Allorchè vi dissi che ero un secondogenito, voi avete....

— A dire il vero non ho nessun dato preciso sul quale basare le mie ricerche, — continuò mr. Bonnithorne, come se non avesse udito le parole del giovane. — Non possiedo che un medaglione col ritratto della prima moglie — soggiunse, portando la mano alla tasca del petto del suo soprabito.

— Mio fratello Paolo è vivo. Dunque è impossibile....

— Eccolo — disse mr. Bonnithorne, porgendogli il piccolo ritratto.

Ugo Ritson lo prese senza mostrare molto interesse.

— Questo è il ritratto di una monaca o di una suora di carità — diss'egli, allorchè i suoi sguardi caddero sulla cuffia e sul bavero.

— Di una novizia. Lo era quando Lowther s'incontrò con lei per la prima volta — replicò Bonnithorne.

Ugo si fermò di nuovo e contemplò il ritratto con maggior attenzione.

Improvvisamente allibì e fissò gli occhi con sguardo scrutatore, prima sull'avvocato e poi di nuovo sul medaglione.

Durante un istante la fredda calma che aveva serbato sino allora parve abbandonarlo. Il medglione tremava nella sua mano.

Mr. Bonnithorne finse di non accorgersi della sua agitazione.

— E' una illusione? un inganno della mia fantasia? — egli mormorò. — Certo dev'essere così.

E poi chiese ad alta voce al suo compagno:

— Come si chiamava questa novizia?

— Ormerod.

Ugo Ritson trasalì.

— Ormerod?... Ciò è strano! — esclamò involontariamente.

— Perchè strano?

Ugo non rispose subito.

— E il suo nome di battesimo? — soggiunse.

— Grazia.

— Grazia Ormerod! Voi certo non ignorate che mia madre, col suo nome di ragazza, si chiamava, per caso, Grazia Ormerod.

— Sembra che voi riconosciate il ritratto.

Ugo Ritson aveva riacquistato il dominio di sè stesso. Prese un'aria indifferente e disse:

— Sì, mi pare.... ma no... no — esclamò alfine recisamente.

Ma in cuor suo la risposta era ben diversa. Appena il suo sguardo cadde sul ritratto, egli pensò che somigliava veramente.... un pochino... un pochino.... a sua madre.

Continuarono ad andare innanzi.

L'eterno sorriso di mr. Bonnithorne scomparve dalle sue labbra. Accentuando le parole in modo strano, disse:

— Vi è poi un'altra coincidanza sorprendente. Voleva sapere il nome del bambino di Grazia Omerod e di Roberto Lowther?

Ugo Ritson si sentì stringere il cuore, ma apparente serbò un aspetto indifferente.

(continua)